

Altri undici morti nella repressione anti-popolare in Iran In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Uganda unità militari si sarebbero ribellate ad Amin In ultima

IL PUBBLICO IMPIEGO OGGI A MONTECITORIO: UN BANCO DI PROVA

Un confronto su tutta la politica economica

Lungo incontro di Andreotti con i rappresentanti dei partiti della maggioranza - Indiscrezioni sulle nuove proposte del governo - Dichiarazioni di Lama

La giungla dei redditi e delle corporazioni

A colloquio con il compagno Di Giulio - Un assetto insostenibile quello che prevede salari diversi per lavori analoghi

La sfida della coerenza e del rigore

Il dibattito che si apre stamani sulle comunicazioni del governo si presenta come un'occasione importante non solo e non tanto per puntualizzare la linea di condotta in merito alla vertenza degli ospedalieri ma per capire se esiste o no la volontà politica di far decollare finalmente quella politica economica di risanamento, in funzione della estensione della base produttiva e dell'occupazione che, sola, giustifica l'esistenza dell'attuale maggioranza. Non nascondiamoci dietro ai pretesti: la vertenza ospedaliera può essere agevolmente chiusa sulla base degli impegni già sottoscritti dal governo e della proposta — responsabile e rigorosa — avanzata dalla Federazione unitaria per l'insieme del pubblico impiego. E la si può chiudere disinnescando, allo stesso tempo, motivi seri di tensione sociale e restando pienamente coerenti con una strategia di rigore e di equità.

A questa strategia fanno ostacolo ben altre ragioni che le 27.000 lire per gli ospedalieri. E sono ragioni politiche. Si tratta di sapere se certi gruppi e uomini della Dc, certi ministri potranno continuare a affastellare ostacoli e sabotaggi contro quella svolta nella politica del pubblico impiego che il Parlamento ha indicato a conclusione della sua indagine sulla selva retributiva. Si tratta di sapere se c'è o no la volontà di farla finita con la tattica delle concessioni clientelari e elettorali, col far marcire situazioni di disagio per poterle cavalcare strumentalmente (ci sono contratti scaduti da tre anni) per andare, invece, a un indirizzo, a un comportamento, a un quadro legislativo di riferimento che disboschi la giungla e consenta una contrattazione coerente non solo con la compatibilità finanziaria ma con la giustizia e la produttività. Non lo dimentichiamo: è perfino accaduto che un ministro abbia considerato eccessivamente moderate le richieste salariali del sindacato per il personale del suo ramo e abbia controproposto concessioni maggiori. Si chiama Vittorio Colombo. Ma anche altri nomi si possono fare. Pensano al loro piccolo impero e se ne infischiano dei vincoli finanziari e delle ritorsioni che il loro comportamento suscita in altre categorie!

Prima di questa giornata cruciale, a Palazzo Chigi si è svolto ieri sera un « vertice » con la partecipazione del presidente del Consiglio, dei ministri interessati e dei rappresentanti dei partiti della maggioranza. Erano presenti Napolitano, Natta e Di Giulio per il Pci, Galloni e Cabras per la Dc, Balzamo e Cicchi per il Psi, Bisanti e Mammì per i repubblicani e Nicolazzi per i socialisti democratici.

L'incontro, cominciato alle 20, è terminato solo tre ore dopo. Conclusione? Mentre i dirigenti dei partiti evitavano di rilasciare dichiarazioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Evangelisti, così riassume il significato dell'incontro (a nome — ha detto — di tutta la maggioranza): « Abbiamo avuto un utile scambio di idee per un profilo dibattito parlamentare ». Può darsi che la discussione di Montecitorio si concluda con un documento, ha aggiunto Evangelisti, e in ogni caso il governo non potrà la fiducia. Il capogruppo dc Galloni ha detto ai giornalisti di essere « molto ottimista ».

Qualche spiraglio sulle ipotesi di tensione nella società? Ma in che cosa consistono le deformazioni del sistema retributivo? Di Giulio sottolinea la coesistenza di due distinti aspetti negativi e solo in apparenza contraddittori. Il primo: lavori identici comportano retribuzioni diverse a seconda del tipo di amministrazione in cui si opera. Ad esempio, una segretaria percepisce per lo stesso lavoro retribuzioni molto diverse a seconda che operi in una Regione, in un comune, in una amministrazione statale. « Contemporaneamente — dice — vi sono fenomeni di appiattimento retributivo che non tengono conto di specifiche situazioni di professionalità. E' stato questo sino a ieri il caso del personale viaggiante e anche addetto a impianti fissi delle Ferrovie: solo con l'ultimo contratto gli è stata riconosciuta una differenziazione che però ha coinvolto, ecco un aspetto contraddittorio, anche il personale degli uffici compartimentali e ministeriali, il cui lavoro non si differenzia da altro, analogo, di altre amministrazioni ».

Com'è potuto avvenire tutto questo? « La ragione principale sta nella trentennale politica della Dc e delle forze che con essa hanno governato il paese: non è stata mai elaborata un'organica politica per le pubbliche amministrazioni. Si sono addirittura succeduti molti ministri che avevano lo specifico compito di elaborare e gestire la riforma della pubblica amministrazione: eppure nulla è stato prodotto di azione politica effettiva, salvo alcuni studi, G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Migliaia di calabresi manifestano oggi nella capitale

La regione più povera non chiede elemosine ma scelte nuove

Ventimila calabresi manifestano oggi per le vie di Roma. Arrivano nella capitale con tre treni speciali, centinaia di pullman e auto private. Il concentrato avrà luogo a piazza Esedra. Da qui, alle ore 9, partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli dove, alle 11, parlerà Luigi Macarino per la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Alla manifestazione hanno aderito anche altre categorie che hanno organizzato la partecipazione alla manifestazione di delegazioni di lavoratori di altre regioni. Terzi, intanto, il governo ha illustrato ai rappresentanti dei partiti e dei sindacati le proprie proposte per la Calabria. Queste però sono state giudicate insufficienti. A PAG. 6

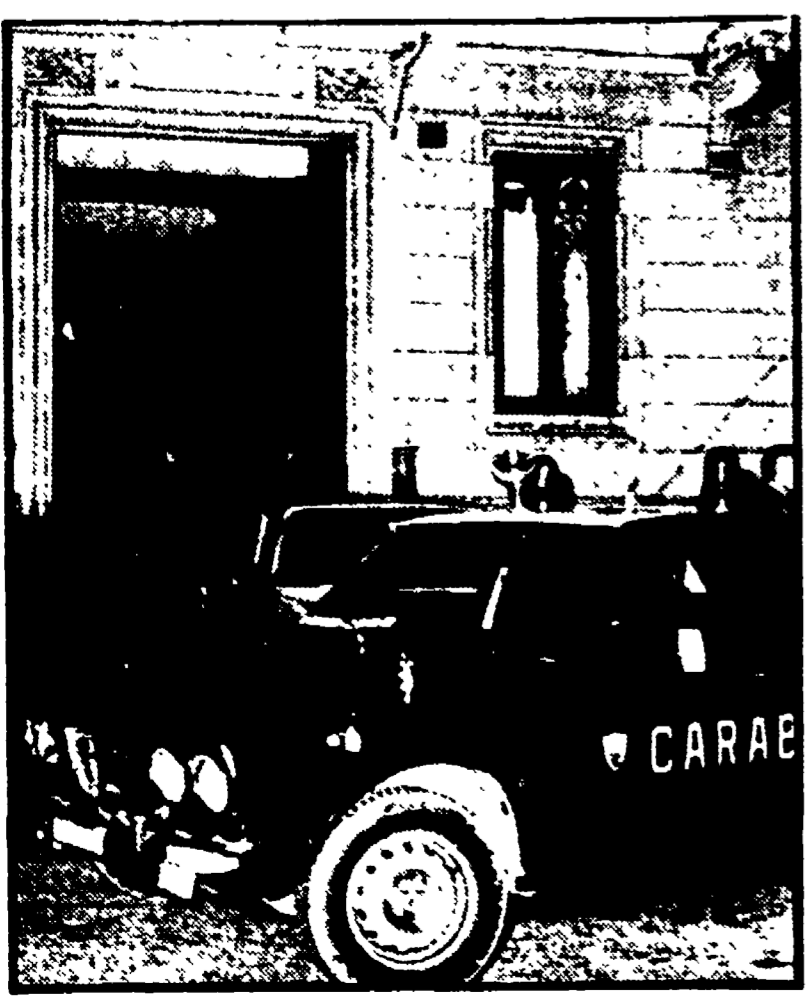
La regione più povera non chiede elemosine ma scelte nuove

ventimila calabresi manifestano oggi per le vie di Roma. Arrivano nella capitale con tre treni speciali, centinaia di pullman e auto private. Il concentrato avrà luogo a piazza Esedra. Da qui, alle ore 9, partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli dove, alle 11, parlerà Luigi Macarino per la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Alla manifestazione hanno aderito anche altre categorie che hanno organizzato la partecipazione alla manifestazione di delegazioni di lavoratori di altre regioni. Terzi, intanto, il governo ha illustrato ai rappresentanti dei partiti e dei sindacati le proprie proposte per la Calabria. Queste però sono state giudicate insufficienti. A PAG. 6

Un solo superstite

Cargo italiano naufraga in Grecia Otto dispersi

ROMA — Elicotteri e motovedette della marina greca stanno ancora cercando al largo del Peloponneso gli otto dispersi del mercantile italiano « Nico primo », affondato la notte di venerdì durante una tempesta. La notizia del naufragio si è saputo soltanto ieri mattina quando, avvistato agli scogli, quasi privo di vita è stato trovato un superstite della tragedia, il marinaio Francesco Adragna di 31 anni, rimasto in balia delle onde per ben 32 ore aggrappato a una tavola. Il mercantile che era registrato a Fiumicino, di proprietà della compagnia « Nicomar », era partito dal porto laziale il 21 settembre scorso. Aveva un carico di tubi di cemento che doveva scaricare in Arabia Saudita. In Grecia aveva imbarcato materiale ferroso che doveva trasportare in parte a Tripoli, in parte a Fiumicino. Il superstite ha raccontato che una violenta ondata ha fatto spostare il carico: la nave si è piegata di lato ed è affondata in un attimo. « Non abbiamo avuto neppure il tempo di lanciare l'SOS e di mettere in mare le scialuppe ». Pare, comunque, che l'equipaggio del mercantile non fosse al completo e che questo abbia impedito alcune manovre di emergenza che forse avrebbero evitato il naufragio. Nella foto: la « Nico primo » e Gianfranco Vacca, 18 anni, uno dei dispersi, in una recente foto con alcuni familiari. A PAGINA 5



MILANO — L'ingresso della sede « FIEG » contro cui è stato fatto esplodere un ordigno

Mentre a Milano sono state prese di mira le sedi degli editori e dei giornalisti Bomba in un ospedale di Reggio Calabria

Se fosse deflagrata sarebbe stata una strage - Carica esplosiva a Napoli contro l'ambulatorio ENPAS adiacente alla Questura - A Rovigo colpi di pistola contro la Federazione del Pci

ROMA — Un attentato dinamitardo agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, un'incursione terroristica a Milano nelle sedi della Federazione italiana editori di giornali e del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti, un ordigno esplosivo a Napoli contro l'ambulatorio Enpas adiacente alla Questura, colpi di pistola esplosivi a Rovigo all'indirizzo della Federazione provinciale del Pci: i gruppi eversivi, dopo uno stillicidio di azioni dimostrative in alcune grosse città (negli ultimi giorni a Roma sono scoppiati diversi ordigni), hanno alzato il tiro e solo per un caso stavolta non ci sono state stragi. Ma anche la capitale non è stata risparmiata: ieri not-

te una bomba è stata fatta esplodere alla Garbatella, sotto la finestra, a piano terra, di un sottufficiale di P.S. Per fortuna nessun ferito, solo danni all'abitazione e ad un'auto in sosta. Il fatto più grave è certamente quello accaduto a Reggio perché, se il congegno di innescio dell'ordigno avesse funzionato, un intero reparto sarebbe saltato in aria: una potente carica di tritolo era stata collocata nel reparto ematologico con l'intento di distruggere i laboratori e far crollare il reparto chirurgico dove attualmente sono ricoverati oltre centomila malati. L'altra notte nell'edificio di viale diverse centinaia di persone: in previsione dello scoppio molti familiari si erano recati in ospedale ad assistere i degeni.

La seconda azione terroristica è di ieri pomeriggio a Milano. Quattro persone a vista sono state arrestate, verso le 17,40 nei locali della FIEG al secondo piano di via Petrarca 6. Al fattorino Assiro Guadagni che era all'ingresso hanno chiesto « di parlare con qualcuno » e si sono avviati lungo il corridoio principale. Quando il fattorino ha cercato di trattenerli hanno estratto le armi: tre pistole e un fucile a canna mozza. Hanno quindi aperto le porte degli uffici e hanno radunato in una stanza sei impiegati e il direttore, Fulvio Flaato. Non si sono però accorti che altri quattro impiegati erano in altri uffici. A Fulvio Flaato hanno detto: « E' una

OGGI le damine a Montecatini

Sapremo forse oggi stesso, o capremo, quale sia la sorte riservata al governo, ma una cosa è certa: che durante questi mesi non poche cose sono state compiute, e da troppe parti lo si è riconosciuto. Bisaglia che cita l'autore di « Albertine disparue » come far correre a un due il Gran Premio di Mera, eppure il ministro Bisaglia, spintosi, è su in saputa, dai comunisti, ha cominciato il suo dire con un riferimento a Proust, pensando tra sé che la vita è ben strana: « di pronuncia semplicemente c'entra quel l'è o » del tutto superfluo? Ma poi si è rasserenato. E' più corretto scrivere « fagiolo » e si pronuncia generalmente a fagiolo », ogni lingua, come si vede, ha i suoi sprechi. Il ministro Bisaglia è negato all'umorismo non meno che le lartarughe siano negate al solo. Pensate che non pagate il prezzo cominciato con Proust ha poi detto subito dopo Fortebraccio.

A tempo di record la nuova scuola di Giardinello

Palermo: una coop insegna a lavorare e risparmiare

Dai muratori de «La fontana» una lezione di efficienza e onestà - La spesa inferiore al preventivo: da 39 a 31 milioni - 3 opere realizzate con un solo appalto

PALERMO - Al Comune, di primo acchito, pensavano che si trattasse di uno sbaglio, o di uno scherzo. Invece di spendere tutti e 39 i milioni per l'appalto della scuola, l'impresa ne aveva impiegati 31, costruendo il plesso delle «elementari» a tempo di record e senza far scattare, come è abitudine, i termini della famigerata «revisione prezzi». E con gli otto milioni risparmiati proponeva, attraverso un'appendice «varianti», di completare l'opera facendo anche i riscaldamenti, impianti che solitamente non vengono previsti nei programmi dell'edilizia scolastica in Sicilia, neanche in un centro montano come questo (Giardinello, poco più di 1 mila abitanti sulle montagne del comprensorio di Partinico), dove d'inverno si gela proprio come nel nord d'Italia. La variante viene adottata a tambur battente dal Consiglio comunale, an-

cora incredulo. Passa qualche mese e il presidente della cooperativa di muratori, (è una cooperativa, infatti, e non certo a caso, la protagonista della vicenda) si reca di nuovo al Municipio. «Stavola - gli fa il geometra del Comune, ammiccante - i soldi non sono stati sufficienti?». Ma quello ribatte: «veramente c'è rimasto un altro milione. E credo proprio che dovremo restituirvelo».

E' accaduto in Sicilia, a quattro passi da dighe, autostrade, faraoniche opere per terremotati, costate miliardi per rimanere quasi sempre sulla carta. Ad agosto la scuola di Giardinello era già bella e pronta ed è stata «consegnata» alla amministrazione comunale: quattro aule spaziose, due al piano terra, due al primo piano, su una superficie di 130 mq. I figli dei contadini di Giardinello così, sin dai primi di settembre - caso raro nel panorama di sfascio dell'edilizia scolastica siciliana - hanno potuto iniziare a frequentarla.

«Intanto, con il milione risparmiato», spiega Franco La Genusola, uno dei 30 soci della cooperativa «La Fontana» - «abbiamo ottenuto una nuova variante, stavola per modificare e riparare un altro plesso scolastico che andava a pezzi, all'altro capo del paese».

Tre opere, dunque, con un solo appalto: una lezione di austerità, di fronte a tanti intralci e sprechi resi possibili proprio dal sistema della «revisione dei prezzi» attraverso il razionalismo artificioso dei lavori e delle perizie, e con la connivenza dei vari uffici.

Vincenzo Vasile

Nel demanio militare di Persano

Sconvolte dai carri armati le terre occupate e arate

Minaccioso intervento contro la lotta dei contadini - Oggi incontro con la Regione

Dal nostro inviato

PERSANO - Chiedono la terra, chiedono di poterla coltivare, e il governo risponde con un minaccioso intervento. C'è voluta tutta la calma e la pacatezza dei contadini che da sabato occupano le terre del demanio militare di Persano per evitare che ieri la tensione degenerasse in qualcosa di molto peggio. Un paio di carri armati ed alcuni mezzi cingolati sono infatti usciti dalla caserma, che si trova all'interno dei 1500 ettari del demanio, ed hanno «passaggiato» a lungo sulla terra che i contadini in questi giorni avevano con tanta fatica arato, in modo da distruggerne il lavoro; poi i mezzi dell'esercito sono stati fatti passare a venti centimetri dai trattori mentre un ufficiale diceva agli occupanti: «Andatevi dove è meglio per voi». Ma i contadini non se ne sono andati: hanno smesso di arare («per non andare la giù forte tenersi», spiegano) ma sono rimasti sulle terre, per continuare il presidio fino a quando il governo non si deciderà a rispondere in modo civile e democratico alla loro richiesta.

Che cosa chiedono, ormai da anni? Che venga posto fine ad uno spreco inaccettabile, che la centinaia di ettari che da tempo l'esercito non utilizza più per le sue esercitazioni e che rimangono così incolti e inutilizzati, siano restituiti alla produzione. Da sabato occupano la terra; ne hanno arato già 400 ettari e ne hanno anche seminato una parte a grano. Chiedono un incontro urgente con il ministro. «Ebbene il ministro, che in otto giorni non ha ancora sentito il bisogno di convocare l'incontro richiesto, ha permesso oggi questa azione di forza con i carri armati. E' un atto di grave responsabilità del governo e del ministero della difesa», afferma Vincenzo Aita, membro del comitato centrale comunista.

Questi contadini, del resto, non sono certo isolati nella loro lotta; la commissione parlamentare difesa, che nei mesi scorsi aveva anche avuto un incontro sulle terre con i contadini, ha ribadito in questi giorni il suo impegno a trovare subito una soluzione: tutte le forze politiche democratiche solidarizzano con questa lotta; domenica c'è stata una manifestazione unitaria PCI, PSI, PDUP; il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno di sostegno; l'assessore regionale all'agricoltura ha anche già preparato un piano culturale per l'utilizzo di questa terra incolta. Per oggi è previsto un incontro fra governo e Regione.

Le proposte del «comitato di lotta» per Persano (centinaia di contadini e di giovani, le cooperative agricole della zona, gli enti locali, la Confcoltivatori ed il sindacato) sono molto semplici e ragionevoli. C'è uno spreco - dicono - mettiamo fine. Centinaia di ettari non sono utilizzati (ne sono una prova i contratti di fitto stipulati da tempo con un agrario per la coltivazione a foraggio e con una cooperativa di pastori, che interessano buona parte della tenuta); vengono subito scorporati dal demanio ed assegnati alla Regione, che, sulla base di un preciso piano culturale e senza alcuno spezzettamento, ne darà la gestione ad un consorzio di cooperative. Le esigenze dei militari? Se ne discute nelle sedi competenti, si cerchi sul serio una soluzione alternativa, ma che non siano affatto incompatibili le due diverse esigenze; ma, nel frattempo, non si può continuare nello spreco. «Qui la tensione cresce», dice Vito Fragella, contadino, presidente di una delle cooperative, «e si riferisce all'imprenditore che insiste perché gli venga direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata. La controparte la si ha nel fatto che, fatta eccezione per l'Italia, la figura del concedente la terra a mezzadria da tempo non esiste più nei paesi della comunità».

Venerdì scorso, il compagno Bonifazi, nel rispondere alla pretesa democristiana, aveva proposto di remunerare con un aumento del canone di affitto il concedente che (caso eccezionale) abbia effettuato investimenti sulla terra negli ultimi anni. Era, questo, il solo modo di ottenere che poteva offrire uno sbocco sostanziale alla controversia. Ieri mattina, invece, nel nuovo incontro a Montecitorio, il responsabile del settore agrario della DC, on. Mazzotta, non solo non ha dato risposta all'offerta venuta da comunità ecologiste, ma ha sostenuto di nuovo le posizioni che gli altri partiti avevano definito impraticabili e che finora hanno impedito il varo della riforma dei patti agrari, uno dei tanti impegni disattesi dalla DC.

Al rappresentante del PCI e del PSI non rimaneva perciò che prendere atto della impossibilità di proseguire la trattativa in sede «tecnica», e prospettare per contro la esigenza che essa venga affrontata in sede politica.

Si sviluppa frattanto in tutte le regioni l'iniziativa del PCI sulla legge dei patti agrari. Venerdì scorso, una delegazione di parlamentari del PCI si è incontrata in vari centri agricoli della Sardegna (Serramanna, Sordia, Ozieri, Samugheo, Olbilis, Olbia) con i fittavoli, coloni e soci-dari sardi, per discutere sull'azione che è in corso nel paese e alla Camera dei deputati per respingere le manovre contro la riforma.

I parlamentari comunisti (i deputati E. Spoto, Maria Ceco, Gianni, Gianni e il sen. Pecorelli) hanno illustrato le concrete esigenze e limiti che la legge sostiene.

La Confagricoltura - ha detto il compagno Spoto a Ozieri - si vanta di essere riuscita a «sensibilizzare» la DC per indurla a violare le intenzioni di maggioranza. Gli emendamenti della DC hanno rivendicato la non conversione della mezzadria in affitto, aumenti illimitati dei canoni di affitto, e la negazione del diritto alle trasformazioni dei fittavoli.

«Le lotte in corso dei coltivatori italiani e l'azione delle forze democratiche - ha aggiunto Spoto - devono riuscire a sconfiggere questo ennesimo rifiuto di ogni riforma».

Ilato Palasciano

Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

vani, le cooperative agricole della zona, gli enti locali, la Confcoltivatori ed il sindacato) sono molto semplici e ragionevoli. C'è uno spreco - dicono - mettiamo fine. Centinaia di ettari non sono utilizzati (ne sono una prova i contratti di fitto stipulati da tempo con un agrario per la coltivazione a foraggio e con una cooperativa di pastori, che interessano buona parte della tenuta); vengono subito scorporati dal demanio ed assegnati alla Regione, che, sulla base di un preciso piano culturale e senza alcuno spezzettamento, ne darà la gestione ad un consorzio di cooperative. Le esigenze dei militari? Se ne discute nelle sedi competenti, si cerchi sul serio una soluzione alternativa, ma che non siano affatto incompatibili le due diverse esigenze; ma, nel frattempo, non si può continuare nello spreco. «Qui la tensione cresce», dice Vito Fragella, contadino, presidente di una delle cooperative, «e si riferisce all'imprenditore che insiste perché gli venga direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata. La controparte la si ha nel fatto che, fatta eccezione per l'Italia, la figura del concedente la terra a mezzadria da tempo non esiste più nei paesi della comunità».

Antonio Polito

Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

Non solo. Hanno lavorato l'estate scorsa presso un'azienda agricola della zona, ricevendo in cambio mille quintali di foraggi (un capitale di diversi milioni) che hanno sistemato in un magazzino in attesa di utilizzarli non appena entreranno in

coltivazione. Ma per il sindaco di questo non è ancora sufficiente. I giorni della cooperativa sin dalla presentazione della domanda di concessione in fitto delle terre hanno mostrato di voler fare sul serio. Non solo presentando un piano di trasformazione dell'azienda, che prevede di aumentare nel giro di 4-5 anni la produzione lorda di 8-10 volte; ma, in attesa dell'assegnazione delle terre, prendendo in affitto due capannoni in cui hanno dato vita ad un allevamento di animali da cortile iniziandone la vendita al pubblico.

La Dc impone una nuova battuta d'arresto alla legge di riforma dei patti agrari

I democristiani ripropongono posizioni giudicate inaccettabili dagli altri partiti - Pci e Psi: affrontare la trattativa in sede politica - Incontri di parlamentari comunisti nei centri agricoli della Sardegna

ROMA - E' stato vanificato ieri dalla DC un nuovo tentativo teso a ricercare alla Camera un'intesa sulle modifiche da apportare al progetto di legge di riforma dei patti agrari. Di conseguenza, i rappresentanti del PCI (La Torre ed Esposto) e del PSI (Vincis e Salvatore) hanno dichiarato di ritenere esaurita la fase della trattativa a livello di responsabili di settore dei partiti di maggioranza e del capigruppo in seno alla commissione Agricoltura, rimettendo alle presidenze dei gruppi parlamentari e alle segreterie dei partiti la soluzione del problema.

La riforma dei patti agrari ha avuto al Senato una difficile gestazione, ma l'approvazione è stata raggiunta da una proposta mediatrice del compagno Bonifazi, vice presidente della commissione; proposta sulla quale la DC aveva chiesto un momento di riflessione.

Il punto controverso su cui c'era stata la richiesta di rinvio è quella relativa all'articolo 28, che prevede i casi di esclusione della possibilità di trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto. La DC aveva proposto di aggiungere ai casi già previsti nel testo del Senato anche quello in cui il concedente rivesta la figura di «imprenditore agricolo a titolo principale».

Ad avviso dei rappresentanti del PCI e del PSI si è in presenza di un vero e proprio tentativo di mistificazione. Infatti l'espressione «imprenditore agricolo a titolo principale» è stata formulata dagli organi della CEE e si riferisce all'imprenditore agricolo che esercita direttamente l'azienda agricola con mano d'opera salariata. La controparte la si ha nel fatto che, fatta eccezione per l'Italia, la figura del concedente la terra a mezzadria da tempo non esiste più nei paesi della comunità.

Venerdì scorso, il compagno Bonifazi, nel rispondere alla pretesa democristiana, aveva proposto di remunerare con un aumento del canone di affitto il concedente che (caso eccezionale) abbia effettuato investimenti sulla terra negli ultimi anni. Era, questo, il solo modo di ottenere che poteva offrire uno sbocco sostanziale alla controversia. Ieri mattina, invece, nel nuovo incontro a Montecitorio, il responsabile del settore agrario della DC, on. Mazzotta, non solo non ha dato risposta all'offerta venuta da comunità ecologiste, ma ha sostenuto di nuovo le posizioni che gli altri partiti avevano definito impraticabili e che finora hanno impedito il varo della riforma dei patti agrari, uno dei tanti impegni disattesi dalla DC.

Al rappresentante del PCI e del PSI non rimaneva perciò che prendere atto della impossibilità di proseguire la trattativa in sede «tecnica», e prospettare per contro la esigenza che essa venga affrontata in sede politica.

Si sviluppa frattanto in tutte le regioni l'iniziativa del PCI sulla legge dei patti agrari. Venerdì scorso, una delegazione di parlamentari del PCI si è incontrata in vari centri agricoli della Sardegna (Serramanna, Sordia, Ozieri, Samugheo, Olbilis, Olbia) con i fittavoli, coloni e soci-dari sardi, per discutere sull'azione che è in corso nel paese e alla Camera dei deputati per respingere le manovre contro la riforma.

I parlamentari comunisti (i deputati E. Spoto, Maria Ceco, Gianni, Gianni e il sen. Pecorelli) hanno illustrato le concrete esigenze e limiti che la legge sostiene.

La Confagricoltura - ha detto il compagno Spoto a Ozieri - si vanta di essere riuscita a «sensibilizzare» la DC per indurla a violare le intenzioni di maggioranza. Gli emendamenti della DC hanno rivendicato la non conversione della mezzadria in affitto, aumenti illimitati dei canoni di affitto, e la negazione del diritto alle trasformazioni dei fittavoli.

«Le lotte in corso dei coltivatori italiani e l'azione delle forze democratiche - ha aggiunto Spoto - devono riuscire a sconfiggere questo ennesimo rifiuto di ogni riforma».

Ilato Palasciano

Domenica si è votato in 5 comuni del Sud

ROMA - Si è votato domenica e lunedì in cinque centri del Mezzogiorno (tutti superiori ai 5000 abitanti) per il rinnovo dei Consigli comunali. Tre sono in provincia di Taranto: Crispiano, Fragnano e Lizzano; due in provincia di Potenza: Muro Lucano e Marsiconovo.

A Muro il PCI passa da 3 a 9 seggi (e da 13,1 a 28,01 per cento). Un seggio guadagna anche il PSI (ne aveva uno solo), tre i socialisti democristiani (che vanno a 41 e due i missini, da 13 a 31). La DC, che nel passato Consiglio aveva 9 seggi, a causa dei suoi contrasti interni non era riuscita a presentarsi una propria lista. A Marsiconovo il PCI ha invece perduto un seggio (da

7 a 8), due ne ha guadagnati il PSI (da 3 a 5); la DC ha conservato i suoi 8; i MSI, in provincia di Taranto, a Lizzano, il PCI perde un seggio (da 5 a 4), così il PSI (da 5 a 4); due seggi perde la DC (da 6 a 4); il tutto a vantaggio di una lista civica capeggiata dall'ex sindaco socialista, che ottiene il 20,6%, e 4 seggi. A Fragnano il PCI passa da 3 a 2 seggi; il PSI da 6 a 5, il MSI da 3 a 2; la DC (che prima vedeva divise le sue forze in due liste, una col proprio simbolo, una civica) riasseme i voti e passa al 40,7% e a 9 seggi. A Crispiano il PCI mantiene i suoi 3 seggi; il PSI ne perde 1; la DC conserva gli 8, una civica di centro-destra ne ottiene 7. Scompare l'MSI.

Diffuse ieri, lunedì 30 ottobre, 50.000 copie dell'Unità soprattutto nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Si tratta di un importante risultato a cui si è giunti con un'ampia mobilitazione del partito. Vogliamo citare a titolo di esempio alcuni dati: a Genova sono state diffuse 1.000 copie in più rispetto al normale invio; a Mantova 1.000, a Brescia 1.300, a Rovigo 1.800 a Bologna 3.200, a Firenze 4.000, a Roma 5.000, a Napoli 1.200. Questo notevole successo ci spinge a rinnovare l'invito alle nostre organizzazioni a promuovere un forte rilancio delle iniziative diffusive. L'avvio della campagna per il tesseramento, l'attuale fase politica e

L'Unità: diffuse ieri 50.000 copie in più

l'apertura della battaglia per i rinnovi contrattuali vedono il partito impegnato in un'ampia attività di orientamento in cui parte essenziale deve essere svolta dalla nostra stampa attraverso il potenziamento della diffusione organizzata, monografica e normale. E' in quest'ultima direzione, e cioè fabbriche e luoghi di lavoro, che deve concentrarsi il massimo impegno. Inoltre, mercoledì 10 novembre, che coincide con il lancio del giornale tesseramento, è l'occasione per dare maggior vigore all'opera di orientamento con una grande diffusione straordinaria dell'Unità.

L'Associazione nazionale amici dell'Unità

A proposito di un certo uso dell'informazione

E' reale in Italia il pericolo di una «grande coalizione» che soffochi la dialettica democratica, che mortifichi lo spirito critico, che imponga un conformismo di regime? Sì. Questo pericolo esiste. Anzi. E' già qualcosa di più che un semplice pericolo, a giudicare dai numerosi indizi che puntellano le fasi più recenti del dibattito politico.

Solo che essi non vanno cercati, come fu dall'Indomani del 20 giugno si è cercato ostinatamente di suggerire, in un disegno di potere del partito comunista ma nell'ottimismo che scaturisce dal fatto che, a giudicare dai numerosi indizi che puntellano le fasi più recenti del dibattito politico.

Tutto, così, viene fatto cadere a pretesto per raffigurazioni allarmistiche e insiemie caricaturali, come quelle, per esempio, che di molti giornali hanno fornito in occasione del dibattito alla Camera sul caso Moro. Mimmo Pinto ha parlato davanti a 14 deputati? E' vero. Ma è vero che altri hanno parlato di fronte a un'aula deserta e solo che le loro ombre (perché cosa leggono, i giornali) nel convegno di Bologna? La fiducia, l'autocritica. E' solo questo che sanno dire.

La «grande coalizione» del conformismo

Si possono fare altri esempi di questo nuovo conformismo. Quattromila amministratori comunisti si riuniscono a Bologna, il loro scopo è di tracciare un primo bilancio dei tre anni trascorsi dal 15 giugno 1975, dello sfioro di questo nuovo conformismo. Quattromila amministratori comunisti si riuniscono a Bologna, il loro scopo è di tracciare un primo bilancio dei tre anni trascorsi dal 15 giugno 1975, dello sfioro di questo nuovo conformismo.

Con l'elezione degli organi dirigenti

A Pescara confermata dai giornalisti la linea dell'unità e dell'autonomia. L'unico criterio seguito per la composizione della giunta esecutiva quello dell'impegno e della capacità sindacale - Dichiarazione di Miriam Mafai e di Curzi

pefacente che una simile tesi, risuonata anche al recente congresso della Fnsi su qualche bocca socialista, possa essere presa in persona che vivono nel mondo dei giornali e della Rai-Tv, e come tali perfettamente al corrente di come stanno le cose. Se c'è infatti qualcuno che sparisce il potere con la Dc nel campo dell'informazione, sono i socialisti con due reti radiofoniche e televisioni, con numerosi comitati locali e anche nazionali come il Messaggero e con molti altri «benevoli» nei loro confronti come il Corriere della Sera, con il monopolio del commento politico sull'Espresso, su Panorama, sull'Europeo, ecc.

Non è la minaccia di conformismo che vorrebbe da noi? Ci vorrebbero perfino a ripetere che la nostra forza sta tutta in questo giornale e nelle migliaia di volontari che lo diffondono, nelle moltitudini che sottoscrivono per esso. Nessun Cefis, nessun Rizzoli, nessun Banco di Napoli ci ha mai regalato niente. Noi siamo l'immagine vivente della lealtà verso i lettori, le nostre intenzioni sono dichiarate, le cose che diciamo, le notizie che riferiamo non servono a nascondere il nostro punto di vista, ma neppure veniamo in mente di comprarci. Perciò, noi siamo un pilastro, una condizione essenziale della libertà di stampa. E' davvero aspro il compito di portare l'Italia fuori della crisi lungo una strada di rinnovamento. Essi ha più nemici di quanti non si creda.

m. gh.



MINERVINO MURGE - I giovani della nuova cooperativa sulle terre chieste in affitto al Comune

Con l'elezione degli organi dirigenti

A Pescara confermata dai giornalisti la linea dell'unità e dell'autonomia

L'unico criterio seguito per la composizione della giunta esecutiva quello dell'impegno e della capacità sindacale - Dichiarazione di Miriam Mafai e di Curzi

Il Papa domenica ad Assisi

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa ha riconfermato ieri altri tre cardinali e ha rinnovato nelle rispettive cariche il jugoslavo Francesco Soper, prefetto della congregazione per la dottrina della fede, e l'argentino Eduardo Pironio, prefetto della congregazione per i religiosi e gli istituti secolari. I due porporati, dopo la richiesta cardiaca di dimissioni da parte di curia, sono deceduti alla morte di Papa Luciani, sono stati rievocati da Giovanni Paolo II in udienza.

Il Papa domenica ad Assisi

Intanto è stato ufficialmente confermato che domenica prossima il Papa si recherà ad Assisi «per pregare sulla tomba di San Francesco». Nel darne la notizia, il portavoce del Vaticano, padre Romeo Panfili, ha anche aggiunto che subito dopo il suo rientro da Assisi Giovanni Paolo II visiterà la basilica di Santa Maria Sopra la Minerva.

Il Papa domenica ad Assisi

La linea sostenuta dall'Associazione stampa romana nel corso dei lavori del congresso (come, ad esempio, nel dibattito per le modifiche dello statuto) è sempre stata pur nel la dialettica delle diverse posizioni esistenti nell'associazione, espressione di una comune volontà di rafforzare il sindacato. Purtroppo l'esclusione dalla giunta esecutiva di uno dei candidati indicati dall'Associazione stampa romana ha creato uno stato di malessere che deve essere rapidamente sanato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta antimemoranda di oggi Martedì 31 Ottobre.

Croce, Gramsci e lo Stato moderno

Quando mutò volto la democrazia

La crisi del liberalismo storico e i meccanismi della società di massa nelle riflessioni di Giuseppe Galasso

La nuova edizione del volume di Giuseppe Galasso, Croce Gramsci e altri storici (Il Saggiatore, Milano 1978, pp. 584, L. 15.000), comprende una serie di nuovi contributi (Croce e lo spirito del suo tempo, Gramsci e i cattolici, Note gramsciane, Togliatti e Croce ecc.), che ne raddoppiano la mole.

Novità di una analisi

Le pagine su Gramsci, soprattutto quelle del '67, traggono forse una usura maggiore di quanto si sia fatto in Croce già nella prima edizione (1969). La ricerca su Gramsci ha sperimentato, dopo il '68, una svolta che fa apparire la meditazione gramsciana sempre più refrattaria ad un'analisi che ne scomponga le tendenze senza operare alcun riferimento alle grandi categorie teorico-strategiche che la sorreggono.

Il pare invece vi sia ancora molto che fa riflettere nelle pagine — anche in quelle più vecchie — che l'Autore dedica a Croce: penso alla sua ricostruzione del Croce «politico», tanto più benemerita se la si ricollega, storicamente, nel suo contesto: in un contesto, cioè, in cui la tendenza prevalente — anche a partire da una lettura critica e debole delle indicazioni dei Quaderni gramsciani — era quella volta a criticare la «impoliticità» di Croce. E penso, ancora, alle scansioni che correttamente Galasso rintraccia nell'evoluzione del pensiero e dell'atteggiamento politico di Croce: l'accrescersi della sensibilità crociana per i problemi della politica negli anni '15-'25, la fedeltà (che diviene a un certo punto perfino autocontraddittoria) al principio liberale negli anni dell'impostazione al fascismo.

Guardato da questo punto di vista, lo stesso principio dell'etico-politico, in Croce, non può essere valutato a prescindere dalla visione rifiutiva, da parte di Croce, delle trasformazioni della politica che maturano a partire dagli anni della prima guerra mondiale e che si condensano, da una parte, nella nascita dei grandi partiti (e delle grandi associazioni, per esempio i sindacati ecc.) di massa e, dall'altra, in una sorta di trasformazione della «razionalità» (non solo direttamente politica), che, in realtà, coincide con una profonda modificazione della forma-Stato e del rapporto fra Stato e società civile. Tenendo conto della doppia scansione che questo processo sperimenta negli anni Venti-Trenta: per cui dalla compensazione sempre più stretta fra Stato e società civile si passa poi a quel nuovo stato che è contraddistinto dal modo in cui, in maniera solo apparentemente paradossale, «pluralismo» e Stato «totale» si tengono insieme.

Il primato dell'etico-politico. Ma non è casuale che, già nel '25, in La nostra ideologia, cada ogni riferimento a Croce e gli autori cui Togliatti si richiama siano sostanzialmente due: Hegel e Labriola. Dialettica (connotata complessa e non lineare della «contraddizione») e previsione morfologica (teoria delle forme) sono strumenti analitici molto più congrui — anziché la politica come «passione» — per comprendere le trasformazioni della democrazia occidentale nell'epoca dell'«organizzazione».

I toni aspri e polemici (a volte anche sarcastici) di Togliatti, nei confronti di Croce, dopo il '44, derivano da ciò: dalla comprensione, cioè, del fatto che la legittimazione politica del vecchio filosofo e le trasformazioni delle democrazie occidentali si è costituita una frattura insanabile, per cui al filosofo napoletano va ricordata «la storia dello zoologo che posto davanti alla giraffa, lo rivoltò, poiché le forme di quell'animale non corrispondevano agli schemi suoi cervellottici, si ritirò sdegnato esclamando: "Sostengo che questo animale non può esistere!"».

Il piano su cui il vecchio Croce andava facendo sue quelle trasformazioni dello Stato e della società cui prima si accennava era piuttosto un altro, non quello immediatamente politico. E' qui che ritorna in primo piano quella tematica del «vite», che attraversa tutta la filosofia ultima di Croce. Ed è qui, ancora, che andrebbe ripensato a fondo — come acutamente sottolinea Galasso in quelle pagine su Croce e lo spirito del suo tempo — che sono fra le più ricche di suggestioni del volume — il rapporto tra Croce e la cultura europea della crisi.

Con un apparato categoriale certo invecchiato, forse in parte improprio, — che denuncia anche lo stesso che si era andato consumando a partire dagli anni della prima guerra mondiale nei confronti della grande cultura filosofica europea (a partire dalla fenomenologia) — Croce si riappropria tuttavia, attraverso la tematica del «vite», di quel problema del rapporto fra scienza e vita, che aveva trovato la sua

espressione più significativa nella tematizzazione critica di Hegel e Labriola. La crisi delle scienze europee. Ma, soprattutto, Croce riprendeva e modificava — alla luce delle trasformazioni dei modelli di razionalità verificatisi negli anni Venti-Trenta — il tema del nesso dei distinti che, nel 1908, aveva rappresentato il culmine del tentativo teorico con cui Croce si era posto il problema di come fosse possibile padroneggiare un mondo non più definibile attraverso grandi «sintesi» ma irrimediabilmente scomposto in «frammenti».

I regimi totalitari

Ora, dopo la seconda guerra mondiale, quella frantumazione si è palesata meno governabile di quanto prima potesse apparire. Il ricorso allo schema dei «distinti» — anziché alla dialettica degli oppositi — non è più in funzione di un qualsiasi «sistema», ma serve soprattutto a sottolineare la vanificazione del sistema. La crisi non è stata un fenomeno congiunturale, ma si è dimostrata ben più radicale e profonda di quanto si sia vista potesse sembrare. Si fa più manifesta la contraddizione «fra i contenuti (sempre più assoluti ed etici) e la metodologia (sempre più monografica e storiocritica). Non solo è tramontata la vecchia «sociologia automatica» dalla cui crisi era nata, da una parte, il primato dell'etico-politico e, dall'altra, la filosofia dei distinti. Ma di fronte all'avvento dei nuovi regimi totalitari si era frantumata anche questa nuova sintesi.

Che le ultime pagine del Croce — nella forma di una «novella» — fossero ancora un incontro con il vecchio Hegel e una riflessione sulla dialettica non è del tutto casuale. Certo, la «vittoria» si era affermata in modo doloroso e tragico, ma, alla fine, la vecchia dialettica aveva attuato la sua nemesi, mostrandosi drammaticamente più «moderna» della distinzione.

Roberto Racinaro

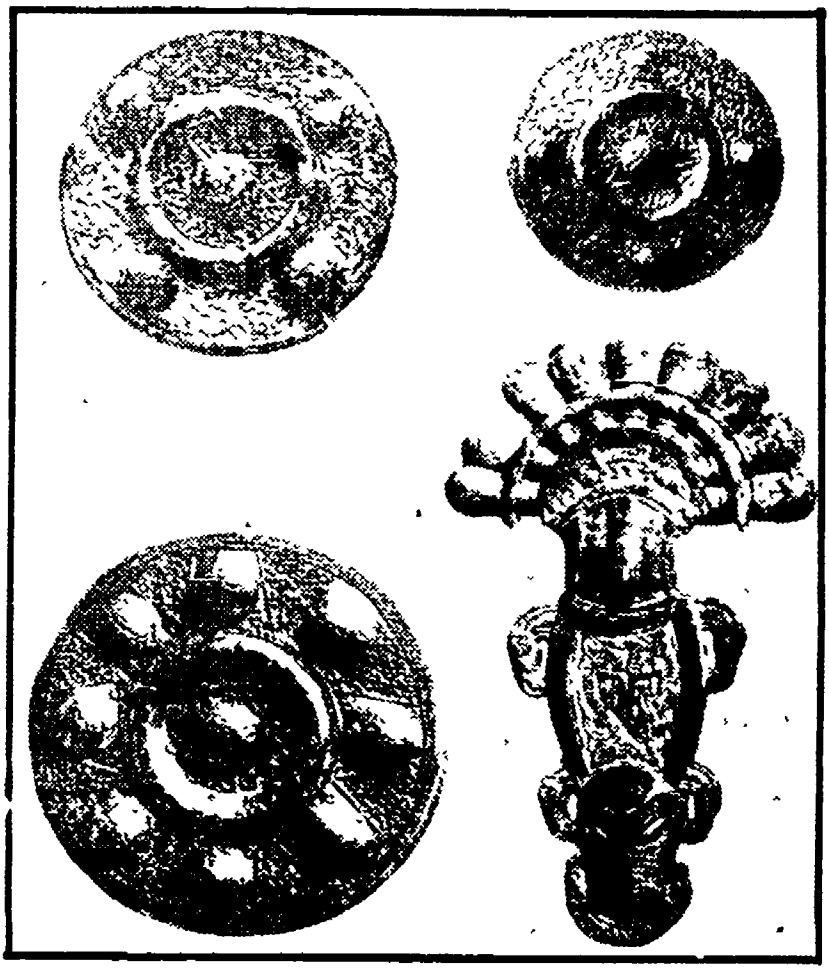


Esposti a Milano manufatti ed opere d'arte che documentano l'incontro di due diverse civiltà in una delle fasi più drammatiche della storia italiana - Come la leggenda di Rosmunda è entrata nella nostra tradizione popolare - L'influenza nei costumi e nel linguaggio

Alcuni esempi di arte longobarda: accanto al fido la transenna di Cividale, a fianco la famosa «Chioccia con pulcini» e, in basso, quattro fibule in oro e argento

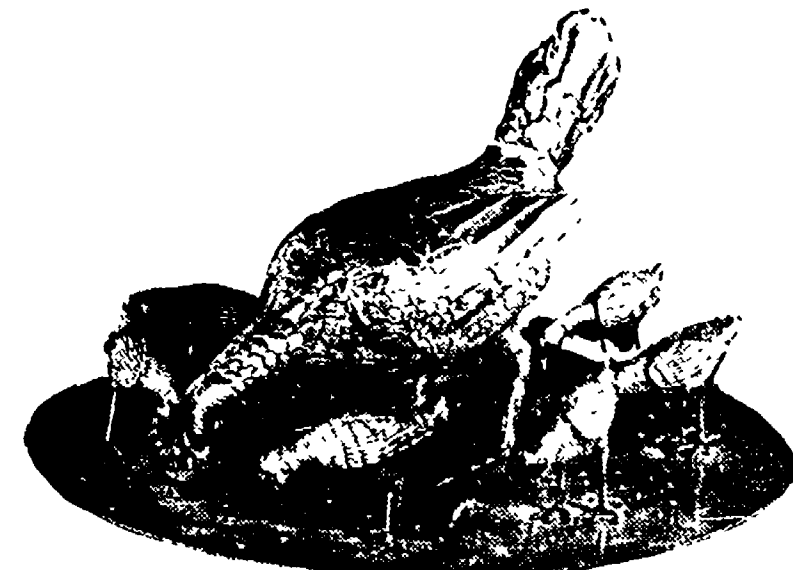
MILANO — In Abruzzo c'è un paesino che si chiama Fara Filiorum Petri: la fara longobarda era un raggruppamento di guerrieri legati da vincoli di sangue, guarnigione militare e famiglia nello stesso tempo. Dal momento che tutto il popolo si identificava con l'esercito, un avamposto quindi dell'avanzata longobarda in Italia. Di «fara» è piena la Lombardia, ma questa è quasi nel sud dell'Italia, e certamente nel sud di quel fronte che si spingeva verso le ultime terre italiche dell'impero bizantino, in ambiente di antica cultura latina; e lo dimostra il nome, che alla radice longobarda associa il limpido genitivo latino, quasi a ricordare che, in quella terra era un accampamento della conquista germanica, ma i guerrieri che lì abitavano erano figli di un latino Pietro. La commistione di elementi germanici e latini nel nome di quel paese è indice di due realtà: la fusione, ben più profonda di quanto un nome non sembri dire, di elementi culturali italici e germanici, e l'estensione dell'influenza longobarda a tutta o quasi l'Italia.

Quanto profondamente abbia messo radici in Italia quel popolo germanico che, proveniente dall'Europa orientale, dopo aver sconfitto Gepidi e Avari, nel 568 dilagò sotto la guida di Alboino nell'Italia settentrionale e di cui in quasi tutta la penisola, sulle rovine di quello che era stato il regno del re longobardo Teodorico e sull'effimera ricognizione dell'imperatore di Bisanzio, è dimostrato dalla cultura popolare che si è appropriata delle figure dei



In una mostra i segni di una cultura in formazione

Perché non possiamo non dirci longobardi



personaggi più in vista di quel drammatico momento, il re Alboino e la moglie principessa Rosmunda, e li ha trasformati a modo suo, quasi ad esorcizzare l'orrore degli anni dell'invasione, che lo stesso storico longobardo Paolo Diacono dipinge a tinte quanto mai fosche, e la crudeltà di Alboino che costrinse la moglie a bere in una coppa ricavata dal teschio del padre, il re dei Gepidi da lui sconfitto e ucciso, Alboino diventa nella tradizione popo-

lare il re malizioso e astuto che tenta di ingannare l'ancor più astuto e malizioso villano Bertoldo — e noi leggiamo lo scambio di sentenze e di arguzie tra i due nella scrittura cinquecentesca di Giulio Cesare Croce, in cui la corte del re si fa teatro di burlesche scene e bonarie.

Più problematica la figura di Rosmunda, che nella tradizione popolare sembrerebbe essersi meritata quel tragico brindisi, anche se non si parla di coppe fatte con teschi.

Se era consuetudine che un re germanico sposasse, o comunque associasse al suo letto, una principessa di popolo sconfitto, si dava di frequente il caso che questa principessa facesse lega con qualche guerriero del re per farlo uccidere a tradimento. Sta di fatto che la tradizione popolare italiana è stata molto poco comprensiva con Rosmunda se l'ha trasformata nella protagonista della canzone «Donna lombarda» (leggì: longobarda) diffusa in tutta l'Italia settentrionale e che in pieno Ottocento longobardi nei Canti popolari del Piemonte raccolti da Costantino Nigra. E' la storia della moglie infedele che, d'accordo con l'amante, tenta di far bere al marito del vino avvelenato; il marito, accortosene, costrinse lei a vuotare la coppa.

Il fatto che Alboino e Rosmunda siano diventati protagonisti di due leggende popolari, ha lo stesso significato di un nome come Fara Filiorum Petri, mezzo longobardo e mezzo latino, cioè Italo. Significa che i guerrieri invasori, non forse quelli della generazione di Alboino, ma quelli venuti dopo, si erano fusi con la popolazione locale, avevano rotto le rigide barriere che per tutto il tempo della dominazione gotica avevano invece separato popolazione germanica e italo-

Quella fusione che Teodorico, germanico alleato nell'impero romano d'Oriente, aveva cercato di ottenere con tutti gli strumenti della sua politica affinata alla scuola bizantina, l'ottiene invece l'astuto, più rozzo Alboino, o i suoi immediati successori: forse proprio perché l'incontro non avvenne con la classe dirigente del mondo italico, quella classe senatoria dei Boezio e dei Cassiodoro, proprietari dei latifondi e della cultura latina, di cui Teodorico aveva cercato l'alleanza, ma con le classi dei coltivatori poveri, piccoli proprietari e braccianti, a cui gli invasori longobardi si limitarono a imporre il tributo della terza parte del raccolto. E questo, sia detto a onore della storia, non per calcolo politico — che di calcoli politici i Longobardi non sapevano fare che il più elementare, allearsi con un popolo per sconfiggerne un altro e poi far fuori gli antichi alleati — ma proprio per la primitività del loro comportamento: i grandi proprietari, ricchi di terre e di oro nonché di cultura filosofica, i Longobardi nella loro conquista li uccisero o esiliarono o, nel migliore dei casi, li lasciarono fuggire.

La mostra che si è aperta a Milano il 13 ottobre nelle sale di Palazzo Reale, dedicata ai Longobardi e alla Lombardia, non è solo una ricostruzione della storia dei Longobardi, ma vuole essere anche testimonianza di questa fusione e quindi, implicitamente, documentazione della nascita della nuova cultura germanica italiana. La visione è stata ristretta alla Lombardia perché essa è il cuore di questa fusione, la terra delle grandi città longobarde, Monza, Brescia, la capitale Pavia. Ma una grande carta dell'insediamento longobardo all'ingresso della mostra ne documenta l'estensione intorno al VII secolo: esso comprende quasi tutta l'Italia settentrionale, gran parte dell'Italia centrale e meridionale, tant'è vero che Longobardia Lombardia potè significare per qualche tempo italiana, tant'è vero che molti dei pezzi esposti vengono da città lontane, si pensi a Cividale nel Friuli. La mostra testimonia ampiamente la progressiva fusione culturale, e la testimonianza per mezzo di reperti archeologici procedenti da tombe e oggetti preziosi e artistici custoditi nelle antiche chiese longobarde, frammenti di sculture e fotografie.

Si comincia con le terribili spade longobarde, lunghe e sottili, e umboni di scudo, uccelli parte metallica dei piccoli scudi di legno, rotondi:

sono tutti reperti provenienti da tombe in cui i guerrieri venivano sepolti con le loro armi. Ben presto al ferro si associano ornamenti d'oro, parti dell'elsa nelle spade, borchie ribattute negli umboni: è il grande amore dei popoli germanici per l'oro, che quasi non conoscevano prima di penetrare nell'impero romano, da loro vagheggiato come un mitico Eldorado a cui il trasse, inizialmente, proprio il lucido metallo dorato. Poi compaiono le croci, anch'esse in oro, a bracci uguali, finemente lavorate a cesello, testimonianza di una precoce conversione al cristianesimo, e poi al cattolicesimo dalla precedente, e forse superficiale, fede ariana data a conio, con l'impero romano d'Oriente.

La conversione avrà il suo momento culminante ai tempi della regina Teodolinda, cattolica; gli anni del suo lungo potere politico segnano l'inizio del processo di fusione dei due popoli — e certamente ad esso non fu estranea la conversione, che abbattette una barriera religiosa tra elemento germanico e italico. Sono passati poco più di vent'anni dall'invasione e già le mani di orafi esperti legano per lei in oro smalti e pietre dure creando

Seminario su economia e politica nell'Italia degli anni '30

Sabato 18 e domenica 19 novembre presso la Scuola di Frattocchie l'Istituto Gramsci ha organizzato un seminario su «Stato e trasformazioni capitalistiche negli anni Trenta». I lavori saranno aperti da relatori introduttivi di Giacomo Marramao «Democrazia e stato autoritario nei dibattiti degli anni Trenta», Mario Tronti «Lo Stato del capitalismo organizzato», Franco De Felice «Il fascismo italiano: problemi aperti e nodi storiografici». Sono previsti, fra gli altri, contributi di Luigi Berlinguer, Angelo Del Boca, Guido Bolaffi, Massimo Cacciari, Guido Carandini, Susanna Casagrande, Mario D'Antonio, Biagio De Giovanni, Carlo Donolo, Francesco Galgano, Cesare Lupattoni, Aldo Marchionni, Leonardo Pagani, Luigi Pestalozza, Gian Enrico Rusconi, Carlo Santoro, Aldo Schiavoni, Massimo Silveri, Eugenio Somani, Michele Surdi, Giuseppe Vacca, Marcello Pedeli e Cesare Salvi.

quei gioielli per cui è famoso il tesoro di Teodolinda, cui appartengono pezzi di insuperabile bellezza come la croce e la corona, e su cui l'Impero per l'oro giunge ad un falso giudizio, la splendida scultura della chiochia coi pulcini in argento dorato.

Meno appariscente, è tuttavia presente nella mostra anche il processo di amalgama linguistica: dai toponimi di origine longobarda — si pensi a Soudrio, dal longobardo «sunder», separato, appartato — alla via milanese Brera — dalla radice di «brada», pianoro — alle molte parole indicanti oggetti di uso comune entrate in gran numero nell'Italiano e in un numero ancor maggiore nei dialetti lombardi: ricordate «stamberga», «sterzo» e «sterzare», parti del corpo come «magone», propriamente stomaco di pollo ma usato per indicare l'angoscia che prende allo stomaco, e «milza» e aggettivi come «gramon», «shadon», «stetos», ecc.

Dietro questi elementi che potremmo chiamare la «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano; eppure sono scritte in latino, indice della «glaciazione» della nuova società, c'è la trasformazione della vita, di cui lo specchio più fedele sono le leggi. Ottant'anni circa dopo l'invasione, il duca di Brescia Rotari, eletto re, emanò l'editto in cui per la prima volta vengono messe per iscritto le leggi consuetudinarie dei longobardi: ma quelle leggi servono ai Germani, non agli italici che continuano, nei rapporti privati, a servirsi del diritto romano;

Dopo il convegno di Montecatini

Il giacinto doroteo

Bisaglia si oppone: ma il «solidarismo» sembra la carta principale della corrente per rilanciare il suo ruolo nella DC e nella società

ROMA — Nacquero vent'anni fa congiungendo un segretario dc, il Fanfani del '59; risorgono, vent'anni dopo, cingendone d'assedio un altro. So che è vero che la storia si ripete, quella dei «dorotei» sembra addirittura ritorsione — in intervalli — la stessa variazione sul tema. L'ultima «performance» è di soli due giorni addietro, nel placido autunno termale di Montecatini. Dopo anni di incerte fortune, e nuovi ormai i tempi del nuovo fulgore, ministri, deputati, amministratori e a grand commis del «corrente» di Piccoli e Bisaglia si sono tornati a cimentarsi con una prospettiva che gli appare di nuovo a portata di mano: riannoverare nel partito, e quindi nel Paese, il ruolo decisivo che avevano svolto rovinando assieme alla concezione «talenica» della DC degli anni '60.

sante — tra relazioni, dibattiti e tavole rotonde — maratona di Montecatini. Si può rimanere scettici di fronte alla dichiarazione di Antonio Gava, proconsole «doroteo» della Campania, che «certi modi di fare politico interessano più». E' interessante a questo proposito l'ultima «performance» di soli due giorni addietro, nel placido autunno termale di Montecatini. Dopo anni di incerte fortune, e nuovi ormai i tempi del nuovo fulgore, ministri, deputati, amministratori e a grand commis del «corrente» di Piccoli e Bisaglia si sono tornati a cimentarsi con una prospettiva che gli appare di nuovo a portata di mano: riannoverare nel partito, e quindi nel Paese, il ruolo decisivo che avevano svolto rovinando assieme alla concezione «talenica» della DC degli anni '60.

Certo, nonostante la marginalizzazione subita nella gestione del partito, i «dorotei» sono comunque riusciti a conservare congrue e cospicue posizioni di potere: nel governo (in quello attuale hanno tre ministri), nel partito (una cinquantina di consiglieri nazionali, più di trenta segretari provinciali, un bel pacchetto di deputati e senatori), e, soprattutto, nel sistema del ereditario (decine di presidenti e vicepresidenti di Casse di Risparmio, consiglieri e dirigenti in banche di interesse nazionale come il Credito italiano, il S. Spirito, il Banco di Roma). Ma è altrettanto vero che per anni questo «patrimonio» è servito solo a lucrare «rendite di posizione», e politicamente è risultato assai poco spendibile. E' nella coscienza di questo «gap» che nello sforzo per superarlo che sta il significato più esultante essenziale della strategia...

Che cosa sostituire? E' sufficiente, davvero, evocare dalle sue ceneri l'idea tranquillizzante della «centralità dorotea» e riproporla come il cuore di un sistema politico, interno ed esterno al partito? E' una suggestione, carezzevole e affascinante, che si è affacciata alla platea di Montecatini, lusingando soprattutto gli esponenti meno sensibili ai mutamenti di questi anni, o — all'opposto — emanando di riacceiarli nel nulla. Ma né Piccoli né Bisaglia se ne sono lasciati distrarre. E' per questo che si sono divergenti, hanno cercato di delineare una nuova egemonia «dorotea» collegata a una ridefinizione democratica.

Solo dei «correttivi» per il capitalismo

L'idea di Bisaglia è riassumibile in un'opzione senza sfumature: l'idea di un «strumento più efficace per lo sfruttamento nella produzione di ricchezza: il capitalismo». Perché dunque affannarsi a cercare una «terza via»? C'è già il capitalismo, basta solo aggiungergli «i correttivi» che ne migliorino le qualità. E' negli «strumenti per operare una trasformazione continua, per sanare gli squilibri, per saldare la frattura tra le «due società», quello dei garantiti e quello degli emarginati».

È questo che Bisaglia ha messo come base del suo progetto di società e di partito (trattato già da Piccoli e da un altro leader del gruppo, il ministro Ruffini) mette radici proprio sul terreno in cui l'ipotesi di Bisaglia sconta le sue maggiori debolezze. Se l'analisi politica del capo «doroteo» viene messa di più che un gioco di variabili, dovranno le forze dell'area laica e socialista all'eventuale appello dc? E' lecito alla DC indulgere — come ha detto De Mita — a «pratiche di cortesia verso il Psi dando per scontate le sue buone intenzioni?», la «DC degli anni '80» divisa da Piccoli trova posto nella consapevolezza degli equilibri politici reali e attuali il suo «relativo — punto di forza».

Il ritorno alle fonti del movimento cattolico è un problema per la DC degli anni '80 — ha sostenuto Montecatini il presidente della DC — è di fronteggiare un PCI che vanta la sua teologia nazionalista, accanito difensore del consenso e dei suoi flussi e riflussi. Alle tendenze, alle pressioni, ai movimenti della società civile la DC deve saper «offrire uno sbocco». E in questo caso, il ritorno alle fonti del movimento, cattolico in Italia può offrire anche le chiavi per il futuro.

«Il rinnovamento è in eguale misura nemico in eguale misura dell'eresia capitalistica e del «primato del politico» attribuito al marxismo. E' la DC che cambia se stessa come l'autentica «terza via» impegnata a offrire il «giacinto doroteo» ai giovani e ai ceti emergenti», decisa a ripugnare l'effettiva autonomia delle varie società intermedie devastate dalla crisi, la famiglia, i Comuni, la scuola, la professionalità. Questo tipo di politica ideale, che sembra fatto apposta per stringere intanto il collegamento già stabilito tra Zaccagnini e i settori «dorotei» legati a Piccoli, è dunque, finora, il punto massimo al quale spingono i vari progetti dirigenti democristiani. Ed è ovvio chiedersi quale conto esso faccia dei dati emergenti della crisi del Paese, quale effettivo strumento di «nuova socializzazione» — come adesso si dice — in un sistema, al posto di quelli di cui, giustamente, si riconosce il tramonto. Piccoli ha dichiarato che questa «a suo avviso» dovrebbe essere la riflessione da porre al centro del prossimo congresso. Ma la «scuola di corso» aperta da certi gruppi attorno alla segreteria, permetterà alla DC di fare i conti col suo futuro?

Antonio Caprarica

Incontri del ministro degli Interni con le forze politiche e sociali

Rognoni ha esaminato a Padova lo stato dell'ordine pubblico

Avanzate alcune proposte per il potenziamento dell'apparato giudiziario e investigativo della città - Il lungo elenco di attentati di marca autonoma dentro e fuori l'università

Nostro servizio

PADOVA — Più mezzi, più coordinamento, maggiore consapevolezza della gravità della situazione padovana, sono stati chiesti ieri dalle forze politiche della città veneta al ministro degli Interni Virginio Rognoni, giunto a Padova nel pomeriggio per rendersi conto personalmente dell'incandescente situazione locale. Dove attentati e fermenti di marca autonoma si stanno susseguendo a ritmi elevatissimi. Il ministro è giunto in prefettura poco dopo le 16. Scortato da numerose «Alfette» cariche di agenti in borghese. Si è subito incontrato con le varie autorità cittadine, col rettore e col vice presidente dell'opera universitaria, che si sono limitati ad informarlo sulla situazione e i problemi delle varie facoltà, degli studenti (circa 50 mila iscritti ad un ateneo che scoppia, con pochi servizi e soggetti alle più svariate speculazioni edilizie); nonché «sul drammatico stato del personale dell'Opera, soggetto ad un clima di intimidazione giornaliera e...

attentati sempre più frequenti», come ha spiegato il vice presidente dell'Opera stessa prof. Navazio. Poi, l'incontro con i parlamentari, (Padova ne conta una dozzina, e erano tutti tranne Gu), di tutti i partiti, con i movimenti giovanili, con la consulta unitaria per l'ordine democratico. E' la prima volta che un ministro degli Interni è costretto a venire a studiare di persona la situazione di una città, se si escludono i casi di Roma, Milano, Reggio Calabria. Tutte situazioni limite, cui si aggiunge ora quella della «Città del Santo». Padova ha visto nascere ed estendersi la trama eversiva nera, culminata nelle bombe di piazza Fontana e nel complotto della «Rosa dei venti». Tuttavia in questi anni la città era prevalentemente la sede occulta di manovre destinate a colpire altrove. Oggi la situazione è diversa: da mesi e mesi, Padova è soggetta ad un esperimento di guerriglia urbana diffusa, organizzato dall'autonomia locale, che non solo nasce, ma anche in buona parte si...

sviluppa «dentro» la città, assunta direttamente a cavia. I più recenti? Quelli in varie mense universitarie, due «azzoppani», 23 bombe fatte esplodere contemporaneamente poche notti fa. Con questi precedenti, in 10 anni non si è trovato modo di migliorare sostanzialmente l'attività degli organismi di prevenzione e repressione. La Digos conta 45 funzionari. In tribunale un solo procuratore, il dott. Calogero, per quanto abilitato, è costretto a seguire da solo tutte le numerose inchieste di natura politica. L'incontro coi parlamentari e le forze sociali è stato a porte chiuse (come pure un altro, successivo, coi responsabili delle forze dell'ordine, di carattere più operativo, su cui nulla è trapelato). Tuttavia, alcune notizie, alla fine, sono uscite. E' stato notato che l'apparato di polizia a Padova è fermo, per qualità e quantità, alla situazione di vent'anni addietro. E' stato notato insistentemente che recenti vicende fanno dubitare che il ministro riceva informazioni adeguate dai suoi...

rappresentanti locali: ad esempio di recente è stato risposto ad un'interrogazione del deputato comunista Palopoli, definendo «non preoccupante» la situazione padovana. In un'altra occasione il prefetto ebbe a definire «ragazze» le aggressioni autonome. E' stato infine avanzato un pacchetto di proposte generali, ma non generiche: occorre che il ministro prenda le misure necessarie per trovare una corretta informazione dai suoi «bracci» locali e per intervenire quindi di conseguenza. Occorrerà anche un rapido potenziamento qualitativo e quantitativo degli apparati giudiziari e investigativi. E' infine un maggior coordinamento tra questi e tutte le altre forze — universitarie, alcune partiti, sindacati ecc. — che in qualche modo possono combattere l'eversione. Su quest'ultimo punto, è già deciso, si svolgerà anche una conferenza di studio specifica a Padova.

Michele Sartori

Ha parlato il legale del Consiglio d'azienda della Banca dell'Agricoltura

A Catanzaro lunga serie di accuse contro Freda, Ventura e Giannettini

L'avvocato Gentili ha chiesto con argomentazioni la condanna - Invito ai giudici a «non avere paura» per non respingere la «forza della democrazia»

Dal nostro inviato

CATANZARO — Per la prima volta da quando è iniziata la nuova fase della discussione, un legale della parte civile ha riproposto nei suoi termini il significato della strategia del terrore che ha avuto come momento culminante la strage di Piazza Fontana. Significativamente, l'accusa lucida, stringente e argomentata, è venuta dall'avv. Marcello Gentili che, in questo processo, rappresenta il consiglio d'azienda della Banca nazionale dell'agricoltura, formato dai sindacalisti della CGIL, della CISL e della UIL. Il penalista milanese ha chiesto la condanna di Freda, Ventura e Giannettini, sollecitando dalla corte una risposta a quello che è accaduto alle vittime del 12 dicembre 1969 «che hanno sofferto per una strategia del terrore diretta al tentativo di omettere con una svolta autoritaria il movimento operaio». Il quadro delle macchinazioni, delle manovre, degli inquinamenti, delle sottrazioni di competenza, è stato ricostruito con efficace sintesi dal legale della parte civile. E' del tutto evidente, intanto, la metrica unica delle tre serie di attentati verificatisi in «le bombe» alla Fiera di Milano e alla stazione centrale, gli ordigni sul treno, la tragedia. Sui responsabilità di questi attentati, tutti addebitabili al gruppo terroristico neofascista collegato ad esponenti dei servizi segreti, esistono abbondanti prove negli atti del processo. Le bozze acquisite a Padova e poi usate per contenere gli ordigni esplosivi, i «timers» acquistati da Freda e Giannettini, le confessioni obbligate di Ventura dopo le irrefutabili dichiarazioni del prof. Lorenzen, sono tutti elementi di prova incontestabili e conducono direttamente alla responsabilità di Freda, Ventura e Giannettini.

I rapporti di Giannettini, agente del Sid, con la cellula eversiva veneta sono provati. Le complicità di servizi segreti, che godevano dell'avallo di uomini dei passati governi democristiani, sono emerse con estrema net-

tezza durante le varie istruttorie e nel corso della verifica dibattimentale. La sottrazione di imputati ai magistrati inquirenti quali Marco Pozzan e Giannettini (entrambi fatti espatriare all'estero da uomini del Sid) non può trovare altra spiegazione se non quella di ostacolare l'azione dei magistrati nell'accertamento della verità. Il tentativo messo in atto per creare ulteriori ostacoli al livello di cui hanno potuto fruire i terroristi. La recente fuga di Freda, del resto, altro non è se non l'ultimo tentativo messo in atto per creare ulteriori ostacoli all'accertamento della verità.

Il comportamento dei principali imputati che hanno seguito la strategia del silenzio equivale a una confessione di colpevolezza. Giannettini, attraverso di lui i servizi segreti e le forze politiche a questi collegate, presentavano un comportamento che diventa incomprensibile senza un suo ruolo di partecipazione alla strage. E' necessario, dunque — ha detto l'avv. Gentili, concludendo la sua arringa — che i giudici di Catanzaro, con la loro sentenza, non spingano indietro la «forza della democrazia», che è cresciuta in questi anni nel nostro paese e che ora si confronta con altre strategie del terrore. Dal «nostro» Valpreda e dai «sindacati» di Finelli, i moiti passi sono stati fatti e si è sviluppata una coscienza collettiva più consapevole e critica anche nei confronti delle possibili deviazioni degli apparati dello Stato. I lavoratori che hanno partecipato ai funerali per le vittime della strage, con la loro presenza di allora e di ora, chiedono ai giudici di Catanzaro di non avere paura e di non far tornare indietro la coscienza democratica. I lavoratori, oggi, chiedono una sentenza che affermi il principio di eguaglianza e proceda contro le responsabilità che in questo processo sono concrete e rappresentate da un comportamento di Giannettini e dal suo ruolo nella strage.

Iblio Paolucci



Sono iniziate a Buenos Aires le Olimpiadi degli scacchi

Sono iniziate a Buenos Aires le Olimpiadi degli scacchi che, dopo la grande sfida mondiale delle Filippine, richiamano in Argentina appassionati e «maestri» di ogni parte del mondo. Ecco, nella foto: il maestro dell'URSS Boris Spassky mentre conversa, poco prima di una partita, con il campione della Romania Florin Gheorghiu. Spassky capeggia la squadra sovietica che, come al solito, è quotissima. I tifosi sovietici guardano con grande attenzione a queste Olimpiadi, dopo la grande vittoria di Anatoli Karpov nelle Filippine, vittoria che ha entusiasmato tutta l'URSS. Karpov, come è noto, quando è rientrato in patria dopo la grande sfida di Baguio, è stato accolto da migliaia di persone festanti e commosse. I giornali sovietici sono ancora pieni di cronache, dettagli e spiegazioni sulle partite che hanno portato al massimo successo il grande Anatoli.

Le misure varate hanno avviato il processo di rinnovamento

Prospettive nuove per la riforma delle FF.AA.

La «legge dei principi» sulla disciplina, cardine della democratizzazione - Difficoltà e limiti nella vita delle caserme - Politica militare e lotta per il disarmo - Le indicazioni del convegno di Udine

Il rinnovamento e la riforma delle Forze armate, hanno fatto apprezzabili passi avanti. Si è aperta una fase nuova. Importanti misure di democratizzazione («legge dei principi» sulla disciplina, riforma dei servizi di sicurezza e delle «servizi militari») sono state varate; altre, come la riforma dell'ordinamento giudiziario, dei codici militari e della leva, si trovano all'esame del Parlamento. Nelle caserme il muro della paura e della diffidenza si è rotto. La politica perseguita con tenacia e grande senso di responsabilità dal nostro Partito in questi anni, i suoi coerenti comportamenti, hanno acquistato maggiore forza e credibilità, ed oggi una buona parte degli stessi quadri militari guardano al PCI con speranza e con fiducia.

Una conferma di queste positive notizie — i cui limiti non ci sfuggono né intendiamo nasconderli — è venuta dal recente convegno svolto a Udine per iniziativa del PCI, caratterizzato dalla presenza massiccia di ufficiali, sottufficiali e soldati delle tre armi, che hanno portato nel dibattito — con la freschezza che gli deriva dalla diretta esperienza e dalla conoscenza dei problemi — un ricco e apprezzato contributo di idee, di osservazioni critiche e di concrete proposte. La elaborazione...

Avrà luogo ad Ariccia dal 24 al 26 novembre

Conferenza nazionale sui compiti dei comunisti che operano nella scuola

I temi attorno ai quali si svolgerà il dibattito nel documento della Sezione «scuola e università» della Direzione del PCI

Il 24, 25, 26 novembre 1978, si terrà ad Ariccia la Conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola. Tema centrale, il contributo dei comunisti per lo sviluppo di una grande movimento culturale e ideale per riformare la scuola e rinnovare la società. Oggi, infatti, ai comunisti che operano all'interno della più grande categoria di forze intellettuali esistenti in Italia (che influisce fortemente sugli orientamenti ideali delle giovani generazioni e nella determinazione del clima intellettuale e morale del paese) spettano compiti sempre più impegnativi. La scuola e la società italiana sono attraversate non solo da una crisi drammatica (e, in alcuni settori, da allarmanti fenomeni di deterioramento ideale e corporativo) ma anche da processi rinnovatori, da possibilità di trasformazione e di risanamento, aperti grazie alle lotte, all'avanzata della sinistra ed all'interesse del PCI nella maggioranza di governo.

La Conferenza nazionale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola è un momento di confronto e di elaborazione collettiva — culturale e ideale — senza precedenti nella storia della scuola e della società italiana. Passano essere quindi avviati processi di fondo, anche di lungo periodo, nei quali occorrerà svolgere un ruolo sempre più accentratore di promozione culturale e di mobilitazione unitaria, per orientarsi verso obiettivi di risanamento e di trasformazione, per realizzare, cioè, un nuovo sistema di istruzione qualificata e di massa. Affermi il principio dell'eguaglianza, della funzione emancipatrice della cultura, del valore formativo nuovo del lavoro socialmente utile e produttivo, del superamento della tradizionale funzione della scuola come riproduttrice dei ruoli e delle disuguaglianze sociali.

Una scuola capace di garantire queste possibilità è componente essenziale di quella più generale prospettiva di cambiamento cui mira l'intero movimento operaio italiano. Per il PCI è, inoltre, una delle forme in cui deve tradursi la ricerca e la sperimentazione storica di una transizione verso il socialismo nel quadro della ricerca di una nuova via di superamento del capitalismo nella democrazia. Quel nuovo sistema di istruzione è, infatti, una delle condizioni fondamentali per l'attuazione di una vera democrazia di massa e per l'affermazione di un rapporto diverso tra lavoro manuale e intellettuale, di una più elevata qualità del lavoro e della vita, di un mutato assetto sociale.

Confronto e elaborazione culturale e ideale

L'approvazione, alla Camera, della legge di riforma della scuola secondaria superiore e il dibattito in corso sulla formazione professionale e l'università; l'attuazione, negli ultimi due anni, di leggi importanti come quelle sulle attività integrative nella scuola di base, sui nuovi programmi della scuola materna statale; l'istituzione di tutti i consigli scolastici previsti dai decreti delegati, richiedono oggi alle masse intellettuali che lavorano nella scuola un impegno di confronto e di elaborazione collettiva — culturale e ideale — senza precedenti nella storia della scuola e della società italiana.

Confronto e elaborazione culturale e ideale

Passano essere quindi avviati processi di fondo, anche di lungo periodo, nei quali occorrerà svolgere un ruolo sempre più accentratore di promozione culturale e di mobilitazione unitaria, per orientarsi verso obiettivi di risanamento e di trasformazione, per realizzare, cioè, un nuovo sistema di istruzione qualificata e di massa. Affermi il principio dell'eguaglianza, della funzione emancipatrice della cultura, del valore formativo nuovo del lavoro socialmente utile e produttivo, del superamento della tradizionale funzione della scuola come riproduttrice dei ruoli e delle disuguaglianze sociali.

Confronto e elaborazione culturale e ideale

Passano essere quindi avviati processi di fondo, anche di lungo periodo, nei quali occorrerà svolgere un ruolo sempre più accentratore di promozione culturale e di mobilitazione unitaria, per orientarsi verso obiettivi di risanamento e di trasformazione, per realizzare, cioè, un nuovo sistema di istruzione qualificata e di massa. Affermi il principio dell'eguaglianza, della funzione emancipatrice della cultura, del valore formativo nuovo del lavoro socialmente utile e produttivo, del superamento della tradizionale funzione della scuola come riproduttrice dei ruoli e delle disuguaglianze sociali.

Favorire lo sviluppo dei processi unitari

In secondo luogo garantendo al sindacato tutto l'impegno di lavoro e di lotta che oggi è necessario, per portarlo all'altezza delle stesse consistenze — di portata storica — che ha contribuito ad assicurare e per favorire la politica confederale e lo sviluppo dei processi unitari. In terzo luogo partecipando allo sviluppo dell'associazione degli insegnanti sui problemi della didattica e dei contenuti dell'insegnamento, favorendo la piena autonomia e la dimensione unitaria e di massa, dandogli un carattere non corporativo e facendone l'espressione di una nuova capacità dei docenti di essere per la prima volta parte attiva di un processo riformatore fondato sul confronto, su un'elaborazione collettiva e sulle nuove finalità assegnate all'istruzione.

Favorire lo sviluppo dei processi unitari

Su tutti i punti, la Conferenza nazionale chiama ad una riflessione critica e ad un dibattito aperto e costruttivo tutto il Partito, gli insegnanti e i lavoratori comunisti della scuola, sollecitando un ruolo da protagonisti nella battaglia per la rinascita della scuola e per il progresso civile, culturale e sociale dell'Italia. LA SEZIONE SCUOLA E UNIVERSITA' DELLA DIREZIONE DEL PCI

Favorire lo sviluppo dei processi unitari

Su tutti i punti, la Conferenza nazionale chiama ad una riflessione critica e ad un dibattito aperto e costruttivo tutto il Partito, gli insegnanti e i lavoratori comunisti della scuola, sollecitando un ruolo da protagonisti nella battaglia per la rinascita della scuola e per il progresso civile, culturale e sociale dell'Italia. LA SEZIONE SCUOLA E UNIVERSITA' DELLA DIREZIONE DEL PCI

Ritorno alle fonti del movimento cattolico

Il ritorno alle fonti del movimento cattolico è un problema per la DC degli anni '80 — ha sostenuto Montecatini il presidente della DC — è di fronteggiare un PCI che vanta la sua teologia nazionalista, accanito difensore del consenso e dei suoi flussi e riflussi. Alle tendenze, alle pressioni, ai movimenti della società civile la DC deve saper «offrire uno sbocco». E in questo caso, il ritorno alle fonti del movimento, cattolico in Italia può offrire anche le chiavi per il futuro.

«Il rinnovamento è in eguale misura nemico in eguale misura dell'eresia capitalistica e del «primato del politico» attribuito al marxismo. E' la DC che cambia se stessa come l'autentica «terza via» impegnata a offrire il «giacinto doroteo» ai giovani e ai ceti emergenti», decisa a ripugnare l'effettiva autonomia delle varie società intermedie devastate dalla crisi, la famiglia, i Comuni, la scuola, la professionalità. Questo tipo di politica ideale, che sembra fatto apposta per stringere intanto il collegamento già stabilito tra Zaccagnini e i settori «dorotei» legati a Piccoli, è dunque, finora, il punto massimo al quale spingono i vari progetti dirigenti democristiani. Ed è ovvio chiedersi quale conto esso faccia dei dati emergenti della crisi del Paese, quale effettivo strumento di «nuova socializzazione» — come adesso si dice — in un sistema, al posto di quelli di cui, giustamente, si riconosce il tramonto. Piccoli ha dichiarato che questa «a suo avviso» dovrebbe essere la riflessione da porre al centro del prossimo congresso. Ma la «scuola di corso» aperta da certi gruppi attorno alla segreteria, permetterà alla DC di fare i conti col suo futuro?

Antonio Caprarica

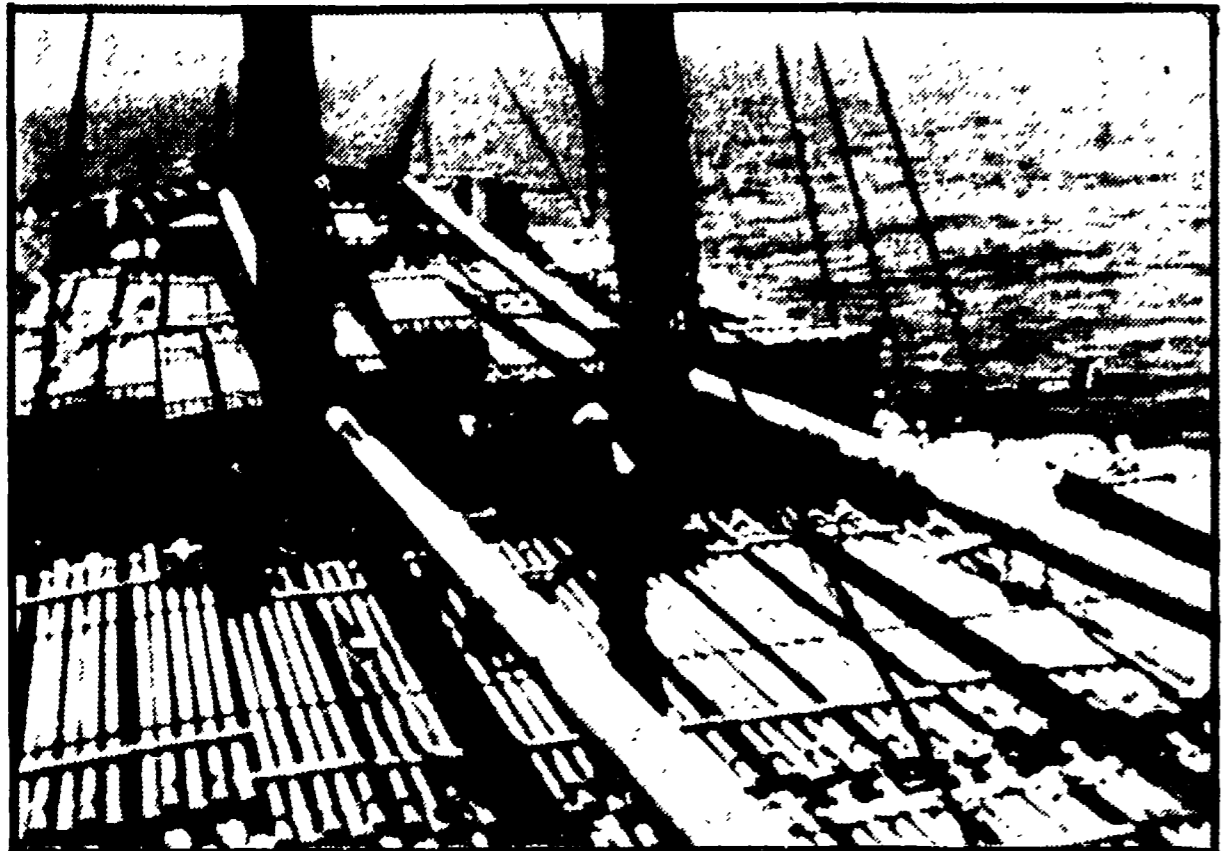
Semplice risposta

A chi si è chiesto perché il convegno si è svolto a Udine, la risposta è stata semplice e chiara: tutta la vita sociale, economica e culturale del Friuli è stata ed è tuttora largamente condizionata in modo negativo dalle scelte di politica estera e militare, che hanno portato a concentrare qui — il fatto è stato ritenuto anacronistico — le maggiori unità del nostro Esercito. Si tratta di una regione di frontiera — è stato osservato — ma di una frontiera, quella con la Jugoslavia, che non può essere concepita come un «baluardo da custodire con le armi al piede», bensì come un «ponte dell'amicizia», nello spirito del trattato di Osimo, che con la soluzione dei punti controversi, ha stabilito nuovi e concreti modi e strumenti di cooperazione economica fra i due paesi. Un altro tema importante affrontato al convegno di Udine, è la lotta all'estremismo...

Semplice risposta

A chi si è chiesto perché il convegno si è svolto a Udine, la risposta è stata semplice e chiara: tutta la vita sociale, economica e culturale del Friuli è stata ed è tuttora largamente condizionata in modo negativo dalle scelte di politica estera e militare, che hanno portato a concentrare qui — il fatto è stato ritenuto anacronistico — le maggiori unità del nostro Esercito. Si tratta di una regione di frontiera — è stato osservato — ma di una frontiera, quella con la Jugoslavia, che non può essere concepita come un «baluardo da custodire con le armi al piede», bensì come un «ponte dell'amicizia», nello spirito del trattato di Osimo, che con la soluzione dei punti controversi, ha stabilito nuovi e concreti modi e strumenti di cooperazione economica fra i due paesi. Un altro tema importante affrontato al convegno di Udine, è la lotta all'estremismo...

Il naufragio del mercantile italiano « Nico Primo » nel racconto dell'unico superstite



La folla del « Nico primo » con il carico di tubi di ferro alla partenza da Fiumicino

Non basta l'errore umano a spiegare la tragedia del mare

A colloquio con i marinai di Fiumicino - Il ferro: un carico pericoloso forse mal stivato - Sembra che l'equipaggio non fosse al completo - L'incubo di tener dietro alla tabella di marcia

ROMA — « Sono cose che capitano in mare, imprevedibili ». Quasi rassegnati, come fosse nella natura delle cose morire lavorando sulle navi, i marinai che sostano sulle banchine di Fiumicino, fumando sempre meno la pipa e sempre più le sigarette, hanno poca voglia di parlare del naufragio che ha provocato otto dispersi.

stessi problemi della terraferma. Solo che in mare una disattenzione, un bulone più lento, un chilo in più di carico, un sistema di sicurezza che funziona un po' meno, hanno conseguenze molto più tragiche che nella piccola fabbrichetta, dove pure lo stitico degli « omicidi bianchi » è pauroso. E molto più difficile attribuire le responsabilità.

Il giovanissimo Gianfranco Vacca, 18 anni, era al suo secondo imbarco. Alternava a Fiumicino il lavoro da pescatore sull'« Orsa maggiore », un peschereccio che i suoi genitori avevano comprato con altri parenti, con quello sui mercantili. « È un lavoro meno faticoso — commentava al porto — in fondo si sta qualche ora al timone, poi si sta al coperto, non a diretto contatto col mare e la sua umidità e poi si può dormire su lenzuola pulite ». Invece, quando era sul peschereccio, Gianfranco si alzava la mattina all'alba e tornava il pomeriggio. E poi il guadagno era incerto, invece sul mercantile la paga era sicura. Purtroppo, per lui come per tanti altri lavoratori, il salario è costato un caro prezzo.

scarse le note biografiche degli altri dispersi. Di Salvatore D'Ambrà, che abitava a Ischia si sa che è sposato e ha una figlia di 9 anni. Come sempre in questi casi ogni nome ha dietro di sé una storia di lavoro, di fatica, di affetti, che nessun articolo può ricostruire.



I parenti di Gianfranco Vacca attendono notizie del congiunto

ROMA — « È stato un attimo come un'esplosione neppure il tempo di gettare in mare le scialuppe di salvataggio. Un'ondata più forte delle altre, il carico si è spostato, le navi si è impuntate e affondate ». Così ha raccontato l'ultimo scialuppa del mare, il marinaio Francesco Adragna di 31 anni, unico superstite dei nove membri dell'equipaggio della « Nico primo » un mercantile italiano di 490 tonnellate, affondato nella notte di venerdì, presso il capo Tainaron, nel Peloponneso orientale, davanti all'isola di Girolina.

Lui, dopo 32 ore trascorse in mare, aggrappato a un relitto della nave, quasi privo di sensi è riuscito a raggiungere gli scogli; e qui l'hanno trovato alcuni pescatori, mezzo assiderato, incapace di parlare. All'ospedale di Sparta, dopo le prime cure ha potuto raccontare gli ultimi, tremendi momenti del mercantile. « Non so che fine abbiano fatto i miei compagni, si sono gettati in mare aggrappandosi alle prime cose che capitavano sotto mano. Non abbiamo avuto neppure il tempo di prendere un saltegnolo. In un secondo si è scatenato l'inferno, con uno schianto pauroso la nave si è piegata da un lato ed è scomparsa alla vista ».

Il racconto del superstite coincide con quanto è stato dichiarato le autorità greche che affermano di non aver ricevuto alcun segnale di SOS. « Insieme a me — ha raccontato ancora il marinaio — è rimasto per un giorno e una notte il comandante, Silvio Costigliola, anche lui aggrappato a un pezzo di legno, poi dopo un'ondata più forte non l'ho visto più. Queste le drammatiche scarse parole dell'unico sopravvissuto a quest'altra « tragedia del mare » che ha colpito la flotta mercantile italiana.

Colpo grosso all'alba al Centro Metalli Preziosi di Arezzo

Vestito da CC rapina 40 chili d'oro

In motoretta sorprende la buona fede di orafi - Complice in bicicletta, fuga su un'auto- Gioielli per un miliardo di lire rubati a Bergamo, verghe d'oro rapinate in una fonderia milanese

Dal nostro inviato
AREZZO — Travestito da carabinieri e con l'aiuto di un complice ha rapinato l'intero campionario di oggetti in oro e argento che il proprietario del « Centro vendita metalli preziosi » e due rappresentanti si stavano caricando su di un'auto per iniziare il giro settimanale: 38 chilogrammi di oro lavorato per un valore di circa 190 milioni ed argento per altri 10 milioni di lire.

Mentre il Sottani ed il Gargani stanno aprendo il portabagagli dell'auto si avvicina un individuo a bordo di un motorino; in testa ha un cappello da carabiniere e indossa l'impermeabile d'ordinanza. I due non gli fanno quasi caso: accade spesso che qualche carabiniere venga invitato di pattuglia nei pressi delle molte aziende orafe che al lunedì mattina caricano i gioielli.

gate, bocca incrociata, sono rimasti lì, mentre i due rapinatori fuggivano con le valigie « tutte d'oro » su un'auto sopraggiunta con un terzo complice.

BERGAMO — Un miliardo: questo il valore del bottino di una clamorosa rapina messa a segno domenica o sabato notte a Bergamo con il classico sistema del « buco ». I ladri hanno fatto uso di mezzi assai sofisticati e di una lancia termica prima per perforare la parete che divide un negozio di parrucchiere dalla gioielleria Curni e quindi di un sistema di cavigliere. I rapinatori hanno aspirato dalla cassaforte gioielli, oro e accendini per un valore che, secondo i proprietari della gioielleria, si aggira attorno al mezzo miliardo. Ma gli esperti della polizia ritengono che il bottino superi il miliardo.

trati nel cortile dello stabile dove ha sede la fonderia; hanno intimato ai tre dipendenti presenti in quel momento di stendersi a terra e, dopo aver colpito con il calcio della pistola uno di loro, si sono impossessati di cinque verghe d'oro e sono fuggiti a piedi.

CATALOGHI PER TEMI 4
SC/10 SC/10 Petrarca e la scoperta della coscienza moderna di Ugo Dotti. Ma triarcato e potere delle donne di Ida Magli. Ricerche per una semanalisi di Julia Kristeva. Estetica di G.W. Friedrich Hegel / READINGS La chiesa invisibile. Riforme politico-religiose nel basso Medioevo a cura di Mariateresa Beonio-Brocchieri Fumagalli. La critica freudiana a cura di Franco Rella. Ca tegorie giuridiche e rapporti sociali. Il problema del negozio giuridico a cura di Cesare Salvi / MANUALI Sistema politico, partiti e movimenti sociali di Alberto Melucci / SCIENZE SOCIALI. TEORIE E METODI La geometria dell'imperialismo di Giovanni Arrighi / IL SOCIALISMO GIURIDICO La tirannide borghese di Pietro Ellerò. Eccetera

Sentenza della Corte di Cassazione
Di notte gli aerei non possono disturbare il sonno delle persone
Sollecitata una modifica degli orari notturni dei velivoli civili
ROMA — Gli aerei che atterrano e decollano dagli aeroporti durante le ore notturne non devono « arrecare disturbo al riposo delle persone »: è quanto ha stabilito la IV Sezione penale della Cassazione, chiamata a decidere su una singolare vertenza iniziata circa quattro anni fa e che ha come protagonisti gli amministratori di alcuni paesi della provincia di Milano, da un lato, e il dott. Paolo Moci, direttore generale dell'Aviazione civile, dall'altro.

Vitalone: indagine del CSM
ROMA — L'applicazione del magistrato Claudio Vitalone alla procura generale della Corte d'appello per seguire come pubblico ministero il caso Moro sarà oggetto di un accertamento da parte del Consiglio superiore della magistratura. Ad occuparsi del caso sarà un'agenzia di stampa, la terza commissione presieduta dal dott. Scotti. L'indagine dovrà stabilire se il trasferimento di Vitalone dalla procura della repubblica presso il tribunale dove svolge la funzione di sostituto, alla procura generale della Corte d'appello sia avvenuto nel rispetto della norma che disciplina l'applicazione dei magistrati. Una volta raccolte tutte le informazioni, la terza commissione riferirà al Consiglio superiore della magistratura.

Il mercantile « Nico Primo » era di proprietà degli armatori Silvestro Terzi e Nicola Piccinino della società « Nicomar » e faceva parte del compartimento di Fiumicino. Il comandante Leonardo Di Genova, iscritto a Trapani e abitante a Marsala; il marinaio Salvatore D'Ambrà, 56 anni, iscritto e abitante a Napoli; il mozzo Gerardo Oliviero, 24 anni, iscritto e abitante a Torre del Greco; il marinaio Giuseppe Poggi di 21 anni, iscritto e abitante a Trapani; il marinaio Gianfranco Vacca, 18 anni, iscritto a Roma e abitante a Fiumicino.

L'agguato presso Nuoro

Fucilate contro il presidente della Provincia

Il compagno Mario Cheri stava tornando a casa con la moglie - Illeso

Dal nostro corrispondente
NUORO — Un agguato che poteva avere conseguenze gravi è stato teso, nella notte di sabato, al compagno Mario Cheri, presidente dell'Amministrazione provinciale di Nuoro, all'uscita da Sarule, mentre faceva rientro nel capoluogo.

tura facilmente individuabile, la zona scarsamente trafficata a quell'ora. Il grave fatto di sabato è costituito dall'ultimo anello di una catena che ha portato all'assassinio di dirigenti e militanti comunisti e all'intensificarsi di un vero e proprio attacco contro il Partito comunista italiano e il suo operato, come ha denunciato la Federazione comunista di Nuoro in un documento diramato ieri mattina.

leggere **Feltrinelli** novità e successi in libreria

Enzo Lacaria

Nere nubi permangono sull'unione monetaria

L'Italia aspetta ora di conoscere che dirà Schmidt

Il cancelliere tedesco sarà tra poco nel nostro paese

ROMA - Il presidente Giscard d'Estaing è arrivato nei giorni scorsi a Roma per discutere dell'Europa monetaria...

La lotta per il risanamento

Ma, questo è il punto, si tratta di mettere in piedi un meccanismo puramente economico-finanziario...

Spinella (Confapi): «per i contratti siamo meno rigidi della Confindustria»

Intervista al presidente dell'Associazione delle piccole e medie imprese - «Il sindacato non verifica le nostre posizioni» - Il fenomeno del decentramento

ROMA - Con quale strategia la Confapi si avvia al confronto con i sindacati ed ai rinnovi contrattuali?...



Interno di una piccola fabbrica tessile di Prato

«Questo fenomeno non è necessariamente negativo, in quanto può tendere ad aggregare iniziative autonome rispetto all'origine di una diffusione sul territorio dell'impreditorialità»...

«La Confapi sembra cercare un rapporto costruttivo con il movimento sindacale. Ha, dunque, una posizione meno rigida di quella che sembra avere la Confindustria»...

Speculazione affamata d'oro e marchi tedeschi

Il dollaro a 783 lire - Sfiducia nella ripresa produttiva mondiale - La bilancia italiana attiva di 5.230 miliardi

ROMA - Il dollaro è sceso a 783/784 lire nelle borse di Milano e Roma mentre la media dell'Ufficio Cambi ha registrato 788 lire...



Per l'IRI 500 milioni di dollari dall'estero

Prima «sortita» del più grande ente industriale - La Finsider in Brasile - Alitalia acquista 4 Airbus e 5 Boeing 727

FRANCOFORTE - Il presidente uscente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, ha firmato il contratto per un prestito di 500 milioni di dollari...

Nuove polemiche a Lussemburgo per i soldi al Mezzogiorno

I finanziamenti per il rimboscimento verrebbero concessi in cambio di altre misure inaccettabili per l'Italia

LUSSSEMBURGO - Il consiglio agricolo della CEE è il regio-merito ancora una volta bloccato per diverse ore da un poco onorevole mercanteggiamento sugli ultimi spiccioli dell'epacchetto Mediterraneo...

Lettere all'Unità

I compagni di «base» e la linea di politica culturale

Caro l'Unità, desidererei discutere un momento quel «passo» (terza pagina dell'Unità del 19 ottobre) del compagno Asor Rosa...

Non so. Sono un po' disorientato. Non della «base» stimolando molto i nostri compagni intellettuali e altre ad apprezzarli ci sforziamo di capire il loro non facile lavoro di «base»...

Propone un dibattito sull'austerità

Caro l'Unità, si scrivo per riproporre una questione che mi sembra importantissima: il dibattito sulla cultura è difficile, così presto come è da mille problemi quotidiani...

La giusta e responsabile lotta dei vigili del fuoco

Gentile direttore, come i cittadini avranno potuto apprendere dalla stampa, i vigili del fuoco nella giornata del 26 ottobre hanno scioperato, principalmente, per la ristrutturazione del Corpo di Vigili del Fuoco...

In quel bar dove si trovano i giovani di Osilo

Illustre direttore, «è solo a nome» per conto del sig. Leoluca Filippo, gestore del bar caffè «da Filippo»...

Vera Veggetti

Dall'unione con Beni Stabili varata ieri la Bastogi IRBS

ROMA - L'assemblea degli azionisti della Bastogi ha approvato ieri la fusione della società con l'Istituto romano di beni stabili...

Per i prezzi all'ingrosso impennata (+1%) a settembre

ROMA - Confermata anche quest'anno l'impennata dei prezzi dopo la pausa delle ferie estive: a settembre l'indice dei prezzi all'ingrosso...

L'IMMAGINE RIFLESSA

Che noia il varietà



Le sorelle Goggi e Pippo Franco nel «Ribalton»

Un genere che ha fatto fortuna, e che la televisione mostra di tenero in grande considerazione e al tempo stesso di ostilità, è il varietà. Vi è la consapevolezza, con il varietà, di giocare una carta sempre vincente. La audience infatti è vastissima — l'equivalente di fondo che gli spettatori sono numerosi anche perché il varietà è collocato nelle serate di maggiore ascolto non sempre viene rimarcato — in un pubblico ormai assuefatto da una presenza continua di questo tipo di trasmissione sempre elevati.

temi, nei valori che veicolano. Lo sfondo, che finisce per omogeneizzare il tutto, è un'atmosfera di orientamento euforico sempre presente come del resto sempre presente è uno sfondo fisico fatto di «starz», appunto, scintille vistose. Il clima generale è quello di un divertimento che deve essere perseguito a tutti i costi. Paradigmatico, del resto, di quella funzione di industria dello spettacolo che la televisione, ad onta delle sue finalità istituzionali, sembra volersi arroccare. L'obiettivo è di fascinare con la fantasmagoria scenografica, con l'ontismo delle luci e, insieme, quello di schizzare col pubblico, di far ridere: non importa poi in maniera stilosa o grossolana.

spettacolare del solito. Plei-glass ed effetti flipper infatti si sprecano. Le novità — udite, udite — sono un raggio laser che rende più suggestivi i effetti scenici e la mancanza di ospiti d'onore: Loretta Goggi li sostituisce imitando personaggi dello spettacolo. Presente anche la satira politica e sketches su argomenti «caldi» nell'intenzione dei curatori, dovrebbero essere espressivi di temi di grande attualità o del costume italiano. Ma ambedue si risolvono, il più delle volte, in un fastidioso qualunquismo, in banali luoghi comuni, in uno spirito vetero-giordiano.

Si è chiuso il Festival

Delude a Rapallo il cinema «non professionistico»

Scarsa la rispondenza tra buone intenzioni e risultati - Il caso Moretti

Nostro servizio RAPALLO — Sembra, alla vigilia del rinato Festival del cinema non professionistico che questa volta la manifestazione si presentasse all'insegna di uno spirito e di intenzioni nuove. Oggi, a schermi spenti, e avviando un bilancio complessivo della manifestazione, dobbiamo dire che lo scarto fra le buone intenzioni e le proposte organizzative-culturali di cui l'iniziativa si è fatta portatrice è stato così ampio da approssimarsi ad un risultato complessivamente deludente. Spieghiamoci meglio.

Così impostate le cose, non resta che dedicare poche note alle opere più interessanti viste in questi giorni, non prima, tuttavia, di aver fatto sapere al lettore che di alcune di esse avrà già avuto notizia in analoghe manifestazioni, non comprendendo il programma film inediti. Incominciamo dal «caso Moretti». Sulla carta uno dei piatti forti della manifestazione era la presentazione di *Paté de bourgeois* (1973) uno dei quattro film in superotto realizzati da Nanni Moretti prima del passaggio al professionismo e di *Ecce Nanni* (1978), una sorta di *special* realizzato da Giorgio Garibaldi recuperando parte del materiale scartato da Moretti durante la lavorazione delle sue opere precedenti ed alternandolo a brani d'intervista, immagini del regista sul set di *Ecce Homo*. Anche in questo caso, messa in conto la gustosità di alcune trovate e il valore di alcuni aperçus, c'è da lamentare il mancato approfondimento critico del «caso Moretti», il prevalere del tono agiografico e di quello conviviale sull'esigenza di una vera analisi. Si è così gettata al vento la possibilità di sondare i legami culturali ed espressivi fra il giovane autore e gli odiati-amati predecessori: quei registi e, soprattutto, quegli attori che hanno fatto la fortuna e la storia della «commedia italiana» (non «all'italiana» come si usava dire prima dell'ascesa dei «nuovi critici»). Legami ed ascendenze che *Paté de bourgeois* mette in evidenza attraverso una satira che privilegia il dato comportamentale e la nota di costume. La breve opera conferma poi quello che diventava un degli elementi stilistici del lavoro di Moretti: il procedere per sequenze-bloc non conclude, quasi innellando una collana di mozziconi di esparietti. Anche questo dato, del resto, denuncia un preciso collegamento con la «commedia italiana»: si pensi alla struttura dei Mostri di Dino Risi e ad uno qualsiasi dei molti film ad episodi che hanno costellato questo «genere».

31 ottobre GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA



al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa di risparmio di puglia



la tua banca nella regione



IL TUO AVVENIRE PUO' DIPENDERE DA UN ESAME, UN CONCORSO, UNA LETTERA DA TRADURRE USA I MANUALI «LA VELA»

Grid of book covers for 'La Vela' series, including titles like 'temi e tracce di cultura generale', 'temi e tracce di cultura attuale', 'temi e tracce per la scuola elementare', etc.

Advertisement for 'smorfia' (crossword puzzle book) and 'IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE E CARTOLIBRERIE'.

PROGRAMMI TV

- Reti 1 and 2 TV schedules including programs like 'ARGOMENTI', 'FARO TEATRO', 'BENNY HILL SHOW', 'FARE TEATRO', etc.

- TV Svizzera, TV Capodistria, TV Francia, and TV Montecarlo schedules.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 and Radio 2 schedules including programs like 'Spazio libero', 'GIORNALE RADIO', etc.

OGGI VEDREMO

Scene da un matrimonio (Rete 1, ore 20,40) - Quinta puntata delle vicende matrimoniali di Marianne (Liv Ullman) e Johan (Erlend Josephson) raccontate da Ingmar Bergman.

Druga (Rete 1, ore 21,35) - Prima puntata di un programma di Roggero Dugoni che ha come sottotitolo Note cliniche sulle tossico-dipendenze. La signora scompare (Rete 2, ore 21,30) - Quarto film del ciclo dedicato al «maestro del brivido» Alfred Hitchcock.

Disegni animati e fumetti a Lucca

Lucca - Comincia oggi, al Teatro del Giglio, il Meeting internazionale del cinema di animazione con la partecipazione di trentadue nazioni. Fra cui, per la prima volta, la Cina.

in breve

Rassegna di Bussy Berkeley a Venezia - Nell'ambito delle attività in decentramento dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, continuano i programmi del circuito cinema. E' la volta ora di una rassegna dedicata al coreografo e regista americano Bussy Berkeley.

Trionfa il «Bocconegra» a Parigi

PARIGI - Trionfo del Simone Bocconegra all'Opera di Parigi, nell'edizione del Teatro alla Scala diretta da Claudio Abbado, con la regia di Giorgio Strehler e la scenografia di Ezio Frigerio.

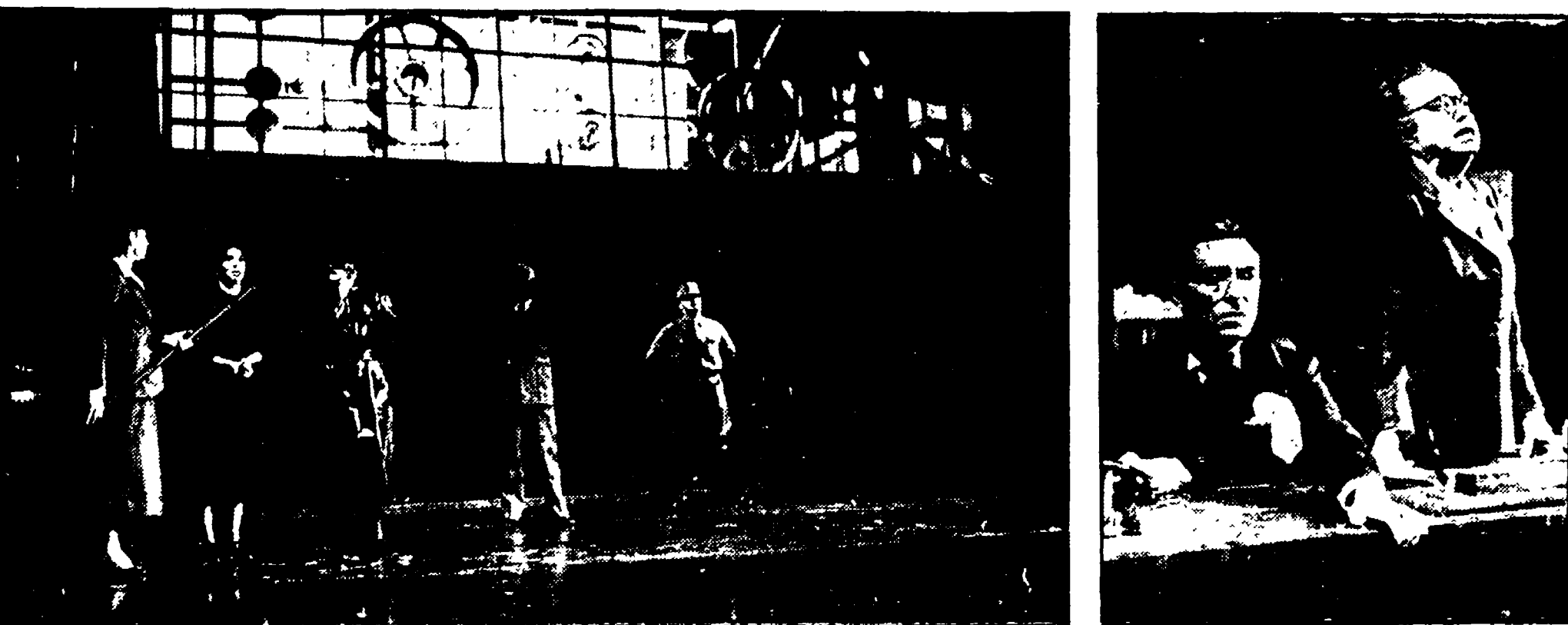
Robert Redford in film di Rafelson

NEW YORK - Robert Redford sarà l'interprete principale del nuovo film di Bob Rafelson, intitolato *Brubaker*, nel quale l'attore americano interpreterà il ruolo di direttore di un penitenziario impotente, da solo, ad apportare modifiche ad un sistema carcerario contro il quale cerca comunque di lottare.

«Terrore e miseria del Terzo Reich» in scena all'Argentina

Brecht e il nazismo quotidiano

La regia di Luigi Squarzina tende, con efficaci risultati complessivi, a esaltare il motivo più originale del dramma: « Farci vedere il peggior orrore di massa della storia mediante uno sguardo sul privato » - Il valore della deformazione satirica di casi e personaggi rappresentati



Nelle foto, a sinistra L'ora del lavoratore; a destra, Vittorio Congia e Anna Maestri nello « Spione »

ROMA — «La grande originalità di Terrore e miseria: di farci vedere il peggior orrore di massa della storia mediante uno sguardo sul privato: così Luigi Squarzina nelle sue note di regia, che costituiscono poi un vero e proprio saggio, destinato ad accompagnare, con altri succosi apporti, il testo di Bertolt Brecht, edito in volume (quinto della collana del Teatro di Roma), nell'occasione della «prima» italiana assoluta, all'Argentina.

Il regista, anzi, riduce in quantità e peso specifico ciò che, di questo Brecht, suona come denuncia diretta, argomento da volantino dell'epoca (l'autore, del resto, traveva materia da testimonianze documentarie); punta sull'ar-

ticolazione dialettica del discorso, e quindi accentua il carattere di «montaggio» (nel significato fotografico più che cinematografico del termine), da Brecht attribuito alla sua opera, e che avrebbe dovuto sottrarla, con gli attori e con il pubblico, ai pericoli dell'immedesimazione: esemplare l'incrocio che Squarzina effettua tra la sce-

na dei Medici e quella dei Fisiici, le quali si rinforzano a vicenda, convergono nel nel virtuoso sdegno per l'asservimento del sapere al potere, ma nella prova palmaria delle storiature cui porta la separazione dello studio, della ricerca, dell'esercizio professionale dai loro fini sociali e umani (problematica che tornerà nel Galileo, pur con ben altro respiro e dimensioni).

Qui, inoltre, si proclama quella deformazione satirica dei personaggi sino ai limiti della vignetta, che è certo uno dei tratti distintivi del dramma, e lo è anche più dello spettacolo, costituendo uno degli aspetti maggiormente risolti. La trovata di quella deformazione satirica dei personaggi sino ai limiti della vignetta, che è certo uno dei tratti distintivi del dramma, e lo è anche più dello spettacolo, costituendo uno degli aspetti maggiormente risolti.

LIBRI E SPETTACOLO

Il teatro si analizza

Tempo di nuove pubblicazioni, questo: il Teatro Regionale Toscano edita per i tipi di Vallecchi una rivista trimestrale di teatro (Quartieri di teatro, n. 1, pp. 110, L. 3.000); la Emme edizioni, a sua volta, propone all'attenzione degli specialisti il Numero zero delle Botteghe della fantasia, periodico trimestrale interamente dedicato all'animazione teatrale, a cura di Franco Passatore e Ave Fontana.

«Se quest'ultima è per ora solo una dichiarazione di intenti», i Quaterni di teatro hanno invece concretamente iniziato il loro iter con un numero dedicato al testo teatrale. In esso si analizzano anche i nuovi processi di smontaggio, analisi strutturale, partecipazione, intervento di quest'ultimo materiale che sembra fare a meno del testo «codificato», per sostituirne un altro organico e che vada di pari passo con la storia del gruppo in cui nasce.

di Ivo Garrani, per l'autorevole risalto che dà al Chirurgo e al Giudice; e quello di Rosa Di Lucia, ben noto ai frequentatori del «sottosuolo» teatrale romano, e che qui affronta con bravura molteplici compiti: ma se dobbiamo esser sinceri, il lungo, variato monologo della Moglie ebrea — una pagina citatissima — ci è apparso come non mai un modello, seppur magnifico, di teatro all'antica recuperato per nobili motivi.

E ricordiamo ancora, per il loro positivo contributo alla forma comune, Claudio Sola, Relda Ridoni, Adele Pellegrata, Francesco Calogero, Ernesto Colli, Antonio Cascio, Monica e Marika Ferri. Acclamatissimi tutti, ed evocati alla ribalta insieme col regista, con lo scenografo, con Stefano Maruccchi che ha curato gli appropriati interventi musicali, a partire da canti tristemente famosi di quel tempo non troppo lontano.

DISCOTECA

L'Anello del Nibelungo

Quindici ore buone di musica in diciotto micro-solei suddivisi in quattro scatole: è quanto ci vuole per contenere la somma della poetica musicale di Richard Wagner, la tetralogia. L'Anello del Nibelungo, che la Cetra ci propone nella ben nota collana «opera live» (opera dal vivo) nell'interpretazione che Hans Knappertsbusch diresse al festival wagneriano di Bayreuth nell'agosto 1957.

«La compagnia di canto è perfettamente all'altezza della situazione, anche se nel complesso diremmo che sono i ruoli maschili a risultare particolarmente felici: Hans Hotter (Wotan), Gustav Neidlinger (Alberich), Paul Kuen (Mime), Ramon Vinyas (Siegfried), Josef Greindl (Hunding, Falner e Hagen), Bernd Aldenhoff e Wolfgang Windgassen (Siegfried rispettivamente nella terza e nella quarta «giornata»). Hermann Uhde (Günther). Tra gli interpreti femminili sono da ricordare la Nilsson come Sieglinde e prima Norma, Astrid Varnay come Brünnhilde, Elisabeth Grümmer (Gutrune e Freia) e Georgine von Milonkovic (Fricka).

Aggeo Savioli

«La compagnia di canto è perfettamente all'altezza della situazione, anche se nel complesso diremmo che sono i ruoli maschili a risultare particolarmente felici: Hans Hotter (Wotan), Gustav Neidlinger (Alberich), Paul Kuen (Mime), Ramon Vinyas (Siegfried), Josef Greindl (Hunding, Falner e Hagen), Bernd Aldenhoff e Wolfgang Windgassen (Siegfried rispettivamente nella terza e nella quarta «giornata»). Hermann Uhde (Günther). Tra gli interpreti femminili sono da ricordare la Nilsson come Sieglinde e prima Norma, Astrid Varnay come Brünnhilde, Elisabeth Grümmer (Gutrune e Freia) e Georgine von Milonkovic (Fricka).

Omaggio a Janacek

ROMA — E' toccato all'Accademia di Santa Cecilia ricordare nei suoi programmi, episodio isolato, a Roma, Leoš Janacek, allo scadere dei cinquant'anni dalla morte, con un «metadonna» alla cui realizzazione hanno collaborato Zdenek Macel, autorevole guida dell'orchestra, e il pianista Giuseppe La Licata, gli uomini giusti al posto giusto, nella giusta occasione.

«L'orchestra sinfonica ed il Coro di Gracovia, diretti da Anton Wit, hanno dato vita ad una esecuzione di eccezionale valore, per coesione ed omogeneità, con approdi a momenti di ispirato fervore espressivo, di altissima suggestione.

Sarebbe in definitiva opportuno vederla per quella che è nella sua concretezza, una fida un po' ampollosa e non priva di retorica, che ha permesso all'autore di dar fondo alle risorse del suo genio armonico e strumentale — e perché no? — alla sua megalomania. E' soprattutto dal punto di vista

La giuria per il «Gonfalone d'oro» ROMA — Fervono i preparativi per la sesta edizione del «Gonfalone d'oro», premio che ogni anno viene assegnato a quegli esponenti del teatro di prosa e lirico che una giuria prescelta tra gli artisti più apprezzati nel corso della stagione precedente. Quest'anno la giuria è presieduta da Nicola Rossi Lemmi; ne fanno parte l'ambasciatore Ortone, Giulietta Simonato, Aligi Sassu, Arnoldo Farina, Maria Caniglia, Nicola Benois, Giovanni Di Giuria, Gina Cigna, José Ortega.

I concerti a Roma e a Napoli: novità e tradizione

Suoni inediti con archi e trombone

ROMA — Proseguendo nel programma di musica contemporanea, gli incontri musicali romani hanno presentato due Quartetti in prima esecuzione assoluta ancora freschi d'inchostro: Sine nomine 2 di Mauro Bortolotti e l'Op. 28, n. 5, di Dimitri Nicolaou, che reca il sottotitolo «delle campane».

Con Schumann nel «paradiso»

NAPOLI — Il fervore dei romantici, la loro curiosità intellettuale che fa del loro operare spesso una avventura dello spirito straordinariamente viva ed appassionata, trovano in Robert Schumann un campione tra i più rappresentativi.

Erasmus Valente

Omaggio a Janacek

ROMA — E' toccato all'Accademia di Santa Cecilia ricordare nei suoi programmi, episodio isolato, a Roma, Leoš Janacek, allo scadere dei cinquant'anni dalla morte, con un «metadonna» alla cui realizzazione hanno collaborato Zdenek Macel, autorevole guida dell'orchestra, e il pianista Giuseppe La Licata, gli uomini giusti al posto giusto, nella giusta occasione.

Nostro servizio

Omaggio a Janacek

ROMA — E' toccato all'Accademia di Santa Cecilia ricordare nei suoi programmi, episodio isolato, a Roma, Leoš Janacek, allo scadere dei cinquant'anni dalla morte, con un «metadonna» alla cui realizzazione hanno collaborato Zdenek Macel, autorevole guida dell'orchestra, e il pianista Giuseppe La Licata, gli uomini giusti al posto giusto, nella giusta occasione.

Festival del balletto a Cuba

L'AVANA — Si è aperto a Cuba il VI Festival Internazionale del balletto. Alla rassegna partecipano ballerini di trenta paesi. La manifestazione dell'inaugurazione si è svolta nel Teatro «Garcia Lorca», alla presenza di Fidel Castro e di altre autorità dello Stato.



risparmiare per investire
31 ottobre giornata del risparmio
CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Il consiglio comunale ha aperto la discussione sulle zone che si concluderà oggi con il voto

La mappa dell'equo canone arriva all'ultimo esame

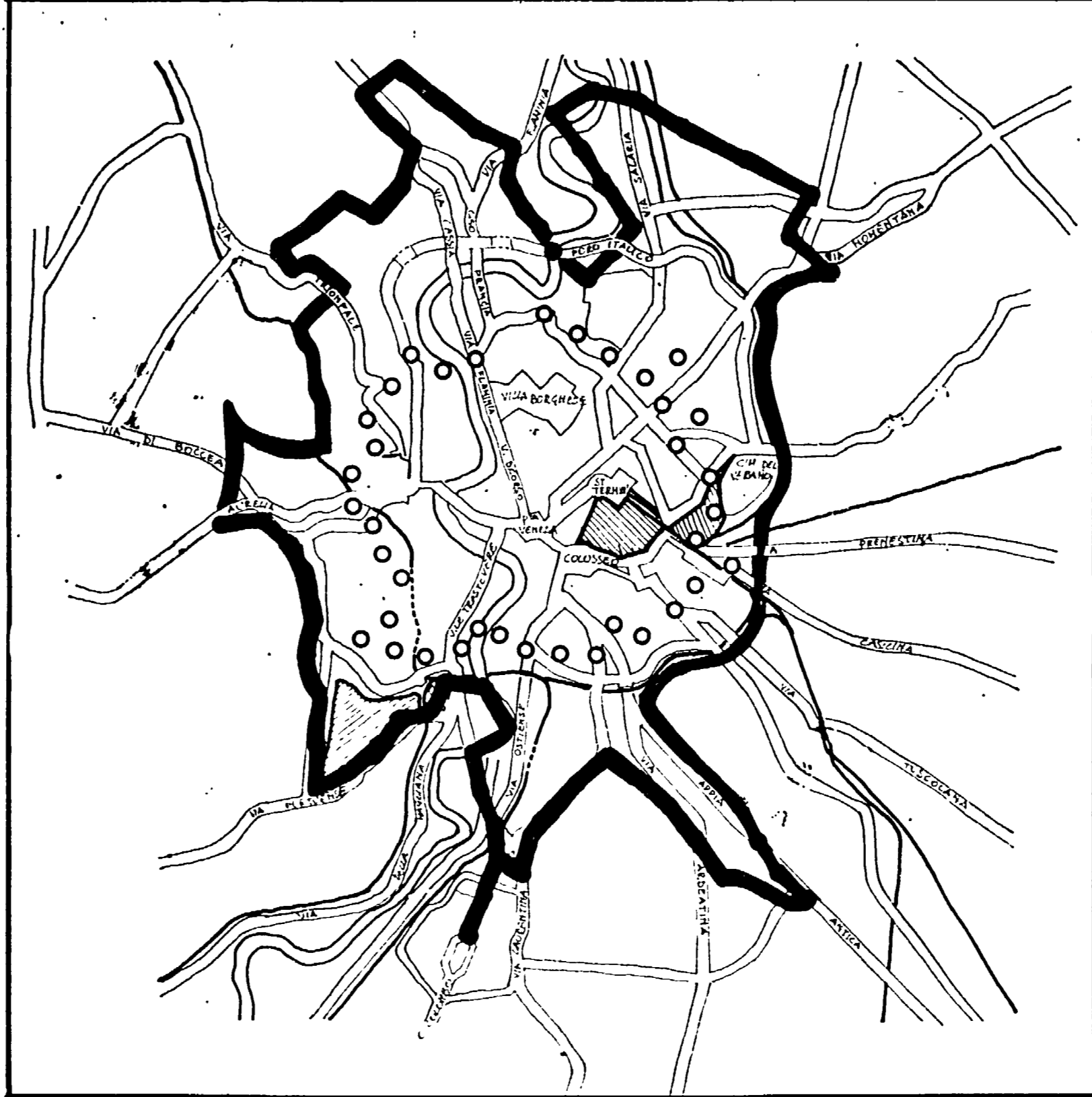
La DC (senza nessuna idea) si chiude ad ogni confronto

Le proposte della giunta (frutto di un'ampia consultazione) illustrate da Buffa - il 61 per cento dei romani nella fascia periferica

L'equo canone arriva alla sua ultima tappa... La DC (senza nessuna idea) si chiude ad ogni confronto...

La mappa di Roma che comprendeva il 14 per cento degli abitanti nel centro storico... La giunta, presentando le sue proposte ha fatto la sua parte...

confronti e dieci sedute della commissione edilizia... La DC arriva in consiglio per dire no a tutto senza averne diritto...



Ecco la mappa (necessariamente approssimativa) delle zone dell'equo canone proposte ieri mattina dalla giunta...

La polizia interviene per porre fine all'occupazione

Alla Casa della studentessa 14 autonomi arrestati

Avevano bloccato la distribuzione dei pasti e chiuso i cancelli - La «protesta» contro l'arresto dei gemelli Palamara

La polizia è intervenuta ieri mattina alla Casa dello studente di Casalbertone... Erano tre giorni che gli «autonomi» della Casa di via De Dominicis...

A Villaverde ancora niente aborti: continua l'occupazione

Continua l'occupazione delle donne della clinica «Villaverde» in via di Torrevicenna... Ma a questo punto c'è stata la levata di scudi...

L'altra notte, tre teppisti a bordo di una «Mini»

Sequestrano una turista danese alla stazione e la violentano

La vittima è una giovane di 27 anni - Gli stupratori sono riusciti a far perdere le loro tracce - E' la seconda violenza carnale nel giro di pochi giorni

Il « caso » del dc Italo Schettini

Gli « intoccabili », gli amici, i cavilli e la giustizia

Esistono gli « intoccabili »? Di fronte a certe vicende, si direbbe proprio di sì: esistono, ed è grave che la loro «intangibilità» continui a venire dimostrata proprio da questi...

Le si sono avvicinati con la macchina senza esser visti... Tra D.B.O. e i tre uomini c'è stata anche una violenta colluttazione...

I teppisti hanno preso nuovamente di mira l'istituto di via Durantini, a Pietralata



Le dispense dell'asilo nido di Pietralata

Asilo nido saccheggiato 2 volte in pochi giorni

Le dispense sono state svuotate e le vettaglie gettate per terra - I pavimenti cosparsi di varecchina, disinfettanti e zucchero

Ennesima incursione vandalica in un asilo nido. Questa volta — ed è la seconda nel giro di pochi giorni — i teppisti hanno preso di mira l'edificio di via Durantini, a Pietralata...

Fascisti incendiano l'auto di un'insegnante del «Caro»

I fascisti hanno incendiato la macchina di un'insegnante del liceo «Lucrezio Caro» iscritta al Pci. La vettura, una Citroën, di Nini Caravita, nota a scuola e nel quartiere in cui abita...

Le corse costeranno il venti per cento in più

Caro-taxi: il comitato prezzi decide oggi sulle nuove tariffe

L'aumento dei taxi è questione di giorni. Se anzi, come previsto, il comitato provinciale prezzi si riunirà oggi, le nuove tariffe (circa il 20 per cento in più) potrebbero entrare in vigore da lunedì prossimo...

Una parte dei tassisti, lo aumento ci deve essere e sono a loro volta contrari... Una posizione, questa, da cui hanno preso distanza i lavoratori della categoria aderenti a CGIL e Uil.

Ci siamo permissi, con tutta l'oggettività, di sollevare un quesito politico: cosa ha da dire la D.C. finalmente in possesso dei suoi organi...

Per favore, fatti e non parole

L'informazione sono già un fatto politico, un modo strutturale di intendere la «solidarietà nazionale»... Dunque, poiché siamo uomini dal peccato di non leggere il Popolo, insistiamo...

Il partito ROMA COMITATO REGIONALE ATTIVO SUL PUBBLICO IMPIEGO - Alle 17, assemblea dei comunisti per lo sviluppo e l'occupazione nel settore in rapporto alla lotta contrattuale...

La scelta meridionalista della città che vuole trovare un nuovo equilibrio

OSPEDALI - Superano il 50 % le adesioni alla giornata di lotta indetta dai sindacati unitari

Perché oggi con la Calabria

Arriveranno in ventimila. Ma non è il numero, anche consistente, che basta a coinvolgere la città...

Parteciperanno al corteo, assieme ai lavoratori venuti dal Sud, gli operai di Pomezio

Un rapporto nuovo con il Mezzogiorno

Arriveranno in ventimila. Ma non è il numero, anche consistente, che basta a coinvolgere la città...

negli investimenti, la scelta del Mezzogiorno. E per il tessuto industriale della città...

Scioperano in tanti per strappare l'accordo A pieno ritmo le nuove cucine al Policlinico

Minori le astensioni al San Camillo e all'Umberto 1, dove peraltro è fallita l'agitazione degli « autonomi »

Una lettera di Ripa di Meana alla giunta regionale - L'esecutivo della Pisana: la vertenza va risolta dal governo

Un sintomo di ripresa del sindacato. Così vanno lette le cifre che si riferiscono all'adesione dello sciopero...

traumatologico della Garbatella. Decisamente più scarse, invece, le percentuali al San Camillo e, soprattutto, al Policlinico.

completo». Occhiata si è risolto definitivamente l'annoso problema delle cucine centrali dell'Umberto 1.

della Uil e della Cgil. Al termine dell'incontro i rappresentanti della giunta hanno ribadito il proprio consenso...

zione, e va risolta solo dal governo». Un'ultima notizia che riguarda ancora la Regione: la giunta nella riunione di ieri ha deciso di disdire «causativamente» le convenzioni stipulate lo scorso anno...

IL SETTORE PUO' DARE, ANCHE NEL LAZIO, MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

L'artigianato «tiene» bene ma vuole credito agevolato

Per l'artigianato, non solo romano, sono mesi decisivi. Piano è andato il disegno di legge quadro, rifinanziamento dell'Artigianato, previdenza, modifica delle leggi regionali per il credito...

fronte di una crisi occupazionale disastrosa degli artigiani. Assorbendo anche non poca manodopera dell'industria e dell'agricoltura.

Anche per questo, per la necessità improrogabile di credito per investimenti, di punti di riferimento precisi (legge quadro) per i problemi di credito.

Tognoli - quante risorse andranno al comparto perché questo diventi stabilmente uno strumento di sviluppo del tessuto produttivo.

700 miliardi di investimenti e circa 40 mila posti di lavoro. Ai contributi dell'Artigianato si aggiungono quelli integrativi delle Regioni.

Lutto

Il compagno Cataldo Andriani è morto per la gravissima ferita riportata in un incidente. Scritto al paravento del 43. Andriani ha partecipato alla lotta partigiana.

CONCERTI

INCANTORI MUSICALI ROMANI (Largo del Nazareno, 8 - Tel. 6781901) Alle 21,15 nella Sala Accademica...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Rilic, 81 - Tel. 6568711) Alle 21,15 la Compagnia Sperimentale della Ringhiera presenta: «La allegria comica di Windsor».

ATTIVITA' RICREATIVE

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Via del Colosseo 61 - Telefono 6795858) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, espressione corporea, ginnastica psico-fisica, arte drammatica...

TEATRI

«Terroro e miseria del III Reich» (Argentina) «Una proposta di matrimonio» (Albarico) «Il risveglio di primavera» (La Piramide)

CINEMA

«L'albero degli zoccoli» (Archimede, Embassy, Eurcine) «Io e Annie» (Aussonia) «Una moglie» (Aussonia)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

VI SEGNALIAMO

TEATRI «Terroro e miseria del III Reich» (Argentina) «Una proposta di matrimonio» (Albarico) «Il risveglio di primavera» (La Piramide)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600 Parti e disparti a prima «Alcyone» - 838.099 L. 1.900 Shampoo, con W. Beatty - SA (VM 18)

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Largo Mellini, 3 - Tel. 6781901) Alle 21,15 la Compagnia Aleph Teatro presenta: «L'ultima notte di Teo».

Provincia di Roma - L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori: 1) Strada prov.le Garibaldi in Marino...

Rinascita - la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali. Nel 1. anniversario della morte dei genitori GASTRONI CARLO e MEZZINA FEDORA

La quinta di campionato è stata una bella giornata di calcio con tanti gol

Il Milan ha trovato il passo giusto Per la Juve il problema è cambiare

Coppa UEFA

Domani i rossoneri contro il Lewski

La partita in diretta tv (14,25)

MILANO — Il Milan domani si ributta nel clima internazionale affrontando il Lewski, formazione bulgara di buona quotazione, con la quale ha pareggiato, come è noto a Sofia nel match d'andata. In novanta minuti i rossoneri si giocano la qualificazione al terzo turno della Coppa UEFA, competizione alla quale la società milanese guarda con molto interesse. Un altro eventuale successo contro i bulgari, infatti, dovrebbe unire le intenzioni di fiducia agli uomini di Liedholm e, nel contempo, porterebbe altro fresco denaro, sotto forma d'incassi, alla società.

Come si può capire, gli stimoli non mancano di certo per centrare l'obiettivo che ci si prefigge. Il morale, dopo la bella e osannata prestazione di domenica al campo della Fiorentina è alle stelle. Tutto bene dunque. Nessuna polemica, nessuna straripata dimostrando, col trascorrere delle giornate, di non soffrire « crisi di rigetto » per l'insediamento del nuovo allenatore, De Vecchi. Anche il paraggio strappato a Sofia, una rete per parte, contribuisce a rendere più diretta la vigilia dei rossoneri.

L'unico dubbio in tanto ottimismo riguarda la presenza o meno di Ricky Albertosi che denuncia malanni muscolari alla schiena. Ieri il portiere si è fatto visitare da uno specialista, il prof. Colombo; sull'esito della visita non sono trapelate indiscrezioni. Sembra comunque che Albertosi non intenda disertare l'impegno. Ricky è un giocatore temperato da molte battaglie: probabilmente, sarà domani al suo posto.

Nei ranghi, è fatto scontato, torneranno Rivera e Bet. Il capitano che domenica ha voluto provare le « sofferenze » della panchina, anche se non quella ufficiale, ha detto chiaramente di sentirsi in condizione di riprendere il suo posto e certamente Liedholm lo accontenterà anche se la sua decisione, pensiamo, non mancherà di creare maturiore all'interno della squadra. Il rientro di Bet non dovrebbe invece creare problemi a Liedholm. Minola, che ha già dimostrato di saperne nei due vittoriosi impegni di Bergamo, e, appunto, con la Fiorentina, rientra tra i ranghi. Il suo infortunio con la serie A si è rivelato soddisfacente, ma è innegabile che l'esperienza e la maggior presenza atletica di Bet si fanno ancora preferire alla giovane età di Minola, specie quando la squadra, come appunto nel corso dell'impegno col Lewski, è chiamata a un compito offensivo, badando però nel contempo a coprirsi in retroguardia con marcature sicure. I suoi compagni che sanno saggiamente sfruttare l'arma del contropiede.

Ricuperati Rivera e Bet è probabile che Liedholm decida di concedere un po' di riposo anche a Burlani. Il blondo cursore del centro campo rossoneri, secondo il tecnico svedese, serve in piena condizione atletica per l'altro match che attende i rossoneri in questa settimana: il fucile domenica al campo torinese contro la Juventus.

La partita Milan-Lewski verrà trasmessa in telecronaca diretta dalla televisione trete (ore 14,25) e sarà commentata dalla zona di Milano e Lombardia.

Continua la travolgente marcia della ringiovanita compagine rossonera - Silenziosa avanzata del Napoli - Roma: chi fa la formazione Giagnoni o Anzalone? - Lazio: il pericolo viene dalle polemiche montate da « certa stampa »



La prima e la terza rete di Bigon in Milan-Fiorentina

ROMA — È stata una bella domenica di calcio con tanti gol (ventisei) e tante triplette e doppiette (Giordano, Bigon, Trevisanello, Rossi e Calloni). Un segno positivo per il campionato e per il calcio italiano, che sta uscendo dal suo guscio. Finalmente sembra che gli allenatori abbiano recepito certe insegnamenti e certe esperienze. E i riscontri positivi sono subito emersi. È stata anche la grande domenica del Milan. Dopo la netta vittoria di Bergamo sull'Atalanta, la squadra di Nils Liedholm ha dato ampia conferma della sua forza, travolgendo domenica la Fiorentina, una squadra dura a vendere la pelle. Qualcuno ha mormorato nella settimana scorsa che questo anno è l'anno del Milan. Dopo la nuova dimostrazione di forza di domenica, i mormori si stanno trasformando in un coro.

Certo il Milan è una bella realtà. Gioca un buon football, scaturito da schemi semplici e lineari, e soprattutto ha impresso al trotter delle prime giornate un notevole cambiamento di marcia. Ora la manovra del rossoneri ha un ritmo frenetico, quasi arretrabile, che inevitabilmente finisce per mettere in difficoltà tutte le avversarie che hanno una marcia in meno. Qualcuno insinua che l'ascesa della squadra rossonera va messa in relazione con l'ascesa di Gianni Rivera. In questo periodo particolare del campionato, con i terreni di gioco ancora asciutti, e con le squadre che corrono come dannate, forse la presenza del capitano dirigente rossoneri, che non ha più la mobilità d'un tempo (ma la classe si, c'è sempre), forse aveva un'azione frenante, ma fra poco, quando il rettangolo di gioco saranno molli e fangosi e per emergere bisognerà saper dare del « tu » al pallone, quando sarà impossibile spezzare ritmi indovinati alle partite, sarà proprio inutile la classe e l'esperienza di Gianni Rivera? Noi siamo convinti di no. Ci sarà un frangente del campionato, e sarà quello centrato da noi, in cui i giocatori cercheranno a delinearsi, in cui l'apporto di Gianni Rivera potrà diventare determinante per le fortune del Milan.

Il Perugia, dopo la fiammata di Torino contro la Juve non ha saputo ripetersi. S'è fatta imbrigliare dallo Avellino ed ha fallito così la ripresa. La squadra di Gianluigi Castagner è senz'altro di ottima caratura, ma per il momento i suoi traguardi sono limitati anche se l'Avellino è una squadra solida e ben classificata è forse un tantino bugiarda, un Perugia con ambizioni dilate non avrebbe dovuto cedere a questi dubbi. Le torinesi invece sembrano ancora in panne. Si sono incastinate in un tunnel che sembra non avere sbocchi. Alla sonora sconfitta di Acoli il Torino ha risposto con il vecchio orgoglio, riuscendo a chiudere in pareggio una partita che aveva preso una piega tutt'altro che positiva. Questo può già essere un segno di ritorno al quale ha contribuito il ritorno di Claudio Sala. Ma molto deve lavorare ancora Gigi Radice per riportare in squadra sugli antichi livelli, sempre che la squadra abbia il momento necessario per tornare. Per la Juve il discorso è diverso.

I bianconeri di Trapattini stanno mostrando i segni di un recupero, ma senza le battaglie. C'è ormai un'involuzione di gioco, che soltanto nuovi innesti (Cabrini in pianta stabile, Fanna, Verzani) possono trasformare in maniera positiva. Purtroppo questi trapianti significano l'accantonamento di giocatori amati e stimati come Furini, come Cuccureddu, come Benetti e anche Casulo.

Chi invece avanza in silenzio è il Napoli. Anzi, contro l'Atalanta, che nella edizione estera è sempre difficile da addomesticare, ha ottenuto altri due punti preziosi. Ora è terzo in classifica, da due punti dal Milan. Ma la verità sulla squadra di Vigioli si sa soltanto fra un mese e mezzo, quando i partenopei avranno incontrato, nelle prossime partite, Inter, Avellino e Torino fuori casa, Juventus, Milan e Perugia, al S. Paolo.

Positiva soltanto a metà la giornata delle romane. La Lazio di Lovati ha vinto, dopo una partita ricca di emozioni, contro il Vicenza, mentre la Roma ha segnato nuovamente il passo, ed è la terza volta in cinque giornate, contro il Catanzaro.

Per la Lazio, era molto importante vincere con il colpo per allontanare lo spettro di una possibile crisi, dopo la sconfitta con la Fiorentina. L'obiettivo è stato raggiunto ed ora si può guardare con animo più disteso ai prossimi impegni. La squadra ha dimostrato di avere molto carattere ad ogni circostanza sfavorevole, ha saputo sempre reagire con molto orgoglio, e determinazione, raggiungendo nel clan azzurro, la maglia numero nove, nella sperimentale e tanto per fare un esempio, dovrebbe spertarsi quasi di diritto, per quello che sta facendo il campionato. È indubbio che è l'attaccante più in forma. Comunque, per tornare al gioco dei bianconeri, contro il Vicenza è stato piacevole anche se è venuto a galla il solito difetto di sfilarsi in avanti anche quando la squadra è in vantaggio. Senza l'ore cose potranno cambiare con il ritorno di Nicotri e Eadiani, gli unici due corsari della squadra.

Per il momento Lovati deve lavorare con il materiale a disposizione e cercare di limitare al minimo le perdite. Sempre che certi « critici » non complicino il lavoro del « mister » inventando ogni tanto « casi » e « non esistenze ». I fini di questi « critici » non sono chiari però, a lungo andare la loro azione può trasformarsi in incitamento alla contestazione e quindi alla violenza negli stadi appena l'occasione ne offra lo spunto.

Per la Roma la sconfitta di Catanzaro ha complicato nuovamente le cose. Intorno alla squadra gravitano ancora dense le nubi delle polemiche, che non fanno bene alla squadra. A parte la sconfitta con i calabresi, corre voce che il presidente Anzalone abbia i poteri limitati. L'intervento di Borelli, anziché di Santarini, al posto dell'infornato Boni, sembra sia stato fortemente voluto dal presidente Anzalone e dalla sua « corte ». Se poi l'esperimento si è rivelato fallimentare, ora non si cerchi di scaricare tutte le colpe sul tecnico. La speranza è che ognuno rispetti i propri compiti.

Anzalone faccia il presidente e Giagnoni il tecnico, visto che lo sa fare molto bene, quando lo si lascia in pace. Se così si opererà sicuramente le cose miglioreranno, anche perché la squadra saprà chi farà la formazione.

Per l'« europeo » dei pesi medi

Minter « aspetta » Tonna a Wembley

Presto sul ring anche Udella e Traversaro



MINTER e TONNA

Alan Minter ritornerà sul ring dopo il tragico match con Angelo Jacopucci il prossimo 10 novembre a Wembley quando incrocierà i guantoni con il francese Gratton Tonna. In palio è il titolo europeo dei pesi medi e tra i due, temibili picchiatori, si prevede un combattimento aperto ad ogni soluzione. Minter e Tonna si sono già affrontati in una partita che aveva preso una piega tutt'altro che positiva. Questo può già essere un segno di ritorno al quale ha contribuito il ritorno di Claudio Sala. Ma molto deve lavorare ancora Gigi Radice per riportare in squadra sugli antichi livelli, sempre che la squadra abbia il momento necessario per tornare.

Per la Lazio, era molto importante vincere con il colpo per allontanare lo spettro di una possibile crisi, dopo la sconfitta con la Fiorentina. L'obiettivo è stato raggiunto ed ora si può guardare con animo più disteso ai prossimi impegni. La squadra ha dimostrato di avere molto carattere ad ogni circostanza sfavorevole, ha saputo sempre reagire con molto orgoglio, e determinazione, raggiungendo nel clan azzurro, la maglia numero nove, nella sperimentale e tanto per fare un esempio, dovrebbe spertarsi quasi di diritto, per quello che sta facendo il campionato. È indubbio che è l'attaccante più in forma. Comunque, per tornare al gioco dei bianconeri, contro il Vicenza è stato piacevole anche se è venuto a galla il solito difetto di sfilarsi in avanti anche quando la squadra è in vantaggio.

Per il momento Lovati deve lavorare con il materiale a disposizione e cercare di limitare al minimo le perdite. Sempre che certi « critici » non complicino il lavoro del « mister » inventando ogni tanto « casi » e « non esistenze ». I fini di questi « critici » non sono chiari però, a lungo andare la loro azione può trasformarsi in incitamento alla contestazione e quindi alla violenza negli stadi appena l'occasione ne offra lo spunto.

Per la Roma la sconfitta di Catanzaro ha complicato nuovamente le cose. Intorno alla squadra gravitano ancora dense le nubi delle polemiche, che non fanno bene alla squadra. A parte la sconfitta con i calabresi, corre voce che il presidente Anzalone abbia i poteri limitati. L'intervento di Borelli, anziché di Santarini, al posto dell'infornato Boni, sembra sia stato fortemente voluto dal presidente Anzalone e dalla sua « corte ». Se poi l'esperimento si è rivelato fallimentare, ora non si cerchi di scaricare tutte le colpe sul tecnico. La speranza è che ognuno rispetti i propri compiti.

Anzalone faccia il presidente e Giagnoni il tecnico, visto che lo sa fare molto bene, quando lo si lascia in pace. Se così si opererà sicuramente le cose miglioreranno, anche perché la squadra saprà chi farà la formazione.

te previsto il 10 novembre a Milano, si sa solo che si effettuerà il 15 dello stesso mese. La città che trapperà ospitalità al combattimento invece non è ancora stata fissata. Per Udella, l'ostacolo Carrasco appare difficile. Il sardo si può ritenere ormai un veterano del ring (con Carrasco è alla sua nona difesa del titolo europeo) e solo grazie ad una netta vittoria sullo spagnolo Udella può pensare di trovare un organizzatore di fiducia. Tra i due, battersi per il « mondiale » con il messicano Cimto.

Nei primi giorni di dicembre, il 2 e il 3, saranno in palio i titoli mondiali dei mediomassimi nelle due versioni WBC e WBA. Il 2, a Marsaila, Parlov dovrà difendere la sua cintura (WBC) dall'assalto dell'americano Johnson, mentre il 3, a Filadelfia, sarà di scena Aldo Traversaro, il quale si batterà per il « mondiale » con il messicano Cimto.

« Questo tra Minter e Tonna, il primo match di un fight in un anno pugilistico denso di importanti combattimenti. Solo tre giorni dopo infatti a Las Vegas si avrà l'entativo di Evangelista di strappare la corona mondiale dei massimi (versione WBC) a quel Larry Holmes batto alla notturna. L'obiettivo è intenzionato a raggiungere. Un'altra partita, infatti, potrebbe costringerlo ad abbandonare per sempre il quadrato.

Un altro titolo mondiale, quello dei pesi medi, verrà di fronte l'11 novembre a Buenos Aires Hugo Pastor Corro e Rodrigo Valdez. Quest'ultimo è intenzionato a prendersi la rivincita del match di Sanremo, quando venne sconfitto da Corro. Per Valdez, il colombiano che seppa tener fronte anche al grande Monzon, si tratta forse dell'ultima occasione per riemergere. Un'altra sconfitta infatti potrebbe costringerlo ad abbandonare per sempre il quadrato.

Un altro titolo mondiale, quello dei pesi medi, verrà di fronte l'11 novembre a Buenos Aires Hugo Pastor Corro e Rodrigo Valdez. Quest'ultimo è intenzionato a prendersi la rivincita del match di Sanremo, quando venne sconfitto da Corro. Per Valdez, il colombiano che seppa tener fronte anche al grande Monzon, si tratta forse dell'ultima occasione per riemergere. Un'altra sconfitta infatti potrebbe costringerlo ad abbandonare per sempre il quadrato.

Per il momento Lovati deve lavorare con il materiale a disposizione e cercare di limitare al minimo le perdite. Sempre che certi « critici » non complicino il lavoro del « mister » inventando ogni tanto « casi » e « non esistenze ». I fini di questi « critici » non sono chiari però, a lungo andare la loro azione può trasformarsi in incitamento alla contestazione e quindi alla violenza negli stadi appena l'occasione ne offra lo spunto.

Per la Lazio, era molto importante vincere con il colpo per allontanare lo spettro di una possibile crisi, dopo la sconfitta con la Fiorentina. L'obiettivo è stato raggiunto ed ora si può guardare con animo più disteso ai prossimi impegni. La squadra ha dimostrato di avere molto carattere ad ogni circostanza sfavorevole, ha saputo sempre reagire con molto orgoglio, e determinazione, raggiungendo nel clan azzurro, la maglia numero nove, nella sperimentale e tanto per fare un esempio, dovrebbe spertarsi quasi di diritto, per quello che sta facendo il campionato. È indubbio che è l'attaccante più in forma. Comunque, per tornare al gioco dei bianconeri, contro il Vicenza è stato piacevole anche se è venuto a galla il solito difetto di sfilarsi in avanti anche quando la squadra è in vantaggio.

Per il momento Lovati deve lavorare con il materiale a disposizione e cercare di limitare al minimo le perdite. Sempre che certi « critici » non complicino il lavoro del « mister » inventando ogni tanto « casi » e « non esistenze ». I fini di questi « critici » non sono chiari però, a lungo andare la loro azione può trasformarsi in incitamento alla contestazione e quindi alla violenza negli stadi appena l'occasione ne offra lo spunto.

Piloti, case e organizzatori debbono essere responsabilmente investiti del problema

Il motociclismo rischia la crisi se non rinnova le sue « formule »

La mancanza di moto competitive rende difficile l'affermazione di piloti validi come Ferrari, Rossi, Uncini, Massimiani, Lucchinelli o Bonera

Nel tabellone del campionato mondiale di motociclismo l'Italia è rimasta presente grazie al titolo conquistato nella classe 125 nel maggio scorso. E com'è noto, Eugenio Lazzarini, il successo del piccolo pilota di Pesaro tuttavia non ha molto e infamante ed entusiasta ambiente che rimpiange la perdita di supremazia nelle classi più importanti. Intendiamoci, quanti il motociclismo seguono con la competenza e la conoscenza del valore di un titolo mondiale e nelle piccole cilindrate, dove il pilota conta ancora molto di più che nelle classi maggiori. La potenza di un 500 è in grado di perdonare qualche errore al pilota e, in ogni caso, un pilota che strappi il mezzo ha più probabilità di farla franca con una grossa che non con una piccola. Per ottenere il massimo da un « cinquantino » o da un « settanta » bisogna dunque essere rigorosamente tecnici e scientifici. Il titolo di Lazzarini è dunque di eccellente caratura. Tuttavia l'attuale motociclistico italiano avverte, e denuncia, la mortificazione di un regresso che dai tempi di Agostini è ormai notevolmente accentuato.

Si parla di conseguenza della crisi del motociclismo e si avverte un calo di interesse, in qualche caso non soltanto circoscritto all'Italia. Il pianista è generale, ognuno cerca nelle collezioni degli altri le ragioni principali della crisi. Gli organizzatori, anziché farsi autocritica per i prezzi esosi spesso praticati per spettacoli scantinati, rivendicando protezioni dalla stampa e dalla televisione, comprensione dai piloti e partecipazione più volte dei piloti a loro volte rimproverano l'improvvisazione degli organizzatori; gli altri parlano di calendario sbagliato e di formula da rinnovare.

Non c'è dubbio infatti che in ognuno degli accenni critici che sono stati avanzati siano contenute tante verità. Prendiamo ad esempio il calendario: è stato strutturato in un modo che avverte certi versi anche reso meno costose le trasferte e i rimborsi degli organizzatori ai piloti, ma di certo impedito che una maggiore durata di tempo tra un gran

premio e l'altro offrisse possibilità di recupero alle scuderie che si sono trovate con macchine meno competitive del previsto. In tre giorni al meglio si sono disputate cinque prove e altrettante sono state raggruppate in un unico periodo di calendario. Tutto questo riduce la spettacolarità e rende monotoni gli avvenimenti, che per i loro ripetitivi, senza contare le quanto dovuto costare motivo di richiamo spettacolare e diventare una specie di « formula » del motociclismo, l'unico punto di affermazione per un pilota è data dalla Yamaha OW 31, con la quale la casa giapponese realizza di anno in anno pubblicità, ma stempera anche le rivalità e l'interesse spettacolare delle competizioni, senza contare la presenza di una padrona assoluta del campo determina pure quale dei piloti debba vincere, privilegiando quelli di paesi che offrono mercati più promettenti. Con questo non intendiamo, per tornare al problema del motociclismo italiano, che Ken Roberts sia divenuto più grande di quanto meritasse per l'appoggio che gli viene dalla Yamaha. Questo no di certo. Ma sta di fatto che non appena ci sono stati degli interventi autorevoli e anche ai nostri giovani piloti sono arrivate le prime notizie di tutto vedere che la distanza tra il fuoriclasse americano e il celebre ex campione del mondo Barry Sheene e poi, Virginio Ferrari o Graziano Rossi, è di certo apparsa assai minore.

Sembra che la vecchiaia delle regole e della mentalità che governano il motociclismo mondiale sia stata avvertita anche dai dirigenti internazionali, ma sarebbe davvero inimmaginabile che qualora ci siano possibilità di cambiare in meglio le cose di casa nostra si attendesse l'iniziativa degli altri. A parte che per molteplici

ragioni ogni buona iniziativa nostrana sarebbe destinata a rinvolvere resistenze anche altrove, ma noi abbiamo il più degli altri paesi ragioni valide per agire, per evitare un avvilimento dell'ambiente che potrebbe spingere ogni entusiasmo. Prendere, ad esempio, suggerimento dall'ultima iniziativa di Checco Costa potrebbe indurre a offrire un titolo alle case motociclistiche italiane per delle sfide sulle piste italiane con squadre di marca, così come quella di Imola fu gara per squadre nazionali. Non sono sufficientemente numerose le marche italiane che possono presentare in pista cinque piloti con moto di grossa cilindrata o addirittura con maximoto? Ma non si tratta mica di copiare una formula. Si tratta di studiare la validità ed aggiornarla. Perugia, Valtellina, Magione, Mugello, Imola, Misano e quando dovessero modificarsi le cose anche Monza, potrebbero divenire i centri di una nuova e interessante sfida non solo a Roberts, Sheene, Bellington, Katayama, Cecotto e alla scelta compagnia dei migliori piloti del mondo, ma anche alle marche Yamaha, Kawasaki e Suzuki.

Morbidevoli, Minarelli, MBA parlano da tempo di loro ambiziosi progetti. A questi si aggiunge adesso la Cagiva che ha rilevato la Harley Davidson (anche se momentaneamente dice di dover rinunciare alle colpe perché non sarà pronta la nuova 500 prima della fine del '79) quindi la potenzialità di altre industrie già impegnate a livelli sportivi di altra dimensione, rappresentano di certo un buon potenziale e cioè loro tanti piloti o meno giovani, come Walter Villa, Graziano Rossi, Gianfranco Bonera, Virginio Ferrari, Paolo Pileri, Maurizio Massimiani, Mario Lanza e Franco Uncini. Pier Paolo Bianchi o Eugenio Lazzarini o Marco Lucchinelli (se non passerà alle quattro ruote). Naturalmente il presupposto per andare nella direzione giusta sta nella volontà di tutte le componenti del motociclismo di non rinunciarsi a vicenda i difetti, bensì di lavorare per eliminarli insieme.

Eugenio Bomboni



Ginnastica: dominio dell'URSS Un solo « oro » per la Comaneci

STRASBURGO — L'Unione Sovietica resta regina. È quanto hanno sancito i campionati mondiali di ginnastica conclusi a Strasburgo. La rappresentativa sovietica, che ha avuto nella Mukhina (nella foto) e N. Andrianov le sue punte di diamante, ha conquistato ben diciassette delle 28 medaglie d'oro in palio, in dettaglio l'URSS si è aggiudicata il titolo mondiale femminile a squadre, la combinata maschile, tutte e tre le medaglie delle combinata femminili e ben dieci titoli individuali.

L'autentica sorpresa di questo torneo sono stati però gli Stati Uniti. Per la prima volta gli americani si sono dimostrati forza emergente del settore e sono riusciti a conquistare con Kerr Thomas, un giovane di ventidue anni di Terr Haute, nell'Indiana, la prima medaglia d'oro dopo quella conquistata alle Olimpiadi di Los Angeles, nel lontano 1932, da George Gulack. Accanto a Thomas la prova di una quindicenne californiana, Rhonda Schweit, che conquistò il titolo nelle sbarre asimmetriche.

Quanto a Nadia Comaneci va sottolineato che la romena ha avuto, nell'ultima giornata, un'azione della sua uscita classe, vincendo la medaglia d'oro nella trave e aggiudicandosi quella d'argento nel volteggio. Ma, come è noto, nulla ha potuto fare contro le neocompienze, le sovietica Elena Mukhina, nella classifica complessiva.

	oro	argento	bronzo	tot.
1. URSS	7	7	4	18
2. GIAPPONE	4	3	0	7
3. USA	2	0	1	3
4. ROMANIA	1	2	2	5
5. UNGHIERA	1	0	0	1
6. RET	0	2	0	2
7. RDT	0	0	4	4
8. BULGARIA	0	0	2	2

algeria

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI

Itinerario: Milano/Roma - Lehighout - Ghardaia - Quargia Taouggourt - El Qued - Biskra Bou Saada - Algeri - Roma/Milano

Trasporto: voli linea + pullman

Durata: 10 giorni

Partenza: 28/10 - 29/12

QUOTA PARTECIPAZIONE

Lire 550.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamansrasset - Asserkem Irafok - Idetes - Tazouk - Tahiaf - Tarhouatout - Tamansrasset - Algeri - Roma/Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 10 giorni

Partenza: 30 dicembre

QUOTA PARTECIPAZIONE

Lire 740.000

UNITA VACANZE

MILANO

Viale Fulvio Testi n. 75

Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione socio WALBURISE

Con la partecipazione di 21 paesi

Aperta a Baghdad la conferenza preparatoria del «vertice arabo»

Proposte irachene: condanna degli accordi separati, fondo comune per le «necessità militari», truppe irachene di rinforzo in Siria - L'«autoesclusione» dell'Egitto

Arafat ricevuto a Mosca da Gromiko

MOSCA — Il leader palestinese Yasser Arafat è giunto a Mosca a capo di una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP)...

Bumedien prolungherà il suo soggiorno in URSS

ALGERI — Mentre le voci e le speculazioni sulle condizioni di salute di Bumedien si accavallano (un giornale marocchino afferma che sarebbe in fin di vita)...

Appello dei vescovi per l'aiuto al Vietnam

ROMA — I vescovi vietnamiti presenti a Roma per le cerimonie che hanno dato lo scatto al pontificato di Giovanni Paolo II, si sono rivolti al pontefice...

Attentato terroristico contro il «Pais» a Madrid

MADRID — Attentato terroristico contro il Pais, il quotidiano indipendente più diffuso di Spagna: una bomba è scoppiata ieri mattina al quarto piano dell'edificio che ospita il giornale...

La riunione di Tripoli dei partiti progressisti del Mediterraneo

TRIPOLI — Si è svolta a Tripoli nei giorni 24-28 ottobre, una riunione preparatoria della terza conferenza delle organizzazioni e dei partiti progressisti e democratici del Mediterraneo...

Dal nostro inviato

BAGHDAD — Tutti i paesi arabi — meno l'Egitto — sono da ieri riuniti a Baghdad per discutere gli sviluppi della situazione medio orientale...

La pressione della base

Al dirigenti della «Coordinadora» chiedi le ragioni di queste sorprendenti dichiarazioni. «E' indubbio che c'è una pressione nuova della base...

La situazione nelle miniere

Tutti guardavano a Chuquicamala nei primi giorni di settembre, e il dirigente democristiano mi diceva: «I documenti di solidarietà sono molti, importanti ed unitari...»

Giorgio Migliardi

Direttore ALFREDO ICHLIN Cond. direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Note su un viaggio in Cile nel sesto anno della dittatura

Perché Pinochet teme i sindacati

La messa al bando di 529 organizzazioni dei lavoratori mira a spezzare un lento e tormentato processo unitario tra le forze dell'opposizione. I diritti in fabbrica e la lotta per la riconquista della democrazia

Nei giorni scorsi il dittatore cileno Augusto Pinochet ha sciolto 529 organizzazioni sindacali che avevano saputo resistere in questi anni nonostante la brutale repressione...

«Mantenere restrizioni fa sì che le basi passino sopra ai dirigenti e permette che sorgano movimenti muti o attivi per reclamare e resistere...»

In effetti nei giorni della mia permanenza in Cile avevo potuto registrare dichiarazioni incredibili di sindacalisti filogovernativi. José Castillo, sindacalista della «Papelera»...

Un dirigente nazionale democristiano ed ex deputato mi aveva detto: «I minatori difendono il loro potere economico ma così facendo si scontrano con la schiena economica della giunta militare...»

La situazione nelle miniere

Tutti guardavano a Chuquicamala nei primi giorni di settembre, e il dirigente democristiano mi diceva: «I documenti di solidarietà sono molti, importanti ed unitari...»

sioni esterne. Un altro dirigente nazionale democristiano mi aveva detto: «E' certo che le divisioni sono alimentate dall'estero. Non è un mistero che dopo la manifestazione unitaria del primo maggio c'è stata una forte pressione su una parte della DC da parte del sindacato statunitense AFL-CIO...»

...tant'è che ti accorgi di essere su un diesel solo quando vai a fare il pieno.



i diesel Peugeot tutto il comfort, tutta la robustezza Peugeot. In più sono diesel.

- 304 Peugeot 1357 cc berlina
304 Peugeot 1357 cc break
304 Peugeot 1948 cc berlina
304 Peugeot 1948 cc break
304 Peugeot 2304 cc berlina
304 Peugeot 2304 cc fam 17 posti

Diesel Peugeot, la scelta più appropriata in una vasta gamma di cilindrate e versioni: 1357 (P) 1948 2304 cc (P) berline, berline lusso, break, familiari, tutte a pronta consegna. IVA 18% su tutti i modelli diesel Peugeot. Garanzia totale Peugeot 12 mesi, applicata da oltre 400 punti di assistenza autorizzata. Dimostrazioni, prove, vendite, leasing presso tutte le Concessionarie Peugeot (vedi pagine gialle voce: automobili)

PEUGEOT: diesel dal 1908

Altri 11 morti per la repressione nelle manifestazioni in Iran

Khomeiny: se costretti ci sarà la lotta armata contro il regime dello scia

Il leader religioso sciita denuncia i responsabili della rovina del paese. Protesta di studenti iraniani a Roma

NEW YORK — In una intervista pubblicata nel numero del settimanale americano «Newsweek», il leader dell'opposizione religiosa iraniana Ayatollah Khomeiny afferma che se le attuali manifestazioni non provocheranno l'allontanamento dello scia «noi potremmo pensare di autorizzare una lotta armata popolare».



TEHERAN — Un momento della manifestazione degli studenti

TEHERAN — Undici persone sono morte ieri durante violenti scontri con le forze dell'ordine nella cittadina di Parveh, a 34 chilometri dal confine iracheno, ad ovest di Sanandaj. Altre 12 città sono state teatro di scontri e dimostrazioni tra migliaia di persone e le forze di sicurezza.

Montecitorio

tesis avanzate nel corso dell'incontro di Palazzo Chigi, ma anche nel corso dei contatti governo-sindacati (si è parlato della Calabria, con qualche accenno alla situazione degli ospedalieri), è trapelato attraverso le agenzie di stampa. Da quel poco che si è potuto sapere per questa via, risulta che il presidente del Consiglio sarebbe intenzionato a presentare nell'aula di Montecitorio, insieme a un quadro dell'attuale situazione economica — nuove proposte in materia di ospedalieri e di pubblico impiego. Il ministro Pandolfi — a quanto risulta — avrebbe detto ai rappresentanti delle confederazioni sindacali che il governo erogherà ai dipendenti degli ospedalieri la somma di 27 mila lire mensili, non a titolo di aggiornamento professionale, ma come anticipo sui prossimi aumenti contrattuali.

Dalla prima pagina

quello contro la FIEG, un altro alfero è stato istituzionalmente approvato dal bilancio, e le decisioni prese tra governo e sindacati che ampiamente condizionano lo stesso bilancio. Di Giulio: «Per questo la commissione d'inchiesta aveva proposto l'approvazione della cosiddetta legge-quadro, e la proposta fu inserita nel programma di governo. Purtroppo suona non se ne è fatto niente. Se vi fosse stata la possibilità di approvare questa legge prima delle ferie estive, numerose disordinate decisioni prese tra agosto e ottobre, e che hanno portato alla difficile situazione attuale, sarebbero state evitate».

Secondo informazioni di fonte keniana

Ribellione militare in Uganda

Le accuse di Amin alla Tanzania servirebbero solo a nascondere quanto avviene nel paese - I militari ribelli appoggerebbero l'ex vice presidente Adrisi che ha chiesto asilo politico in Egitto

NAIROBI — Il giornale keniano Daily Nation riferisce che unità dell'esercito nell'Uganda meridionale si sono ammutinate contro il presidente Amin, impegnandosi in aspri combattimenti con le truppe fedeli a quest'ultimo.

Incredibile intervista dell'Express

Il boia degli ebrei francesi nega il genocidio hitleriano

Pubblicata senza commenti l'impudente dichiarazione dell'ex deportatore di Vichy che vive tranquillamente in Spagna

Dal corrispondente PARIGI — Louis d'Arquier de Pellexou che fu commissario alle Questioni ebraiche sotto il governo collaborazionista di Vichy per 20 mesi, tra il maggio 1942 e il febbraio 1944, vive una serena vecchiaia in un villaggio spagnolo. Condannato a morte in contumacia dopo la liberazione, ha continuato a parlare di mandarli alla doccia e di rivestirli decemmente. Nei forni crematori «sono morti soltanto i pidocchi» degli ebrei, non gli ebrei. E le fosse comuni, i carnai fotografati dopo la guerra a Dachau, Auschwitz, Belzec, «Potomostaggi» dei centri di propaganda israelita per ingannare «ancora una volta» l'umanità credulona e far trionfare la causa semita.

Mostra collettiva di artisti iraniani e italiani

ROMA — Una mostra collettiva di artisti italiani e iraniani organizzata dal ODYSI (Organizzazione degli studenti e democratici iraniani) con il patrocinio del Comune di Roma, si terrà con inizio dal 31 ottobre presso la sala dell'esposizione in via Milano, n. 12. L'inaugurazione è prevista per le ore 17.30. Verrà anche esposta una mostra fotografica e di documentazione sugli ultimi tragici fatti accaduti in Iran.

Redditi

comunicazioni, dibattiti». Così che l'azione reale è rimasta nelle mani dei vari ministri, competenti per le singole amministrazioni. «I ministri», soggiunge Fernando Di Giulio — «si sono sempre mossi in ordine sparso, senza una visione generale degli interessi della collettività nazionale, e finendo così spesso per trasformarsi in sindacalisti dei loro stessi dipendenti. Tutto ciò ha favorito soluzioni corporative, soffocando di fatto la pubblicazione di questa necessaria amministrazione».

Per le elezioni universitarie inadempienze del ministro Pedini

ROMA — In vista delle prossime elezioni negli atenei, i rettori continuano ad emanare regolamenti elettorali fatti sulla base dei vecchi regolamenti urgenti, mentre il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri prevede l'allargamento della presenza studentesca nei consigli di amministrazione con diritto di voto deliberativo. Inoltre, nei regolamenti di quasi tutti i più importanti atenei non si prevede il diritto di voto degli elettori — i soli iscritti all'Università entro il 5 novembre — sono molti di meno, e gli studenti universitari sono pochi.

Scioperano in Brasile 500 mila operai delle industrie metallurgiche

SAN PAOLO — Cinquecentomila operai metallurgici, dipendenti da tredicimila stabilimenti di produzione di San Paolo, Osasco, Guarulhos, sono entrati in sciopero dalla mezzanotte di domenica in seguito al fallimento delle trattative per un aumento salariale ed altre rivendicazioni sociali avanzate dai lavoratori.

Violenza politica in Turchia: quattro assassinati, due feriti

ISTANBUL — Gli assassini politici hanno già superato i 700 nel corso del 1978 e la catena non accenna ad allentarsi. Ieri a Tokat, un centro della Turchia orientale, è stata segnalata l'uccisione di tre persone in un bar. Sia questo triplice delitto che l'assassinio di un altro giovane ad Adana, nel sud del paese, hanno una delega britannica poliziesca.

Difficoltà sul fronte del lavoro per il governo la burista di minoranza

Massicci scioperi degli ospedalieri inglesi

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le agitazioni salariali in corso, la difficile trattativa coi sindacati sulla politica dei redditi, la prospettiva di una nuova disipina monetaria europea, che limiterebbe ulteriormente la produzione e l'impiego quando i disoccupati (cifra ufficiale) superano un milione e 600 mila, contribuiscono ad addensare pesanti nubi sul percorso del governo di minoranza laburista. La soddisfazione per essere riusciti a comporre, con un compromesso, la lunga vertenza del personale di sorveglianza negli ospedali, venerdì passa-

to, era contraddetta ieri dalla notizia che in varie cliniche sono adesse le infermiere a ridurre l'attività e, fra poco, potrebbe essere la volta dei medici. Due ospedali londinesi (fra cui il famoso Children's Hospital, per l'infanzia) hanno chiuso i servizi d'emergenza e alcuni reparti di cure intensive data la critica carenza degli effettivi in organico.

Attentati

azione dei proletari armati. Restate fermi qui tre minuti, perché più in là esploderà una bomba». Quindi hanno fraccassato dei telefoni, hanno disegnato su un muro del corridoio con una vernice spray la stella a cinque punte con la scritta «proletari armati» e se ne sono andati dopo aver deposto un ordigno contro uno stipite di un ufficio lontano dal luogo in cui erano rinchiusi gli impiegati.

La Namibia ammessa all'UNESCO prima di diventare indipendente

PARIGI — La Namibia è stata ammessa all'UNESCO prima ancora di acquisire l'indipendenza dal Sud-Africa, che continua a governare la base a un vecchio mandato della Società delle Nazioni, da tempo revocato. La conferenza generale dell'UNESCO ha approvato l'ammissione della Namibia con 74 voti, nessuno contrario. Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia ed altri

Antonio Bronda

Vivace confronto in Consiglio comunale sul problema della casa Pronte le zone per l'equo canone Sarà costituito l'ufficio alloggi

Approvati dall'assemblea di Palazzo Vecchio i progetti sulla zonizzazione - Una serie di iniziative a breve scadenza di fronte alla drammatica situazione delle abitazioni e degli sfratti - Un elenco delle famiglie senza casa

Mercato nero degli affitti, sfratti, appartamenti vuoti da anni: il problema della casa nei prossimi mesi è destinato ad acuire le tensioni sociali. Alla prefettura di Firenze gli sfratti eseguiti sono 1.900; ad aprile, se la legge di equo canone non sarà modificata nella parte che regola il mercato, altre settemila persone si troveranno senza casa. Come interverrà l'amministrazione comunale in questa situazione di emergenza?



Un'immagine di una via di San Frediano, incluso nel progetto preparato dal Comune nella zona semi-centrale

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha approvato un ordine del giorno con il quale impegna la giunta su alcune iniziative precise. Il Comune, con la collaborazione degli uffici della Prefettura, ha individuato le famiglie senza casa o di quelle verso le quali sono stati presi provvedimenti di sfratto. In conto delle condizioni socio-economiche delle famiglie sia per gli eventuali provvedimenti di sfratto, sia per i criteri nella ripartizione del fondo sociale.

Sarà aggiornato l'elenco degli alloggi di edilizia pubblica. Il Comune, attraverso l'IPAB, dovrà essere utilizzato rigorosamente e in maniera controllata anche la partecipazione dei consigli di quartiere. L'ordine del giorno illustrato dall'assessore Anna Bucciarelli contiene anche una serie di richieste precise rivolte al governo e al parlamento.

Intervento attribuito ai Comuni. Si chiedono quindi con urgenza dei correttivi alla legge: il primo è quello di introdurre e regolamentare l'obbligo del proprietario di concedere in locazione di favore alla domanda di equo canone. Un altro correttivo dovrebbe prevedere e regolamentare i poteri del sindaco di procedere ad occupazione temporanea di alloggi in caso di urgente e indifferibile necessità e quando si è dimostrato che è stata fatta inutilmente al proprietario l'offerta di stipulare il contratto di locazione.

Intine, si chiedono sanzioni per i reati tipici che violano la legge di equo canone e per scoraggiare ed evitare fenomeni speculativi e di sopraffazione. Considerata la drammaticità del problema della casa la giunta comunale si impegnerà a sviluppare forme di coordinamento e di collaborazione con i consigli di quartiere e con le forze sociali e sindacali interessate. Una prima scadenza che assume importanza anche a livello nazionale è l'incontro tra i sindaci delle maggiori città invitate a Firenze dal sindaco Giabuziani nel corso del quale si discuterà su una linea comune di richieste da avanzare al governo e al parlamento. Il consiglio

Propongono che l'equo canone venga esteso anche a loro

MONTAIONE - L'equo canone non aveva un'idea di linea. Montazione uno dei comuni italiani nei quali non si applica la nuova normativa in materia di «locazioni di immobili urbani». L'articolo 26 del testo di legge parla chiaro: al secondo comma, dice espressamente: «Le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 non si applicano alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni che al censimento del 1971 avevano popolazione residente fino a 3.000 abitanti qualora, nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della presente legge, e successivamente ogni quinquennio, la popolazione residente non abbia subito variazioni aumentate, o comunque l'aumento percentuale sia stato inferiore a quello medio nazionale, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT».

I piccoli comuni non vogliono essere esclusi

za regolamentazione. L'articolo 26 della legge proroga di quattro anni tutti i contratti di locazione in vigore; così rimarrebbero bloccate le situazioni con canoni troppo bassi, mentre gli alloggi che si renderebbero liberi saranno offerti sul mercato a cifre altissime.

un bisogno impellente di case, una lotta fratricida alla ricerca di due stanze. Ma questa considerazione si sta rivelando sempre più infondata, in un buon numero di località. «Nel nostro caso», aggiunge Olivieri - gli abitanti sono lievemente diminuiti, ma il bisogno di alloggi è aumentato. Perché? E' semplice: la campagna si è spopolata, tante casette sono rimaste vuote, disabitate, e la gente si è concentrata nel capoluogo. Nessuno ha più voglia di vivere senza luce o acqua potabile.

non può regolarsi da solo, dato che la domanda supera di gran lunga l'offerta». «L'esclusione dei comuni più piccoli dai meccanismi della nuova normativa rischia di creare più di un problema. Confusioni, speculazioni, speculazioni ingiustificate. Potrebbe derivarne anche - la ipotesi non è poi tanto peregrina - un ulteriore spopolamento. Il ragionamento è di una semplicità disarmante: se a Montazione non si riesce a trovare tre stanze a meno di centocinquanta lire al mese, mentre a Castelfiorentino o a Cortona si trovano a 300 lire, perché non si va a Cortona?». «Un discorso che non tutti sanno disporre a buttare al vento una parte del giro streguito mensile.

giorno inviato ai gruppi parlamentari, ai ministri competenti, alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni della provincia di Firenze. Nel documento - approvato con i voti favorevoli del PCI e del PSI e con l'astensione della DC - si chiede che la completa normativa prevista dalla legge sull'equo canone venga estesa indistintamente a tutti i Comuni italiani». «Il partito comunista - dice ancora il sindaco - si è battuto fino alla fine perché anche i comuni piccoli fossero inclusi nelle previsioni della legge. Alla fine, però, non c'ha fatto; gli speculatori i grandi proprietari, battuti su un fronte importante, hanno voluto alla fine perché questo si chiedeva in questo caso una piccola rivincita. Ma non si può rimanere inerti di fronte ad una situazione che rischia di produrre altre ingiustizie e preoccupazioni. Non c'è dubbio che, se si vuole cambiare la legge su questo punto, occorre muovere iniziative di pressione e di sensibilizzazione. A mano a mano che la gente si accorge delle conseguenze, non può che essere d'accordo con noi».

Fausto Falorni

Un intervento del capogruppo repubblicano del Consiglio n. 10

Al quartiere serve una macchina comunale più agile

Nel dibattito avviato dal quartiere 10 sui problemi del decentramento interviene oggi il capogruppo repubblicano Alessi. Il vivo interesse suscitato dalle prese di posizione di vari esponenti della zona comparsi sulle nostre pagine e preannunciati per i prossimi giorni da esponenti delle forze politiche sociali e culturali anche di altri quartieri dimostra la vitalità e l'importanza che questo confronto assume nell'attuale realtà della vita cittadina.

Il dibattito aperto sulle colonne dell'Unità, dai capi gruppo consiliari PCI e DC del Quartiere appare, a mio avviso, impostato su un piano fruttifero e soprattutto evasivo, rispetto alla sostanza della questione. Da porsi in termini più appropriati e cioè: come far funzionare il quartiere? Oppure formulando in negativo perché non funziona il quartiere?

realizzato i consigli si è dimostrata troppo spesso un'interlocutore distratto e disattento (come ha dimostrato la vicenda della Portozza da Basso) riducendo in pratica il ruolo del nuovo organismo ad un passaggio in più degli incarichi delle deliberazioni per il parere di competenza.

Un discorso che non tutti sanno disporre a buttare al vento una parte del giro streguito mensile. La soluzione a queste e ad altre difficoltà è. Il Consiglio comunale di Montazione la indica in un ordine del

sto dell'autobus un carro armato! Quali che momento di riflessione del Consiglio su quello che succede nel mondo non sarà mai spreco. Perché oltre a questi problemi caprei meglio i problemi quotidiani della città e del Quartiere e, soprattutto, può aiutare a dare ad essi l'esatta dimensione.

Renzo Alessi
consigliere repubblicano
del quartiere Dieci

Negli ospedali i servizi essenziali sono stati garantiti

Ancora adesioni di massa allo sciopero sindacale

All'auditorium della FLOG giovedì assemblea regionale delle organizzazioni sindacali sul pubblico impiego - Non saranno bloccate le cucine dei nosocomi

Gli ospedalieri toscani hanno partecipato ieri in massa allo sciopero proclamato dalla FIO nazionale. Ma gli ospedali non si sono fermati: le urgenze, i servizi essenziali, le cucine hanno funzionato per non privare i malati dell'assistenza.

Gravi disagi a Montedomini

Il PCI convoca un'assemblea alla Pia Casa
I comunisti di S. Croce, venuti a conoscenza della situazione precaria nella quale si sono venuti a trovare gli ospitati di Montedomini, e, in particolare quelli dell'intermedia, a seguito della partecipazione di personale della Pia Casa allo sciopero dei lavoratori ospedalieri, esprimono tutta la loro preoccupazione per le conseguenze che non possono non ricadere sui malati e su tutti gli anziani.

In quella occasione furono presi in considerazione i dipendenti degli amministratori pubblici e di quelli della Pia Casa, affinché fossero mantenuti entro limiti sopportabili i disagi per gli ospiti. Di fronte al prolungarsi dello sciopero divenne ora ancora più necessario tener fede, da parte di tutti, a quell'impegno e andare da un'illustrazione chiara e pubblica dei motivi della lotta e delle sue forme, che non devono, in nessun caso, portare all'aggravamento delle condizioni di assistenza già anziane.

Per recuperarlo dallo stato di abbandono

Le proposte del quartiere tre per il giardino degli Arcieri

Gli abitanti del ricche chiedono un campo per il gioco delle bocce, uno scivolo, due mini-porte da calcio e alcune panchine

Gli abitanti del quartiere n. 3, S. Niccolò, con un documento inviato alla amministrazione di Palazzo Vecchio chiedono la sistemazione del giardino degli Arcieri, in via dell'Erta Canina. Gli abitanti del popolare quartiere, chiedono che il Comune provveda alla costruzione di un campo per le bocce, uno scivolo, un castello metallico per i bambini, due mini porte da calcio per i ragazzi, alcune panchine con la sostituzione delle attuali che sono state gravemente danneggiate.

nelle aspettative che furono alla base delle battaglie fatte per aprire a tutti il giardino. Infatti nella prima parte del documento si ricorda che «il giardino fino a qualche anno fa, fu utilizzato dall'Associazione Arcieri «Ugo di Toscana» come sede per la propria attività. A seguito di ripetute richieste del rione nel 1971 la concessione rilasciata al tempo dalla Amministrazione comunale non fu rinnovata ed il terreno è stato aperto al pubblico. Si tratta di uno spazio prezioso, in particolare per il rione di S. Niccolò: è l'unica area di verde pubblico. Il terreno, che ha caratteristiche di un prato parzialmente recintato da cipressi, è di notevole pregio ambientale, sia per il contesto in cui è inserito sia per la sistemazione architettonica del giardino e che lo renderebbe particolarmente idoneo per manifestazioni culturali all'aperto.

provvedere ad una più completa recinzione del terreno, disponendo la chiusura notturna e collocando un esplicito divieto all'introduzione nel prato di ogni tipo di veicolo. Ciò ha risolto solo parzialmente il problema poiché, in mancanza di vigilanza, avviene ancora liberamente la circolazione di motoveicoli, in particolare di moto, all'interno del terreno pur essendo ampi spazi esterni di parcheggio. L'aspetto più grave è che ha spinto a chiedere un diverso intervento da parte dell'Amministrazione comunale è stato il diffondersi in maniera massiccia e in tempi brevissimi del fenomeno della droga. Il prato è ormai diventato il ritrovo abituale di chi intende drozzarsi. Ed è appunto per tutte queste considerazioni che gli abitanti di S. Niccolò chiedono l'installazione di alcune attrezzature e una più assidua pulizia e sorveglianza.

Nozze d'oro

Il PCI su Ronconi: «Non fare erba un fascio»



I Tavianii «girano» a Firenze

Apparizione lampo della «troupe» dei fratelli Tavianii sui lungarni di Firenze. Ieri i due registi hanno infatti girato alcune scene del film «Il Prado» sul lungarno Cellini e in altre vie caratteristiche della nostra città. Si è trattato dell'indispensabile «tocco» fiorentino a questa storia d'amore ambientata tutta in Toscana. Sul «set» gli attori Isabella Rossellini, all'esordio cinematografico, Saverio Marconi e Michele Placido. Per alcune settimane prima di questa apparizione fiorentina, i due registi hanno girato gran parte delle scene, tra le torri di San Gimignano e nelle campagne senesi. Alcuni interni sono stati girati anche nella villa di Monteloni. NELLA FOTO: gli attori del film «Il Prado» mentre «girano» sul lungarno Cellini.

PRATO - Il dibattito sull'esperienza del laboratorio teatrale diretto da Luca Ronconi continua e coinvolge un numero sempre maggiore di operatori culturali e delle forze politiche sia a Prato che a livello nazionale. Questo in relazione anche a recenti prese di posizione dei protagonisti di questa esperienza come la nota della Cooperativa Tuscolano.

Si del Consiglio comunale al progetto per Migliarino San Rossore

Sul parco sono tutti d'accordo

L'ultima parola spetterà alla Regione Toscana - Per la gestione verrà costituito un consorzio tra gli enti interessati - Alcune osservazioni - Chi deve rilasciare le licenze edilizie - Gli interventi - Parere favorevole espresso anche dai democristiani

PISA - Il consiglio comunale di Pisa ha espresso a larga maggioranza parere positivo sulla proposta regionale di istituire il parco naturale di Migliarino San Rossore. Hanno votato a favore tutti i gruppi tranne il Movimento sociale.

La consultazione pisana sulla proposta di legge si è conclusa ieri sera nella sala delle Balconi di Palazzo Gambacorti dopo che nelle scorse settimane la giunta comunale aveva provveduto a passare al vaglio degli enti e delle associazioni interessate il testo elaborato dalla VI commissione del consiglio regionale.

Con il «placet» del Consiglio comunale pisano tutta la materia tornerà ora alla Regione che dovrà renderla operante. Una volta che la legge verrà approvata dalla Regione toscana, verrà emanata «parco naturale» un'ampia fascia che dalla località La Bufalina, nel comune di Vecchiano giunge fino a sud del fiume Arno, nella zona di Calambrone, e si dirama a sud in un comitato che avrà il compito di definire più in particolare la struttura del parco, un consorzio ente composto da tutti gli enti locali interessati che dovrà gestire la zona.

Ieri sera il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, introducendo la

discussione nel consiglio comunale ha ribadito il parere «sostanzialmente positivo della giunta» già espresso in precedenti occasioni a proposito della proposta di legge. «Nell'ambito di tale valutazione», ha aggiunto il sindaco - «vi sono due questioni che sono state sollevate durante la consultazione con la città e con gli enti pisani: la proposta avanzata dalla sezione toscana del fondo mondiale della natura e dalla sezione pisana di Barla nostra di includere nel perimetro del parco anche la zona di San Piero a Grado destinata ad attività didattiche e di un particolare impegno nell'opera di disinquinamento del mare e dei corsi d'acqua che attraversano la zona (Arno e Serchio); l'altra esistenza è stata manifestata dalle associazioni dei cacciatori che hanno chiesto di garantire il mantenimento della caccia in alcune zone».

La giunta ha ribadito la sua scelta a favore degli insediamenti universitari a Tombolo. «Una scelta - ha detto il sindaco - lungamente meditata ed affermata anche attraverso il confronto con i tecnici. E' invece necessario - ha continuato Bulleri - che il consiglio comunale consideri le richieste dei cacciatori perché sia consentita la



caccia in forma regolamentata in un'area del perimetro del parco. In alto a sinistra la zona "A" e la zona "B".

«Per quanto riguarda le proposte relative all'uso e alla organizzazione del parco, queste andranno rivolte al consorzio che dovrà elaborare il piano territoriale di coordinamento». L'ultima parola è stata pronunciata dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che ha detto il sindaco - «Per quanto riguarda le proposte relative all'uso e alla organizzazione del parco, queste andranno rivolte al con-

scorzio che dovrà elaborare il piano territoriale di coordinamento». L'ultima parola è stata pronunciata dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che ha detto il sindaco - «Per quanto riguarda le proposte relative all'uso e alla organizzazione del parco, queste andranno rivolte al con-

scorzio che dovrà elaborare il piano territoriale di coordinamento». L'ultima parola è stata pronunciata dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che ha detto il sindaco - «Per quanto riguarda le proposte relative all'uso e alla organizzazione del parco, queste andranno rivolte al con-

Oggi sentenza al processo di Castiglion della Pescaia

La parola dalla difesa ai giudici

La dodicesima apertura per il macabro delitto ha visto protagonista l'avvocato difensore dell'imputato - Sostiene che l'accusa non avrebbe portato accuse ma indizi - Una donna tormentata dipinta come geniale e perfida esecutrice di un omicidio - E' stata chiesta l'assoluzione piena

GROSSETO - Con l'arringa del difensore di Viviana Vichi, indicata dalla pubblica accusa come il «deus ex machina» dell'omicidio di Castiglion della Pescaia, si è concluso ieri mattina, dopo 12 uore, il dibattimento su questo macabro delitto. L'accusa e delle difese del l'avvocato Maurizio Andreini, durata oltre tre ore, ha visto al centro della scena la figura di una donna tormentata e geniale, dipinta come perfida esecutrice di un omicidio. L'avvocato Andreini, ha richiamato l'attenzione dei giudici sul fatto che il processo a Viviana Vichi sarebbe un procedimento assolutamente infondato. Contro la donna ha sostenuto che mai sarebbero potuti essere i rapporti affettivi: ognuno aveva la sua vita ed entrambi avevano deciso di separarsi. Viviana Vichi, dunque, poteva addirittura divorziare o lasciare andare via il marito in Germania come questi aveva deciso già da tempo. Il motivo dunque per ucci-

dere e per istigare al delitto, anzi la via del delitto era la sola ed unica che poteva immediatamente distruggere i sogni di Viviana Vichi, l'unica via che poteva far perdere i figli che amava e Sergio Giudici l'uomo con il quale aveva ormai deciso di rifarsi una vita. Nella seconda parte della sua arringa la difesa ha cercato di dimostrare che gli indizi portati dall'accusa erano indizi inconsistenti. L'avvocato Andreini, ha sostenuto che il comportamento della donna dopo il delitto è stato un comportamento riprovevole, colpevole e vile, ma era il comportamento di una donna impaurita in preda al terrore e alla disperazione, tesa a difendere l'uomo che amava. D'altra parte Viviana Vichi è una donna debole, insicura che più volte aveva tentato il suicidio (e i certificati medici e le cartelle cliniche dimostrano).

Nel processo non esisterebbe un documento, una dichiarazione, una testimonianza che inchiodino Viviana Vichi, come colpevole e che provino la sua istigazione. Anzi, Alberto De Luca e Sergio Giudici fin dal principio, ed in dibattimento, l'avrebbero sempre categoricamente esclusa dalla conoscenza dei propositi omicidi di Sergio e della istigazione. Anche le risposte di Viviana durante gli interrogatori in carcere dopo il delitto, secondo la difesa dimostrerebbero che la donna non è la perfida, astuta diabolica regina della scena, bensì donna tormentata e disperata che ha peccato per amore.

Il difensore ha quindi letto alcuni brani di lettere che Sergio Giudici, l'uomo della Vichi, in questi mesi ha scritto a Viviana. Sono lettere d'amore nelle quali Sergio Giudici conforta la donna chiedendole perdono e scagionandola totalmente da ogni responsabilità. In sintesi l'avvocato Andreini ha dichiarato che non sarebbe stata fornita alcuna prova della volontà istigatrice di Viviana di cooperare nel reato, della volontà di Viviana di contribuire ad uccidere Giulio Di Pasquale ed ha ricordato la mancanza del movente; la mancanza di prove sulla colpa della donna; le dichiarazioni di Alberto De Luca e Sergio Giudici, l'interesse di Viviana Vichi che il marito visse e non fosse ucciso.

In conclusione il difensore ha chiesto al tribunale e alla corte l'assoluzione piena per la donna e in subordine l'assoluzione di Viviana Vichi per insufficienza di prove. L'appuntamento è per stamani per una eventuale replica della pubblica accusa e poi il ritiro della corte in camera di consiglio.

Incontri giunta comunale-Ire Ridotta la cassa integrazione

SIENA - La giunta comunale di Siena Canzo Vannini ha comunicato ai consiglieri che la giunta comunale ha svolto alcuni recenti incontri con la direzione locale dello stabilimento Ire e con il direttore centrale del personale della Ire-Philips. Questi incontri erano stati sollecitati dal Consiglio comunale che aveva discusso della situazione della fabbrica senese del gruppo Ire dopo alcune interrogazioni dei consiglieri comunali.

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Consorzio «Etruria» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Ente Morale R.D. 1321921 n. 216, indice n. 2 licitazioni private con la procedura prevista dagli art. 73 lettera b) e 75 del R.D. 2351924 n. 827 e art. 5 del R.D. 821923 n. 422: 1) Costruzione di 12 alloggi in Comune di Vaiano loc. «La Briglia». Importo a base d'asta L. 106.113.182. Legge 14-2-1963 n. 60 art. 15; 2) Costruzione di 16 alloggi in Comune di Carmignano (Firenze) dei quali n. 8 Capoluogo e n. 8 nella frazione di Cometa. Importo a base d'asta lire 142.170.000. Legge 22-10-1971 n. 865 - VI Finalità.

Misteriosa irruzione in un locale

Il cancelliere Schmidt è in arrivo: la PS «perde la bussola»

SIENA - Probabilmente l'immersione dell'arrivo del cancelliere tedesco Schmidt e del primo ministro Andreotti che si incontreranno a Siena il 1. novembre per un incontro di lavoro, è motivo di un certo comprensibile nervosismo fra le forze dell'ordine che in questi giorni sono mobilitate a questo regime. Un misterioso episodio è accaduto infatti la settimana scorsa in una società di contrada dove alcuni poliziotti hanno compiuto una vera e propria irruzione, armi alla mano. La notizia è tramandata sul fatto che il direttore del cancello era stato avvertito da un gruppo di poliziotti e forse dell'ordine che in questi giorni sono arrivati a Siena. Proprio ieri mattina il priore dell'Ordine che si era recato dal questore per alcuni chiarimenti sulla vicenda ha ottenuto le sue prove e l'episodio da parte dei dirigenti della giustizia.

Advertisement for 'Editori Riuniti' featuring 'Muore il padrone' by Carlo Villa. The ad includes the publisher's name, address (NANNINI GIULIANO), phone number (97.20.92), and a slogan 'ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA'.

I CINEMA DI FIRENZE

A detailed cinema program for Florence and Tuscany. It lists various theaters such as ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CAPITO, EDISON, GROSSETO, LIVORNO, PISTOIA, SIENA, and others. Each entry includes the theater name, address, phone number, and a brief description of the film or performance being shown.

I CINEMA IN TOSCANA

A detailed cinema program for Tuscany. It lists theaters in various towns including Livorno, Grosseto, Arezzo, Pistoia, Siena, and others. Each entry includes the theater name, address, phone number, and a brief description of the film or performance.

L'intesa siglata dopo 30 ore di trattative

80 nuovi dipendenti saranno assunti alla Cantoni di Lucca

Tale incremento dell'occupazione sarà realizzato entro la fine del 1979 - Gli altri punti dell'accordo che i sindacati giudicano positivamente - Ulteriore verifica a giugno prossimo

LUCCA — Con l'approvazione dell'intesa siglata dopo una trattativa di oltre 30 ore da parte delle assemblee dei lavoratori, si è positivamente conclusa la lotta della Cantoni sulla verifica dell'accordo di gruppo del giugno dello scorso anno. E' stata una lotta dura, iniziata più di tre mesi fa con una serie di scioperi articolati contro la mobilità non contrattata, e conclusa con la preparazione della Conferenza di Sviluppo i cui risultati saranno al centro di una grande iniziativa ai primi di dicembre. Una lotta dura, e una lotta che «ha pagato» è da qui infatti che bisogna partire per valutare appieno i risultati ottenuti.

La scadenza era del tutto «fisologica», la verifica annuale dell'accordo del '77 — restato per larga parte disatteso —. Eppure il modo con cui ci si è arrivati, l'atteggiamento stesso della direzione nei primi incontri, ha mostrato tutta la durezza del centro. La Cantoni infatti tendeva a fare un discorso nuovo rispetto agli impegni assunti; parlava di grave crisi e intendeva quindi chiedere

mano libera nel non rispetto dei livelli di occupazione, della mobilità, giungendo anche a prospettare un periodo di Cassa integrazione per il '78. Queste manovre, e questo tentativo di attacco frontale all'organizzazione del lavoro, sono stati respinti e in ciò sta il primo aspetto positivo dell'intesa raggiunta. Così è avvenuto per la mobilità, che l'azienda chiedeva di poter liberamente manovrare per regolare il turn over senza assumere, e così è avvenuto per la richiesta di Cassa integrazione, strumentalmente legata ad una regolamentazione non contrattata delle attività sopresse. Il sindacato ha dovuto però mostrare — e un prezzo che si è dovuto pagare — disponibilità a discutere un periodo di dieci giorni di Cassa integrazione per la prima metà del 1979.

Ma vediamo più in dettaglio i risultati dell'intesa.

Occupazione. Si fissano date precise per l'assunzione di 80 operai entro il 1979 (sui 203 previsti dall'accordo triennale che scade nel 1980), e questi saranno assunti nel piccolo stabilimento di Gallica-

no per cui si è fatto per la prima volta un accordo specifico. E' un punto molto significativo dato che riassume, dopo quattro anni, le assunzioni alla Cantoni in un momento difficile per diverse piccole aziende lucchesi del settore tessile.

Mobilità. E' stata capovolta la richiesta dell'azienda con la chiusura della vertenza aperta da giugno sui 10 spostamenti arbitrari. Tranne i casi di consenso dell'ente, le operai spostate torneranno al proprio reparto; la lotta quindi ha ottenuto una vittoria sul caso specifico, ma ha anche portato le basi per una contrattazione della mobilità interna su una posizione di piena parità.

Anche per l'ambiente di lavoro, gli investimenti, la ricerca, l'organizzazione del lavoro delle cottimiste, le nuove lavorazioni, l'intesa fissa una serie di impegni e di scadenze precise di cui consiglio di fabbrica e sindacati verificheranno il rispetto.

In particolare, per la ricerca si avranno incontri trimestrali (come per molti di questi punti) e la Cantoni si

è dichiarata disponibile ad un rapporto positivo con la Regione nell'ambito del Piano tessile.

In altro aspetto significativo è l'apertura dimostrata dall'azienda verso nuove lavorazioni che consentano il mantenimento dell'occupazione. Oltre alla lana, alle fibre sintetiche e per l'esportazione, si è parlato anche di «nuove nuove» come alcuni attivisti estranei alla Cantoni avrebbero attualmente allo studio, e in più il recupero di alcune lavorazioni come il cotone industriale. Certo su questi punti non sono stati siglati impegni definitivi, ma si è in ogni modo su un terreno più avanzato rispetto allo stesso accordo dello scorso anno.

Su tutte queste parti dell'intesa si andrà ad una ulteriore verifica nel giugno del 1979, appuntamento a cui le lavoratrici si presenteranno arricchite dall'analisi approfondita dell'azienda e del suo futuro che usciranno dalla Conferenza di sviluppo a cui lavorano da mesi i tutti gli stabilimenti del gruppo.

Renzo Sabbatini



In sciopero per le miniere

GROSSETO — Simultaneamente all'incontro che le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto a Roma con la SAMIN, i lavoratori chimici dello stabilimento Solfim, produttori dell'acido solforico, e metallurgici e gli edili dell'intero complesso chimico, i minatori delle varie unità della zona e gli addetti alle imprese appaltatrici hanno scioperato ieri, dalle 9 alle 12 davanti ai cancelli dello stabilimento del Casone. Hanno dato vita ad una assemblea pubblica insieme ai giovani della lega dei disoccupati. I punti qualificanti della giornata di lotta sono stati il rifiuto del «piano SAMIN» e la ridimensionamento del contratto chimico minerario; per attuare il programma d'investimenti nelle miniere e nei processi di verticalizzazione nell'area chimica della Maremma così come previsto dagli impegni sottoscritti dall'ENI e dalle leggi di scioglimento delle aziende ex-EGAM, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nel settore minerario e chimico della zona. La decisione di svolgere l'iniziativa di lotta è stata presa unanimità dal consiglio di zona, dalla PULC, PLM, P.L.C. Oggi, frattanto, il consiglio di zona delle categorie interessate si riunirà per esaminare e valutare i risultati scaturiti dall'«estate» di sciopero. La decisione di svolgere l'iniziativa di lotta è stata presa unanimità dal consiglio di zona, dalla PULC, PLM, P.L.C. Oggi, frattanto, il consiglio di zona delle categorie interessate si riunirà per esaminare e valutare i risultati scaturiti dall'«estate» di sciopero. La decisione di svolgere l'iniziativa di lotta è stata presa unanimità dal consiglio di zona, dalla PULC, PLM, P.L.C. Oggi, frattanto, il consiglio di zona delle categorie interessate si riunirà per esaminare e valutare i risultati scaturiti dall'«estate» di sciopero.

Un'accurata indagine del PCI

Giro per le carceri di tutta la Toscana

Gli istituti di pena saranno visitati dai parlamentari comunisti - Un'iniziativa nazionale - Il problema delle carceri speciali e quello delle alte percentuali di suicidi

Il gruppo parlamentare comunista d'Intesa con quello del Senato, ha deciso di promuovere un'indagine sulla situazione carceraria del paese. Si tratta di un'iniziativa che si svolgerà in tutto il territorio, con ricognizioni dirette negli stabilimenti penitenziari, acquisizione di dati e notizie dagli operatori amministrativi, personale civile e militare, centri di servizio sociale, magistratura di sorveglianza ecc) dalla popolazione carceraria, dalle istituzioni locali con competenza nella materia. Obiettivo è quello di realizzare un quadro di conoscenza completo ed aggiornato, tale da consentire un bilancio della situazione a circa tre anni dall'entrata in vigore della riforma. Ci pare un metodo corretto di procedere: fare un salto di qualità nella conoscenza della realtà e pregiudiziale ad ogni iniziativa politica e legislativa. Obiettivo è quello di realizzare un quadro di conoscenza completo ed aggiornato, tale da consentire un bilancio della situazione a circa tre anni dall'entrata in vigore della riforma. Ci pare un metodo corretto di procedere: fare un salto di qualità nella conoscenza della realtà e pregiudiziale ad ogni iniziativa politica e legislativa.

no trovare utile supporto dalla stessa indagine che abbiamo avviato.

Quel che conta — ed è questo un secondo obiettivo che l'indagine si pone — è la necessità di costruire intorno alla questione carceraria quell'interesse diffuso, quel supporto democratico che finora è mancato ed è stato insufficiente.

Non ci possiamo nascondere, dobbiamo anzi riconoscerlo esplicitamente, che il terreno non è favorevole; oggi meno di ieri. Nell'opinione pubblica, anche democratica e progressiva, il carcere resta una terra di confine, lo era ieri, quando alla riforma si è guardato, riduttivamente, come ad un mero strumento, per l'allargamento dei diritti dei detenuti; lo è a maggior ragione oggi, quando — in diverse condizioni di ordine e di sicurezza — quello tendente assai meno segno contrario. Eppure la questione carceraria è in qualche modo esemplare se ad essa si guarda con più senso politico e minor moralismo; si vedrà allora che il carcere (meglio: la politica penitenziaria) non è terreno di confine, anzi è terreno di civiltà e legalità, come segno contrario. Eppure la questione carceraria è in qualche modo esemplare se ad essa si guarda con più senso politico e minor moralismo; si vedrà allora che il carcere (meglio: la politica penitenziaria) non è terreno di confine, anzi è terreno di civiltà e legalità, come segno contrario.

In fine un'ultima considerazione: civiltà e democrazia a me puno un fronte unico, che deve avanzare senza lasciarsi alle spalle nessuna misurale. Sarebbe grave se il prezzo della sicurezza collettiva dovesse essere la subalternità del carcere; se il prezzo dell'espulsione della violenza nella società dovesse essere l'indifferenza, la tolleranza — sociale ed istituzionale — verso un'altra violenza. Eppure (talvolta in questo campo, nell'opinione pubblica, il richiamo ai principi di civiltà e legalità viene inteso come una sorta di attenuazione del rigore e della fermezza; e perfino confuso — o quasi — con la negligenza, la tolleranza colpevole).

Ma ne possono essere diverse, meglio antitetiche. Si può, si deve essere rigorosi e fermi al tempo stesso rispettosi della legalità; o forse si può essere, nel campo della giustizia, solo se rispettosi di questa. Ne è controprova il fatto che, nella pratica, il fascismo e la negligenza costituiscono molto spesso con la minuziosità e l'intimidazione, gli uni e gli altri metodi (fortunatamente rari) non alternativi ma complementari di governo del carcere.

Questi dunque gli obiettivi dell'indagine. In Toscana questa prende le mosse in questi giorni, ad opera dei parlamentari comunisti e probabilmente con la partecipazione di consiglieri regionali comunisti. La Toscana non è rispettata ad altre regioni, una realtà dove la questione carceraria presenta problemi di particolare acutezza. E tuttavia una regione che rappresenta in qualche modo lo spaccato della composta e contraddittoria realtà carceraria del paese: carceri insulari, piccoli e grandi stabilimenti, sezioni di sicurezza, strutture nuove e vecchi castelli, rapporti tra carcere e piccolo, media, grande città, manicomio giudiziario. E' quindi importante, anche per i riflessi nazionali, riuscire a trarre un bilancio da questa indagine, e se possibile alcune prime conclusioni.

Gianluca Cerrina
(della commissione Giustizia della Camera dei deputati)

E' morto per un incidente

Boscaiolo rinvenuto cadavere a Gavorrano

Il decesso è avvenuto 48 ore prima L'uomo è scivolato su un dirupo

BAGNO DI GAVORRANO — Un uomo di 38 anni, Ottavio Lombardi, nativo di Montieri e residente a Gavorrano, precisamente nel nucleo di case di San Guglielmo, fra Filare e Bagni, è stato ritrovato, alle 17.30 di domenica, senza vita da un gruppo di boscaioli che si erano inoltrati nella folla macchia che si snoda nella zona di «Villa del Poderino», a cavallo dei comuni di Gavorrano e Scarlino.

La causa del decesso, che pare datata 48 ore prima, è dovuta alla caduta del Lombardi da un pendio dove, dopo un volo di 50 metri, è andato a frantumarsi contro massi e pietre accumulati per dei lavori che venivano svolti nell'area soprastante. Infatti, com'era sua abitudine, il Lombardi andava spesso a tagliare e preparare tronchi d'albero. Per il suo lavoro, la vittima usava una sega a motore che è controllata da una varietà di elementi. Ed è stato in una pausa dei lavori, quando l'uomo si è messo a radunare i tronchi d'albero

che montando con un piede su uno di essi è rotolato nel precipizio sottostante.

Il ritrovamento è stato casuale, poiché del mancato ritorno dell'uomo a casa nessuno aveva dato notizia. Il Lombardi viveva solo perché scapolato. Sul posto si sono recati i carabinieri della caserma di Gavorrano, poi il magistrato che ha disposto il trasporto della salma all'obitorio.

Minacce di licenziamenti alla INC di Piombino

PIOMBINO — La I.N.C., una impresa impegnata fino ad oggi nella costruzione dell'altolano numero 4, alle Acciaierie, minaccia di licenziare la metà del proprio organico — e cioè circa 160 persone, poiché, terminata la costruzione del nuovo altolano, sono venute a mancare le commesse di lavoro. Ieri pomeriggio si è svolto un incontro tra la federazione delle costruzioni di Pisa e le Acciaierie di Piombino per esaminare nel dettaglio la situazione esistente. L'Inca potrebbe avanzare ulteriori richieste di licenziamento qualora non interessasse fatti nuovi entro la fine dell'anno.

Aveva sparato scambiandolo per un cinghiale

Si è costituito il cacciatore che ha ucciso il giovane pisano

L'assassino di Valter Franceschi è un fornaio di 38 anni dedito al bracconaggio - L'agghiacciante racconto ai carabinieri - Il giudice gli ha contestato anche l'accusa di omissione di soccorso

PISA — «Sono io quello che stavo cercando con queste parole l'uomo è entrato nella stazione dei carabinieri di Ponte a Serchio. E subito dopo essersi costituito, la confessione, che ha lasciato ancor più di sasso i pochi presenti: ha sparato, nel cespuglio credendo che fosse un cinghiale, mi sono avvicinato, ho scostato le frasche, e ho visto un giovane a terra con il volto sfigurato. L'assassino di Valter Franceschi, il giovane pisano rimasto ucciso da una fucilata sui Monti Pisani, ha un volto ed un nome: Lello Dal Pino, in un tratto di folla venuta a trovarsi nel cespuglio, specie si aprì solo questo — continua il comunicato socialista — si è venuto accendendo visio che «non venivano attuati i punti fondamentali del programma».

bracconaggio, e l'imputazione forse moralmente più grave, omissione di soccorso.

Sabato pomeriggio, quando con una scarica di palletoni ha abbattuto il giovane Franceschi, ha voltato le spalle alla propria vittima senza tentare di portare soccorso. E' dovuta passare un'intera notte e buona parte della mattina seguente prima che tre volontari che partecipavano alle ricerche dello scomparso si imbatterono nel corpo raggomolato del Franceschi. Era per terra seminato in un cespuglio, in un tratto di folla venuta a trovarsi nel cespuglio, specie si aprì solo questo — continua il comunicato socialista — si è venuto accendendo visio che «non venivano attuati i punti fondamentali del programma».

tanea. Tutto si è svolto secondo il consueto tragico canovaccio di simili incidenti.

Il cacciatore ha atteso per lungo tempo la propria preda, appostato vicino ad un tronco, poi ha visto muoversi dentro a un cespuglio e sentito cadere un corpo. L'istinto gli ha detto che quel che stava andando a segno. Un tonfo sordo, la «preda» è cascata senza nessun lamento. Lello Dal Pino avanzò sicuro fino al punto dove fino ad ora ha solennemente udito l'animale, guarda per terra e si accorge dell'errore: non è un cinghiale, ma un uomo. Il cacciatore, che aveva un sacchetto di ciliege colmo di castagne, ma un giovane di diciannove anni, Valter Franceschi, abitante a Orzignano vicino a Pisa, era uscito da casa dove abitava insieme alla madre vedova, sabato pomeriggio, insieme allo zio, Brunetto Bozzi.

A bordo di un'auto i due sono saliti lungo la strada, panoramica che oltre Molina si inerpica sui Monti Pisani; l'intenzione è quella di and-

re a raccogliere castagne. A piedi, seguendo i viottoli, si addentrano nel bosco. Ad un certo punto i due si dividono e si danno appuntamento alla macchina, per le diciassette. Ma all'appuntamento Valter non si presenta e iniziano lunghe ore di angoscia. Lo zio, quando vede calare il sole, decide di dare l'allarme e si reca dai carabinieri di Ponte a Serchio. L'ombra della tragedia si addensa subito su questa gita in montagna; il Franceschi è infatti sparito dalla zona ed è impossibile si sia smarrito.

Le ricerche, condotte dai carabinieri di Pisa e di Lucca, e la partecipazione anche di unità cinofile fatte venire dalla tenuta di San Rossore, subiscono una battuta d'arresto durante la notte. Alle prime luci del giorno, seguente, riprendono, con l'aiuto anche di volontari. Saranno proprio tre civili, la mattina di domenica, a fare la macabra scoperta.

Andrea Lazzeri



Occupati 7 alloggi IACP a Livorno

Sette nuclei familiari hanno occupato questi giorni altrettanti alloggi IACP di nuova costruzione nella zona Sorgenti. Con le disposizioni della 1003 questi appartamenti sono destinati ai primi in classifica della graduatoria generale per l'assegnazione degli alloggi pubblici. Una percentuale di alloggi dovrà invece costituire una sorta di «parcheggio» per le 24 famiglie che abitano ai numeri 5 e 9 di via Amendola, nel quadro dell'operazione di ristrutturazione che interessa il popolare quartiere di Corea.

Con l'iniziativa di queste famiglie i legittimi assegnatari, vedendosi sottratti, sono mossi per presidiare le loro case, alcuni hanno avuto la sorpresa di trovarla già occupata. Sono stati organizzati dei turni di sorveglianza ai quali diversi interessati si sottopongono con ulteriore sacrificio di perdere addirittura giornate di lavoro e di retribuzione.

Democrazia proletaria, in un comunicato diffuso domenica, ha sostenuto l'iniziativa degli occupanti, soffermando sul fuoco e fondamento questa deprecabile quanto inutile lotta tra poveri, che non serve a nessuno e che contribuisce solo a coltivare assurde

competizioni. «Democrazia proletaria parla dei diritti dei suoi protetti ma si dimentica che i nostri sono maturati da diverso tempo; legittimamente — dicono gli assegnatari — abbiamo già in mano il contratto di affitto — qualcuno lo mostra — in pratica noi paghiamo e altri abitano le nostre case».

La situazione si inaspresce di ora in ora; si aspetta la consegna delle chiavi che permetterà a queste famiglie di mettere fine ai loro appostamenti e prendere possesso, definitivamente, del tanto sospirato appartamento. Intanto allo IACP ed ai comunisti assiste ad una generale mobilitazione, per affrettare le ultime operazioni di rito necessarie per procedere alle assegnazioni. Si sta cercando inoltre di evitare l'intervento della forza d'ordine. Per oggi è prevista la consegna di 40 dei 120 alloggi ultimati. «Se nessuno li manderà via, ci penseremo per conto nostro — dice un invalido cui hanno occupato l'alloggio — io ho tre figli ed abito in una sola stanza, ho già pagato 200 mila lire di acconto chi più di me ha diritto di entrare in quella casa?».

Escono dalla giunta della Media Valle del Serchio

Comunità montana in crisi I socialisti si dimettono

LUCCA — Con un comunicato del Comitato di Zona, il PSI ha annunciato la propria decisione di uscire dalla Giunta unitaria. DC, PCI, PSI, PSDI della Comunità Montana della Media Valle del Serchio. La decisione è stata presa all'unanimità in un attivo consiglio di zona e ha seguito un «disagio che serpeggiava nel PSI» fino dalla stipulazione dell'accordo nell'ottobre del 1976. Questo disagio — continua il comunicato socialista — si è venuto accendendo visio che «non venivano attuati i punti fondamentali del programma».

In questi ultimi giorni, poi, afferma il PSI — la Democrazia Cristiana ha fatto e la scandolosa proposta di allargare a 12 il numero degli assessori (già ora uno in più dello Statuto) per un disegno clientelare.

Più volte — continua il comunicato — sono state richieste verifiche politiche alla DC che, avvalendosi invece dell'«estate» di sciopero, si è rifiutato di cedere il terreno della Giunta Unitaria, ha sempre vanificato gli impegni assunti. I socialisti, oltre all'inattività, lamentano poi la scarsa partecipazione democratica e la scarsa fiducia del Comitato (a maggioranza DC) nelle funzioni di programmazione della Comunità.

La decisione del PSI — conclude il comunicato — non deve essere vista come una fuga dalle proprie responsabilità, ma un gesto per riaprire una iniziativa politica all'interno di questo Ente, anche se dall'opposizione, per ridargli credito e prestigio.

La situazione della Comunità Montana della Media Valle è stata al centro anche di una

approfondita analisi del gruppo consiliare comunista, in relazione al dibattito fra le forze politiche, sull'operato e sul programma. Il nuovo strumento di programmazione avrebbe dovuto realizzare una viscerosa espansione di quelle che si sono svolte nella valle del Serchio; «se così non è stato le responsabilità maggiori ricadono sulla DC che non ha saputo né voluto cogliere le grandi possibilità che si offriva con la formazione di una giunta unitaria per avviare nei fatti un nuovo modo di governare».

Nonostante le dichiarazioni di disponibilità — continua il documento del gruppo comunista — la DC ha negli ultimi tempi aggravato una situazione già compromessa dalla lunga paralisi alla quale aveva costretto l'Ente. Si sono così andate accumulando una serie di tensioni interne, tanto che, di fatto, sono dimissionari ben tre dei sei assessori. Anche le funzioni di coordinamento e di programmazione sul territorio (proprie della Comunità) sono andate frustrate per l'atteggiamento dei comunisti, di cui la DC detiene la maggioranza.

Pur condannata da questa situazione, la Comunità Montana della Media Valle è tuttavia riuscita a conquistarsi in qualche occasione una credibilità: è il caso degli interventi per la «Edilgias» e della «Sumbra» e di altre attività legate al settore agricolo.

Certo questi elementi positivi non sono tali da fugare i disegni, per questo si è aperta da tempo tra quattro partiti (DC, PCI, PSI, PSDI) una verifica. Un nuovo incon-

tro era fissato proprio per domani, ma la decisione del partito socialista lo rende inutile.

Il gruppo consiliare comunista esprime comprensione per le ragioni che hanno indotto il PSI a ritirare l'appoggio alla giunta, ma certo la verifica era già nei fatti aperta al momento in cui le quattro delegazioni avevano deciso di riunirsi per discutere un quadro di intesa e di collaborazione. In questo quadro, a giudizio dei comunisti, ogni forza è chiamata ad una responsabile rinuncia a comportamenti unilaterali perché questo è il momento di mettere in primo piano le ragioni che interessano a tutti e di cominciare ad aprirsi dai rapporti nella sinistra.

Ci sono, tra l'altro, urgenti esigenze che la Comunità non può eludere: portare a positiva conclusione la vertenza della «Sumbra» e delle 500 opere, ultimare il piano di rifacimento delle opere. Questi impegni occorre far fronte anche in questa situazione: per questo «il gruppo comunista è disponibile a limitatamente ad es: a mantenere il proprio contributo alla giunta, e invita il PSI a riflettere sulla opportunità di fare altrettanto».

Occorre — conclude il comunicato del PCI — aprire immediatamente un confronto per individuare forme nuove e più adeguate di impegno dei quattro partiti. «Deve essere chiaro che, ove tale confronto non desse gli esiti necessari, i comunisti non riterrebbero sussistere le condizioni di un impegno serio e fattivo».

R. S.

1° anniversario STANDA PRATILIA

OGGI

15%

di sconto

su tutti gli articoli casalinghi.

Ed anche sulle telerie coperte e mobili

STANDA

da sempre più conveniente

E alla terza giornata Saltutti resuscitò segnando due reti

La Pistoiese mette sotto il più blasonato Foggia - Riccomini ha una precisa tabella di marcia - Sono arrivate altre punte - Un Frustalupi «registra» in più

PISTOIA - E alla terza giornata resuscitò e segnò due reti. Il «divino» Saltutti, dopo due domeniche in bianco dall'approdo a Pistoia, si sveglia e mette in rete due palloni che mandano in visibiliblo la tifoseria arancione. La «Piccola Olanda» (è il colore delle maglie a suggerire lo sfarzo non ingenuo) mette sotto il blasonato Foggia, si becca due utilissimi punti e inizia a sognare un campionato lontano dalle angosce di faticose rincorse salvavarsi campionato e anima.

Siamo messi nelle condizioni di poter disputare un campionato, almeno per la rosa senza assilli. I cambiamenti delle ultime settimane non si limitano a questi due nomi. Sono partiti per Cremona Bellinazzi e Chiodini e sono arrivati Monaldo e Arecco. Un giro di vendite, prestiti e comproprietà che sembra abbia fruttato anche qualche spicciolo alla società. Hanno lasciato Pistoia anche Frucchi (al Modena) e Gattelli (al Cagliari). Con questi ultimi ritocchi la Pistoiese ha così definitivamente cambiato volto rispetto alla passata stagione.



Nello Saltutti

Senza una lira in serie A (e il pivot aspetta un bambino)

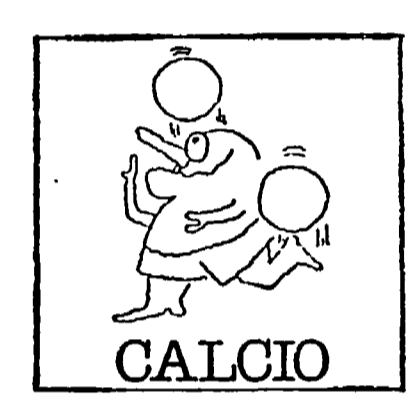
Le ragazze della Pallamano Firenze consumano ogni domenica la loro partita ai vertici senza clamore. Ancora pochi « tifosi » - Rispetto a colleghi maschi meno forza ma più velocità - Giocare divertendosi



Le ragazze della Pallamano Firenze in azione. La squadra femminile fiorentina, nonostante le difficoltà incontrate per allenarsi a causa della mancanza di palestra sta ottenendo notevoli successi

Gli angeli con le scarpe basse quando sfondano la barriera avversaria non sono gentili. Ma non sono neppure « maschilisti ». Fare i cronisti è anche fare i testimoni: che c'è di diverso (parliamo di spettacolo) tra una partita di calcio o di pallamano maschile o femminile? Si punta sulla velocità anziché sulla forza (bruta?), un'interpretazione diversa di un gioco dalle regole uguali.

Attraversando i campi sportivi della Toscana per vedere le donne alle prese con l'agonismo più tipicamente « maschile » siamo diventati tifosi. Un'annotazione: lo sport delle donne diverte ed appassiona il pubblico, chissà, forse più (ma se ne possono accorgere solo quei « pochi eletti » che senza prevenzioni sessiste seguono queste partite) delle prove di forza di quegli « armadi » professionisti che fan faville alle Olimpiadi.



CALCIO

Niente goal, siamo italiani

Campionati costellati di zero a zero - A.S. Giovanni la «sagra dell'austerità» - In compenso aumentano i prezzi

Oggi avvertiamo qualche difficoltà a stendere la nota di commento ai vari campionati calcistici. Il perché lo capisce chiunque dia un'occhiata alle tabelle dei risultati: manca la notizia clamorosa, il risultato temerario da spiegare o la sconfitta di una squadra imbatutta.

to altissimo in proporzione esattamente inversa a quello del gioco. Come se ciò non bastasse, abbiamo scoperto che un altro povero zero a zero ha sigillato la partita tra Massese e Montecatini, mentre il Montevarchi e il Grosseto un golletto per uno l'hanno segnato, portando a casa un punticino. Due golletti, invece, li hanno messi a segno Siena e Prato e tanto è bastato, con i tempi che corrono, a vincere le rispettive tenzoni. Chissà, forse nel mondo del calcio sta passando il concetto dell'austerità, si campa sempre con meno reti, e ci sarebbe da rallegrarsi se non si trattasse di austerità a senso unico, che riguarda appunto solo le reti.

Firenze non c'è solo la Fiorentina. La domenica al Campo di Marte, mentre fotografi, giornalisti e radiocronisti si preparano a registrare calcio dopo calcio l'incontro di football, in un campo fuori dallo stadio si disputa il campionato di massima serie della pallamano femminile. Il pubblico seduto sulla gradinata esplose quando Daniela, il numero «6», strappò il pallone agli avversari, attraverso da sola tutto il campo, a grandi falcate, paleggiando, sfonda la difesa. Tira. E' rete.

Entrare nella difesa avversaria, non era la sua giornata, si sfoga. Le sue compagne dicono che è velocissima, quando scatta non la ferma nessuno. La squadra è molto legata, da un rapporto soprattutto d'amicizia. E' dal campionato che giocano insieme, solo le più giovani sono arrivate «dopo»: hanno tutte dai 20 ai 24 anni, c'è anche una rumena, che è più «vecchia» e ha una bambina. Entra in squadra per tirare i rigori. Di solito «fa centro».

vol giocatrici? Io faccio l'ISEP e sono istruttrice in piscina - dice Lucia Sallimbeni - vivo in un ambiente di sportivi, sicché non ho mai visto nella gente reazioni particolari. Certo che prima, quando facevo nuoto, ero più apprezzata di ora che faccio uno sport che la gente non conosce».



BASKET

A Livorno è già aria di «derby»

Le due squadre labroniche si preparano allo scontro anche se mancano due settimane

La Magniflex Livorno è stata di parola. Martedì scorso abbiamo pubblicato una dichiarazione del suo direttore sportivo Massimo Cosmelli, che di fronte al fatto che vincevano soltanto le squadre che giocavano in casa aveva promesso che il quintetto livornese avrebbe fatto di tutto per interrompere la serie favorevole ai padroni di casa.

La CEP Firenze dopo aver battuto in casa con un canestro all'ultimo secondo il Cremona, non è riuscita a ripetere la prova di orgoglio con cui aveva festeggiato il nuovo abbinamento. Le Cantine Riunite di Reggio Emilia, sui cui campi ha giocato domenica scorsa, era una squadra alla sua portata, ma per vincere fuori casa bisogna dimostrare in questo campionato di essere almeno un paio di gradini sopra agli avversari. La legge dei padroni di casa, nonostante l'eccezione della Magniflex, sembra continui ad imporsi. La lotta per i primi cinque posti che daranno l'accesso a disputare la poule per il passaggio a Livorno sarà all'ultimo punto.

A Gimondi il «Premio Italia» Sarà assegnato l'11 a Pontedera

Gimondi completa il poker d'assi del premio internazionale Italia. Nella sala consiliare di palazzo Stefaneli sotto la presidenza del sindaco di Pontedera si è riunita la commissione di scrutinio per l'assegnazione del quarto premio internazionale di ciclismo. Il premio è stato assegnato a Alfredo Binda, Gino Bartali e Jacques Anquetin. Il comitato organizzatore ha inoltre deciso di assegnare il premio nazionale di ciclismo al direttore sportivo del TGP Beppe Berti, premio che viene ogni anno assegnato ad un giornalista sportivo e il trofeo Duilio Giuntini all'operatore televisivo Pietro Bresciani.

mentre hanno ottenuto 6 voti Maspes, 5 voti Bobet, 4 voti Van Looy che erano gli altri candidati. Nelle precedenti edizioni il premio era stato assegnato all'ordito a Alfredo Binda, Gino Bartali e Jacques Anquetin. Il comitato organizzatore ha inoltre deciso di assegnare il premio nazionale di ciclismo al direttore sportivo del TGP Beppe Berti, premio che viene ogni anno assegnato ad un giornalista sportivo e il trofeo Duilio Giuntini all'operatore televisivo Pietro Bresciani.

E' ora di pranzo, arrivano le notizie (per telefono, non certo per radio) della squadra maschile, che sta giocando il campionato di calcio. Stanno vincendo. La squadra femminile - tifosa di quell'altra - si riuniva un po' tardi, ma andava in casa, di incominciare a pensare al prossimo incontro. Un'ultima domanda, chi sono le più forti? «Puntiamo sul gioco di squadra, ma brave ce n'è di diverse. Tre sono state anche in Nazionale: Carla Campani, il portiere, Simonetta Montagni, che è terzino, e Mariella Didoni, pivot. Mariella con il «pancone» per la grandavanzata, annui sec: dato che ora non può giocare segue la sua squadra dagli spalti incitando le altre».

UN SINGOLARE VIAGGIO DI DUE ARZILLI ANZIANI DI MASSA-CARRARA

In bici per l'Africa con 60 anni sulle spalle



Amorfini ed Azzali hanno percorso oltre ottomila chilometri in 46 giorni - Il prossimo anno in programma il giro di 3 continenti

MASSA CARRARA - Se in Marocco in Algeria c'è chi pensa che gli italiani, oltre che « poeti, santi e navigatori », sono anche ciclisti, il merito principale è di Isacco Azzali classe 1921 e di Andrea Amorfini, classe 1932. Questi due arzilli ciclisti hanno percorso in 46 giorni, alla media giornaliera di 177 chilometri, attraverso i 7 paesi del vecchio continente e di quello africano. Erano partiti da Massa il 9 settembre facendo rotta su Genova; sono rientrati alle loro case la sera di mercoledì 25 ottobre dopo aver toccato le città di Genova, Monaco (Principato), Nizza, Montpellier, Barcellona, Valencia, Alicante, Almeria, Malaga, Siviglia, Tangier, Rabat, Casablanca, Mekness, Fes, Orano, Algeri, Annaba, Costantine, Tunisi, Palermo, Messina, Napoli, Roma.

Una menzione particolare, va fatta ad Isacco Azzali, che tentava questo giro del Mediterraneo per la seconda volta, dopo che l'anno scorso era stato costretto a ritirarsi sui monti del Rif (in Marocco) per una caduta che gli aveva procurato una frattura composta del bacino e l'incrinazione di 3 costole; bene quest'uomo, pare incredibile, è privo dell'arto inferiore sinistro: una speciale protesi gli permette di spingere sui pedali. «Quando la gente si accorgeva della mia menomazione - racconta - cercavo di dimostrarmi con ancora più calore la simpatia nei miei confronti». Isacco porta molto bene i suoi anni, un fisico asciutto, una abbronzatura che fa invidia, barba e capelli bianchi che risplendono. Si allena tutti i giorni. Perché? «Nel 1960 voglio andare a Mosca, alle Olimpiadi». Sorride sotto i baffi, poi: «da turista, naturalmente».

Basket serie B - Girone B

Table with 3 columns: Team, Points, Games. Includes teams like Libertas Livorno, Cremona, Magniflex Livorno, Reggio Emilia, Carrara, Imola, Teksid Torino, CEP Firenze.

due con gli operai delle comunità italiane di Orano e Costantine in Algeria, ad altri più «avventurosi» come quando si sono trovati a dormire all'adiaccio oppure investiti dalle tremende bufe di sabbia del deserto di Taza. Ma non c'è voluto molto

tempo a questi due «messaggeri della pace» - come amano definirsi - per dimenticare i disagi e le sofferenze, e mettersi a programmare già il giro del prossimo anno, che sarà di circa 12.000 chilometri attraverso 13 stati e 3 continenti. Azzali e Amorfini che, come

molti altri appassionati, attendono con impazienza la domenica per inforcare la bicicletta e darsi battaglia nelle varie competizioni a loro riservate, corrono per il Velo Club Leone, che raccoglie il fiore del ciclismo apuano, e non hanno alcuna sponsorizzazione. Pagano tutto di

Forti manifestazioni operaie preparano lo sciopero del 16 novembre

Sgomerto a Somma Vesuviana dopo la tragedia di domenica

A Castellammare 4 mila in corteo indicano una via per lo sviluppo

Giornata di lotta anche a Pozzuoli dove hanno scioperato gli addetti al settore del materferro
Oggi in lotta Pomigliano, Torre Annunziata e i lavoratori delle piccole aziende napoletane

Riconversione industriale

I piani di settore oggi in consiglio regionale

Viene questa mattina all'assemblea del consiglio regionale il parere formulato dalla terza commissione consiliare permanente, presieduta dal compagno Franco Daniele, sui piani di settore dell'industria. Il documento è stato elaborato al termine di una ampia consultazione. Non è trattato del solito rito formale. Oggi appare chiaro a tutti che su questi piani di settore, collegati alla legge di conversione industriale, si gioca il futuro del Mezzogiorno per esso dell'intero paese.

Da qui parte l'esigenza che la Regione si renda promotrice, finalmente, di quell'azione di studio e di suggerimento capace di determinare a livello nazionale un quadro di programmazione.

Oggi, dunque, su questo grande tema è auspicabile che si sviluppino un dibattito serio nel corso del quale ogni forza politica democratica responsabilmente si faccia carico di indicazioni e suggerimenti che vanno in una direzione di un impegno nuovo per costringere il governo a imprimere una svolta nella propria politica industriale. Intanto questa sera si riunisce il consiglio comunale con all'ordine del giorno molti importanti argomenti.

In mattinata, alle ore 11, a palazzo San Giacomo gli assessori Di Donato (Ucrainica) e Imbimbo (Edilizia) terranno una conferenza stampa per illustrare i criteri posti a base della suddivisione della città in quattro zone per l'applicazione dell'equo canone.

Donat Cattin si è beccato un altro bel no al suo piano di settore per la navalmecanica. Gli hanno gridato a chiare lettere i lavoratori dei cantieri navali di Castellammare e di Napoli, i più colpiti dai programmi di investimenti elaborati dal ministro dell'Industria e dal CIPE.

Erano almeno 14 mila ieri mattina a Castellammare al primo appuntamento di lotta annuale; contemporaneamente in un'altra cittadina industriale della provincia di Pozzuoli, si svolgeva un'altra grossa manifestazione degli addetti al settore del materferro rotabile.

Altre iniziative di lotta, a carattere zonale di settore, si susseguiranno fino allo sciopero generale del 16 novembre. Oggi a Pomigliano d'Arco manifestano i lavoratori della FLM (Alfasud, Aeritalia e Alfa Romeo); a Torre Annunziata scendono in lotta gli operai delle fabbriche cittadine: Napoli — infine, dipendenti delle piccole e medie industrie manifatturiere alla Regione. Sono i segnali di una nuova offensiva della classe operaia napoletana di fronte all'incalzare della crisi (testimoniata giorno per giorno dal dramma dei disoccupati) ed ai ritardi finora accumulati dal governo nello adattare le contromisure necessarie.

Il caso dei piani di settore, strumenti per avviare la programmazione economica e la riconversione industriale. Ebbene qual è l'uso che ne vorrebbe fare il ministro dell'Industria? I piani — almeno così come sono stati preparati — penalizzano pesantemente il Mezzogiorno, non solo perché sono concepiti non creano nuova occupazione, ma perché in taluni casi prevedono addirittura licenziamenti, improponibili licenziamenti.

Vediamo il piano nazionale per la navalmecanica. Da Castellammare a Capo Miseno, in un raggio di oltre 10 mila addetti nel settore, nonché un numero incalcolabile di posti di lavoro « in lotta » negli ultimi tempi per numerose aziende della SEBN alle fabbriche medio-piccole che operano nel porto di Napoli, manifestano i lavoratori della Regione Campania. La prima pesante conseguenza è stata la cassa integrazione a luglio scorso (ma la minaccia è sempre presente) per 350 operai (e più).

Il piano di settore non fa altro che prendere atto che « c'è la crisi » e a rincarare la dose. Per la SEBN dunque si propone di riorganizzare, in una conferenza stampa, alcuna prospettiva certa, lo stesso vale per l'Italcantieri di Castellammare che rischia già nei prossimi mesi la cassa integrazione; per le altre aziende.

Ma la « perla » del piano riguarda la Navalsud (l'ex CNA) che è stata colpita da un sol colpo di penna il ministro ha deciso che questo cantiere deve scomparire anziché riorganizzarsi. Dopo anni di gestione GEPI (cioè cassa integrazione) i 350 operai dovrebbero tornare definitivamente a casa. Ebbene, il ministro dell'Industria ha deciso di nuovo la Navalsud sono stati spesi dieci miliardi e altri cinque sono in attesa di essere investiti.

Un'altra grave conseguenza del ministro dell'Industria si sono limitati, con qualche variante, a riscrivere il criticissimo documento dell'alto commissario regionale, che propone la riduzione dell'attività cantieristica in tutta l'Europa comunitaria.

Ora dopo che il « no » sono stati chiaramente motivati dagli enti locali in numerosi convegni (l'ultimo si è svolto proprio a Napoli per iniziativa della Regione Campania, ai primi di ottobre) si è passati decisamente alle lotte dei lavoratori. Ieri mattina a Castellammare la manifestazione si è svolta con il contributo di tutti i sindacati; per i magistrati i soldi ci sono stati, per gli ospedalieri è sempre come ieri) scrivano, i pensionati e la stragrande maggioranza della classe operaia occupati, l'elettromeccanica Stabia, la corderia militare, le ditte Italcantieri in lotta da un mese contro 25 licenziamenti arbitrari. Adesione allo sciopero anche da parte dei commercianti che hanno fatto il loro dovere e hanno fatto alla pari al passaggio del corteo, aperto dai gonfalon dei comuni di Castellammare, Vico Equense e S. Antonio Abate.

In villa comunale hanno



Parlato il sindaco della città La Mura (« il piano del CIPE è un'offesa alla tradizione cantieristica di città come Napoli e Castellammare »), il segretario della FLM di Napoli Borriello (che ha rilanciato la proposta di dimissioni cantieristica di città come Napoli e Castellammare), il segretario della FLM di Napoli Borriello (che ha rilanciato la proposta di dimissioni cantieristica di città come Napoli e Castellammare).

Per iniziativa dei sindacati confederali

Ospedali: ancora sciopero si svolgono le assemblee

Negli ospedali napoletani oggi secondo giorno consecutivo di sciopero indetto dai sindacati confederali (le 24 ore di astensione effettuate ieri erano state proclamate dai FLO in tutt'Italia). Continuano a scioperare anche i sindacati autonomi e il cosiddetto comitato d'agitazione cittadino che sono arrivati così al quindicesimo giorno di agitazione. Da parte del governo, intanto, si aspetta sempre una posizione chiara che possa finalmente sbloccare questa pesante situazione.

La cronaca della giornata di ieri non è molto dissimile da quella dei giorni precedenti: oramai i disservizi, i disagi e le sofferenze per gli ammalati sono diventati purtroppo una costante quotidiana. L'assistenza nei corsie agli ammalati che sono rimasti è delegata ai familiari. Un leggero miglioramento comunque si è registrato, nonostante lo sciopero dei confederali: CGIL, CCISL, UIL infatti

hanno garantito almeno un infermiere per reparto e il funzionamento dei servizi di emergenza (pronto soccorso, rianimazione, ecc.).

Questi i dati dello sciopero: ieri agli Ospedali Riuniti: Cardarelli 37 per cento; Loreto Crispi 41; Loreto Mare 50; Incubabili 40; Pace 93; S. Paolo 74; Gesù e Maria 28; Rizzoli d'Ischia 30. La media complessiva ai « Riuniti » è del 50 per cento di scioperanti.

Ieri intanto si sono svolte alcune assemblee sindacali della Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri (FLO). Sostanzialmente positivo il dibattito che si è sviluppato tra i dipendenti del « Cotugno » sui temi del contratto e sulle recenti vicende che hanno interessato gli ospedali.

Altre assemblee si sono svolte negli ospedali di Castellammare (il gli ospedalieri hanno anche partecipato al corteo coi lavoratori della Navalmecanica), di Vico Equen-

se e di Sorrento. Per stamattina la FLO ha in programma altre assemblee nei nosocomi cittadini.

IL PARTITO

A Stella «Girasole» alle 18,30 con la segreteria di zona sul tesseramento; a Scavo alle 19,30 con Cotroneo.

A Castellammare Lenin alle 18,30 con la segreteria della cellula dell'ospedale « S. Leonardo » Demaia e Raddi; della FGCI a Casoria « Centro » alle 18 sul lavoro con Calza.

Domani

Attivo provinciale alle 18 in federazione sulla situazione politica e sul tesseramento del '79, con Donise.

I compagni delle cellule del pubblico impiego devono urgentemente ritirare materiale di propaganda in federazione.

Chi vuol mandare i disoccupati allo sbaraglio?

Di nemici o di falsi amici i disoccupati napoletani ne hanno anche troppi, tanti che non vi sarebbe certamente bisogno che il loro numero aumentasse.

E, invece, sul « Quotidiano dei lavoratori » di domenica il signor Giovanni Russo Spina ha deciso di venire allo scoperto, pretendendo — anche — di spiegare « il significato politico dell'occupazione » della federazione del PCI.

« Questo movimento — scrive il signor Russo Spina — ha dimostrato in questa fase di dover lottare contro il sistema dei partiti e di sapere indirettamente la fabbrica; ha però bisogno contemporaneamente, per reggere, di inquadrare con maggior immediatezza e certezza l'obiettivo del posto di lavoro ».

Ci sembra tutto chiaro; questo sistema di complementi, eletto in consiglio regionale con i voti raccolti da un partito, decide, all'improvviso, che la cosa migliore per i disoccupati è lanciarsi contro il « sistema » dei partiti e cioè contro la democrazia e decide altresì che non bisogna avere un rapporto positivo con i lavoratori e con la classe operaia ma che bisogna « investire » le fabbriche. E tutto questo mentre (guardate un po'!) non riesce ad « inquadrare con immediatezza e certezza l'obiettivo del posto di lavoro... ».

Il fatto è grave, gravissimo, signor Russo Spina! Anche perché si dà il caso che l'unico modo per non mandare i disoccupati allo sbaraglio è quello di costruire un rapporto positivo con le lotte della classe operaia e con l'iniziativa dei partiti democratici, è far funzionare a pieno la democrazia. Il PCI ancora una volta nei giorni scorsi, ha arantato — a questo proposito — chiarissime proposte.

Ha interesse il signor Russo Spina a misurarsi con esse o gli basta — puramente e semplicemente — tentare di portare avanti le sue sofisticate e spericolate « strategie » sulla pelle di tutti, disoccupati in primo luogo?

Tutto fermo ormai da una settimana

Da Capodichino non si decolla

In sciopero i dipendenti di due ditte appaltatrici dei servizi di pulizia e idraulici - Si vorrebbero licenziare 24 operai - Le responsabilità degli enti pubblici per la mancata costituzione di una società di gestione

Teri sera a Roma, presso il ministero dei Trasporti, direzione aviazione civile, si è svolto un incontro (terminato a tarda ora e sulle cui conclusioni non possiamo quindi riferire) per risolvere la vertenza che da mercoledì scorso blocca l'aeroporto di Capodichino, dichiarato inagibile dall'ufficiale sanitario del comune di Napoli. Sono, infatti, in sciopero i dipendenti di due ditte, la Lapem (gestisce i servizi di pulizia) e la Imet (gestisce i servizi idraulici e elettrici). Questi lavoratori (complessivamente 90 in-

sieme con quelli dell'altra società concessionaria dei servizi di ristorazione, la Aerea) sono stati licenziati da una società di gestione dei servizi a terra dell'aeroporto. E' una legittima richiesta perché è da circa un anno e mezzo che sia la regione che il comune e la provincia di Napoli l'EFAT hanno espresso la volontà di dare vita a una società pubblica di gestione di questi servizi. Tale volontà non si è espressa finora in nulla di concreto e dunque vi sono anche precise responsabilità dei pubblici poteri che alle enunciazioni di buona volontà non hanno fatto seguire i fatti.

Intanto il danno per l'ATI e per l'economia cittadina e regionale è sensibile. Si pensi che l'ATI che ha la propria sede a Napoli e quindi forma gli equipaggi nella nostra città è costretta a inviare a Roma questi equipaggi con auto o treno. Tale inconveniente provoca ovviamente ritardi nelle partenze degli aerei dallo scalo romano che risulta particolarmente insopportabile. Ma vi sono risvolti anche più gravi: l'annullamento dei voli Charter, il blocco negli aeroporti di partenza di materie prime e altri prodotti (anche deperibili) la impossibilità di spedire via aerea la cospicua produzione di fiori del nostro entroterra.

Che cosa proporrà il ministro alle parti convocato? Non è difficile intuirlo. E' probabile che si tenti di far assumere le unità ritenute in soprannumero a altre società che operano nell'ambito del trasporto aereo e in particolare all'ATI. Ma in ambienti della società è stato fatto notare che tale soluzione sarebbe impossibile perché l'ATI non può assumere direttamente personale che non potrebbe occupare in quanto con mansioni non previste nel proprio organico ma è disposta invece a entrare a far parte della società pubblica di gestione dei servizi con la assunzione di tutto il personale.

Attentato dinamitardo ieri sera

Esplode una bomba a via del Chiostro

Un forte boato è risuonato ieri sera alle 21,35 in via del Chiostro, nei pressi di piazza Cavour, dove una grossa bomba è esplosa contro il muro di fronte all'ingresso.

La potenza dell'ordigno esplosivo era notevole: tanto che ha scavato una grossa buca nel terreno ed ha provocato lo spostamento d'aria che ha mandato in frantumi tutti i vetri degli edifici adiacenti. Non si esclude — anche se nel momento in cui scrivevamo l'attentato non è stato rivendicato — che la bomba, molto probabilmente un candelotto di dinamite, sia stata fatta esplodere da un gruppo di persone che hanno fatto il loro dovere e hanno fatto alla pari al passaggio del corteo, aperto dai gonfalon dei comuni di Castellammare, Vico Equense e S. Antonio Abate.

In villa comunale hanno

Masseria Gioia, poche case vecchie circondate dalla campagna, si trova all'estrema periferia di Somma Vesuviana. Ci si arriva attraverso una stradina assai stretta e del tutto sterrata. Era qui, in una delle zone più povere della nostra regione, abitavano Raffaele ed Amedeo Mosca, travolti ed uccisi — domenica mattina — da un convoglio della Circumvesuviana mentre attraversavano a bordo di un furgoncino un passaggio a livello senza sbarre ed in quel momento, passò un treno.

Raffaele ed Amedeo Mosca erano padre e figlio. Il ragazzo aveva 14 anni e già da ragazzo si era dedicato al mestiere meccanico in una officina di Somma. Aveva frequentato la scuola sino alla quinta elementare e aveva per il padre studiato non gli piaceva e molto perché la famiglia aveva un disperato bisogno di soldi. Amedeo prese la decisione di lavorare.

« Era proprio un pezzo di pane — dice quasi piangendo una donna sua vicina di casa — che lavoravo con Raffaele ed Amedeo. Ma un litigio con i genitori, con i fratelli, mai nessun guaio, qui alla massaia tutti gli volevamo bene ».

Suo padre, Raffaele, 40 anni, era muratore. Un lavoro duro che faceva ma amava. Era sposato e aveva due figli: Carmela, da poco maritata, Michele che faceva pure il muratore e Clelia, una bambina di 12 anni, la madre nelle faccende di casa.

Quando sono stati travolti dal treno Raffaele ed Amedeo Mosca stavano andando a lavorare. I loro corpi imprigionati nel furgoncino letteralmente schiacciato dalla violenza del treno, sono stati estratti dalle lamiere.

« Stavano andando alla terra — racconta Michele Mosca, padre di Raffaele ed Amedeo — quando non lavoravano, andavano sempre là dove seminavano, zappavano, radevano il campo. Sono stati travolti dal treno, sono stati estratti dalle lamiere ».

Quando sono stati travolti dal treno Raffaele ed Amedeo Mosca stavano andando a lavorare. I loro corpi imprigionati nel furgoncino letteralmente schiacciato dalla violenza del treno, sono stati estratti dalle lamiere.

Formazione finalizzati ai nuovi posti da creare nell'industria e Guardasigeco a nome della federazione CGIL-CISL-UIL.

fermento all'università sui temi della riforma e del decreto sullo stato giuridico del personale. Per oggi il consiglio di facoltà di economia e commercio ha organizzato un seminario di studi sulla riforma aperto a tutte le forze interessate. Sono previste, tra gli altri, gli interventi di Luciano Pedini, presidente della facoltà e di D'Antonio, docente di economia politica. Nei prossimi giorni analoghe iniziative saranno promosse dai consigli di facoltà di lettere e filosofia e di ingegneria.

E continuano, sempre su questi stessi temi e in quasi tutte le facoltà, le assemblee indette dalle organizzazioni sindacali in preparazione dello sciopero nazionale del 9 novembre. Non mancano, comunque, iniziative di segno diverso, staccate, cioè, da questa mobilitazione più generale che vede coinvolte tutte le componenti dell'università.

Continua, infatti, lo sciopero ad oltranza indetto dagli assistenti ordinari contro il recente decreto del ministro Pedini. Un accordo certo pieno di insidie, ma che può costituire anche un'occasione per un passo avanti verso la riforma. Per questo sciopero in alcune facoltà è stata bloccata l'attività didattica e sono saltate (specialmente a giurisprudenza) numerose sedute di esame. Il disagio tra

gli studenti è ovviamente notevole. Gli assistenti ordinari chiedono, tra l'altro, la immissione nella fascia dei docenti « associati », il secondo dei tre settori in cui, sono stati divisi i docenti (il primo è quello degli ordinari e il terzo quello degli associati). Questo passaggio dovrebbe avvenire « ex legis » e non, come è previsto nel decreto Pedini, in base ad un giudizio delle facoltà.

Ma questo ed altri problemi sono già contenuti nella piattaforma delle organizzazioni sindacali. Tempo pieno dei docenti e incompatibilità, ridefinizione dei ruoli di associati e ordinari per quanto riguarda la ricerca, « ex legis » e inquadramento sul posto per gli assistenti ordinari, ridefinizione della figura dell'aggiunto (di cui fanno parte, senza compiti ben precisi, gli ex assegnisti e borsisti); questi, appunto, gli obiettivi della manifestazione del 9 novembre. Il problema non può essere però sostenuto da movimenti separati, ben distinti l'uno dall'altro. Il problema che si pone è dunque quello di una unificazione della lotta. Ed è proprio ciò di cui si sta discutendo nelle assemblee di questi giorni.

Sempre all'università, inoltre, sono scesi in agitazione anche i lavoratori non docenti (a Napoli sono circa 6 mi-

la). Tutto è scattato per una minuscola vicenda di politica del governo che anche in questa occasione si è dimostrato « coerente » col modo distorto e inaccettabile con cui intendeva affrontare i problemi del pubblico impiego. Prima, infatti, sottoscrive accordi con i lavoratori e poi non li rispetta.

E' del gennaio '77 — infatti — il provvedimento che fissa le nuove aliquote per lo straordinario del personale non docente. Da allora ne è passato un anno e mezzo ma i fondi necessari per pagare i lavoratori non sono stati ancora stanziati. A questo punto le organizzazioni sindacali hanno ribadito la loro ferma posizione: o lo straordinario, rivalutato, viene messo in hito (cioè pagato alla fine del mese o ciascuno si assumerà le sue responsabilità. Questa posizione è stata ribadita ieri nel corso di un incontro con il rettore. Questo si è dichiarato d'accordo al pagamento del mese in hito, ma il ministro dell'Industria non ha accettato questa proposta.

Il problema che si pone è dunque quello di una unificazione della lotta. Ed è proprio ciò di cui si sta discutendo nelle assemblee di questi giorni.

Sempre all'università, inoltre, sono scesi in agitazione anche i lavoratori non docenti (a Napoli sono circa 6 mi-

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Iniziativa all'università sul problema della riforma

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio



Masseria Gioia, poche case vecchie circondate dalla campagna, si trova all'estrema periferia di Somma Vesuviana. Ci si arriva attraverso una stradina assai stretta e del tutto sterrata. Era qui, in una delle zone più povere della nostra regione, abitavano Raffaele ed Amedeo Mosca, travolti ed uccisi — domenica mattina — da un convoglio della Circumvesuviana mentre attraversavano a bordo di un furgoncino un passaggio a livello senza sbarre ed in quel momento, passò un treno.

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 31 ottobre 1978. Onomastico: Quintino, CULLA.

E' nata Marina, figlia dei compagni Antonio Crolla e Rita Di Marino. Gli auguri dei compagni della camera di lavoro, della Filisat CGIL, della sezione « Grassano » di Cappella dei Cangini, della Federazione di Napoli e della redazione de 'l'Unità'.

LAUREA
Si sono brillantemente laureati i compagni Raffaele Santopalo (in Biologia) e Maurizio Capuano (in Medicina e Chirurgia). A Raffaele e Maurizio giungano gli auguri dei compagni della sezione « C. Quintino » e della redazione de 'l'Unità'.

FARMACIE NOTTURNE
Chiala - Riviera: via Cavallerizza a Chiala 41; via Tasso 177; piazza Torretta 24. Felisippo: via Petrarca 173; via Posillipo 307. S. Ferdinando: via E. a Pizzofalco-

ne 27; piazza Augusto 260. Montecavallo: largo Pignasecca 2. S. Giuseppe: via Medina 62. Avezzana: via Aguglia 15; piazza D. Leo 10. San Lorenzo: corso Garibaldi 218; via Foria 124. Vicaria: corso Garibaldi 317; via Sofia 192. Casanova: via Cavallotti 109. Mercato: via Marittima 86; piazza Garibaldi 18. Pendino: via Duomo 357. Stabia: S. Teresa 12. Fuorigrotta: via S. Maria S. Carlo Arena: SS. Giovanni e Paolo 97; via Vergini 39. Vomero -

Avviato il dibattito su una proposta della giunta

Iniziative della Regione Umbria in vista delle elezioni europee

L'obiettivo è quello di estendere l'impegno democratico e la partecipazione al processo di integrazione comunitaria - Una consulta regionale per l'Europa

PERUGIA - Delle elezioni europee di Primavera non c'è dubbio che i cittadini saranno ampiamente edotti non appena la campagna elettorale scoterà in tutto il vecchio continente. Prima di allora però la Regione dell'Umbria avrà già informato la popolazione con iniziative unitarie gestite da tutte le forze che operano in Consiglio e aperte alla partecipazione delle istituzioni e di tutte le componenti della società Umbra.

Su questo è iniziato proprio ieri il dibattito a Palazzo Cesaroni in base a una proposta presentata dalla giunta. L'idea di «correre i tempi» in materia di elezioni dirette del parlamento europeo, sorge in pratica dalla riflessione sull'importanza del rapporto. Nel documento proposto dalla giunta infatti viene sottolineato come si sia progressivamente un processo di parziale svuotamento ed un indebolimento delle istituzioni

comunitarie (Commissione delle Comunità Europee, Consiglio dei ministri, Parlamento europeo) a vantaggio dei vertici dei capi di governo. Questo nel mentre diventa sempre più aspro il contrasto tra gli Stati più forti e quelli più deboli della comunità che marciano a «velocità diverse». Il processo di integrazione europea deve anche per questo trovare un vasto impegno democratico in tutti gli stati ed una vasta partecipa-

E' in edicola il nuovo numero di Cronache Umbre

Con un editoriale di Antonio Baldassarri su «Il ruolo nuovo dello stato» si apre il numero 78 della rivista Cronache Umbre da pochi giorni in vendita. Il mensile contiene interventi di Vincenzo Acciaccia «I compiti della Regione», Venanzio Nocchi «Un'esperienza di rapporto tra Ente locale e cittadini», Maurizio Pedetta «Regioni e riforma delle autonomie», Corrado Camilli e Stefano Miccolis

zione dell'opinione pubblica a problemi non meramente diplomatici. Di qui l'impegno che la giunta regionale ha preso con alcune iniziative di rilievo. Ieri si è iniziato a discutere ad esempio della costituzione di una consulta regionale per l'Europa allo scopo di coordinare l'attività. L'ipotesi di lavoro prospettata dalla giunta è anche quella di una stretta collaborazione sui temi dell'integrazione europea con i lavoratori umbri emigrati e la consultazione per l'emigrazione. D'intesa con le autorità scolastiche, questa un'altra proposta, la qualificazione della giornata europea nella scuola.

Dalla «Columbia U.» alla IBP!

LA IBP i propri dirigenti, ormai è una prassi consolidata da qualche anno, se li sceglie in base agli studi compiuti presso le più prestigiose università.

Ma la biografia, diffusa dalla direzione relazioni esterne della IBP, specifica subito che il «dott. Pellizzoni ha completato la sua preparazione presso la Columbia University prima di ricoprire la carica di direttore della divisione gelati e surgelati della

Motta e ancor prima di diventare direttore generale della Hay italiana S.p.A.». Il dott. Pellizzoni, dice il comunicato stampa, risponde all'amministratore delegato per le attività italiane, Nicolò Pellizzari, mentre il dottor Gianfranco Faiva che «in data 26 settembre '78 aveva assunto la responsabilità del marketing strategico risponde all'amministratore delegato Marco Buitoni».

TERNI - Conferenza stampa della Lega dei disoccupati

Nelle assunzioni al la Fabbrica d'armi bisogna applicare la legge sui giovani

Denunciato il tentativo della società di operare a propria discrezionalità e senza alcun controllo - Solo sette giovani su 132 hanno trovato posto nell'industria privata

TERNI - La Fabbrica d'armi deve assumere rispettando la legge per l'occupazione giovanile: a chiederlo è la Lega dei disoccupati di Terni che, ieri mattina, ha tenuto una conferenza stampa, indetta con lo scopo di denunciare, da una parte, il tentativo della Fabbrica d'armi di assumere a propria discrezionalità e senza alcun controllo e, dall'altra, per fare il bilancio dell'attività finora svolta e indicare i futuri obiettivi.

Intervento della Lega dei disoccupati che, pur tra mille difficoltà, qualche successo è riuscito ad ottenere. «La legge 285 - ha affermato ieri mattina Vanla Mangialardo della Lega dei disoccupati di Terni - se è vero che non è riuscita a creare posti di lavoro è pur vero che ha creato le premesse per un controllo da parte dei disoccupati del mercato del lavoro».

Intervento della Lega dei disoccupati che, pur tra mille difficoltà, qualche successo è riuscito ad ottenere. «La legge 285 - ha affermato ieri mattina Vanla Mangialardo della Lega dei disoccupati di Terni - se è vero che non è riuscita a creare posti di lavoro è pur vero che ha creato le premesse per un controllo da parte dei disoccupati del mercato del lavoro».

Intervento della Lega dei disoccupati che, pur tra mille difficoltà, qualche successo è riuscito ad ottenere. «La legge 285 - ha affermato ieri mattina Vanla Mangialardo della Lega dei disoccupati di Terni - se è vero che non è riuscita a creare posti di lavoro è pur vero che ha creato le premesse per un controllo da parte dei disoccupati del mercato del lavoro».

Nessun dramma per il pari con l'Avellino

I «grifoni» in media scudetto

PERUGIA - Ilario Castagner, tecnico biancorosso, alla vigilia dell'incontro con l'Avellino lo presentava molto difficile sia alla stampa che ai propri giocatori.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

ma il ragazzo non ha ripetuto il fantasma del realizzato a San Siro contro l'Inter. Una nota a parte sulla partita di ieri la merita il pubblico. Un comportamento il suo corretto all'insegna della sportività. Il mancato successo, in poche parole, non lo ha scalfito.

Adesione di massa allo sciopero unitario degli ospedalieri

Assemblea permanente a Perugia e corteo per le strade di Terni

Una giornata di lotta all'insegna del senso di responsabilità - Denunciate le manovre del governo e le strumentalizzazioni degli autonomi - Oggi una delegazione di lavoratori ospedalieri parteciperà alle assemblee della Terni



Ospedalieri in corteo per le vie di Terni

TERNI - Si rafforza l'unità intorno alla lotta che i lavoratori ospedalieri stanno sostenendo: questa mattina stessa una delegazione di ospedalieri parteciperà alle assemblee che si terranno alla «Terni», nel corso delle due ore di sciopero programmato. Si tratta dello sciopero che interessa tutto il settore della siderurgia e che segna l'avvio della vertenza contrattuale e all'interno del quale è stata posta anche la questione degli ospedalieri. L'invito a partecipare alle assemblee rivuole dal consiglio di fabbrica della «Terni» agli ospedalieri, costituisce una ulteriore testimonianza di come si sia riusciti a Terni a collegarsi con l'intero movimento dei lavoratori e con le organizzazioni sindacali.

La cucina ha funzionato anche ieri per le cosiddette diete speciali, vale a dire per i pasti riservati ai malati operati di recente o che cominciano a guarire. «La cucina ha funzionato anche ieri per le cosiddette diete speciali, vale a dire per i pasti riservati ai malati operati di recente o che cominciano a guarire. «La cucina ha funzionato anche ieri per le cosiddette diete speciali, vale a dire per i pasti riservati ai malati operati di recente o che cominciano a guarire.»

PERUGIA - Sciopero al 100 per cento all'ospedale di Perugia. L'assemblea permanente è durata tutta la giornata di ieri. L'aula delle cliniche generali dell'Università di Perugia era gremita da 300-400 persone nella mattinata di lunedì.

le di CGIL, CISL e UIL e una chiara condanna nei confronti degli autonomi e rispetto alle scelte governative. Il volantino con il quale era stato convocato lo sciopero riporta con precisione le rivendicazioni: rispetto degli impegni presi dal ministero; 27 mila lire di aumento; o di tutto l'articolo dell'intera piattaforma contrattuale. Nel corso dell'assemblea permanente è stato approvato un ordine del giorno che va in questa direzione.

zione del personale ausiliario in via di attuazione». E ancora: «Questa esperienza testimonia concretamente come la strada della riqualificazione e dell'aggiornamento professionale può consentire di ridurre le ragioni di grave frustrazione e disagio del personale ospedaliero che sono alla base della attuale spinta rivendicativa».

Al Consiglio regionale l'assessore Vittorio Cecati presentava frattanto, proprio nelle stesse ore, una mozione che riprendeva queste indicazioni generali. «Valutando positivamente - vi si legge - la posizione tenuta in queste ultime settimane dai lavoratori ospedalieri umbri e dalla FIO regionale, si ritiene che a ciò non sia estraneo lo sviluppo del piano regionale di riqualificazione degli infermieri generali attuato dalla Regione e dall'ARSU d'intesa con i sindacati e il programma di forma-

zione del personale ausiliario in via di attuazione». E ancora: «Questa esperienza testimonia concretamente come la strada della riqualificazione e dell'aggiornamento professionale può consentire di ridurre le ragioni di grave frustrazione e disagio del personale ospedaliero che sono alla base della attuale spinta rivendicativa».

zione del personale ausiliario in via di attuazione». E ancora: «Questa esperienza testimonia concretamente come la strada della riqualificazione e dell'aggiornamento professionale può consentire di ridurre le ragioni di grave frustrazione e disagio del personale ospedaliero che sono alla base della attuale spinta rivendicativa».

Aperta la stagione di prosa al Morlacchi

PERUGIA - Con un testo di Gogol ieri sera è iniziata ufficialmente la stagione di prosa del «Morlacchi» dopo il primo spettacolo di balletto, «Il matrimonio», questo il titolo dell'opera proposta dalla Compagnia dell'Atto, sarà replicato questa sera e domani alle 21.

Lo spettacolo, tra la farsa ed il grottesco, viene riproposto in Italia dopo 20 anni per la regia di Giancarlo Sepe, noto per il grosso successo avuto da alcune sue opere. La compagnia dell'Atto, presente due anni fa a Perugia con il «Mahagonny» di Brecht, quasi a ritmo di danza è impegnata nel nuovo lavoro che si avvale di scene e costumi particolarmente curati e di una recitazione accompagnata dalla musica.

Dopo il comizio i lavoratori si sono riuniti nella vicina Sala Farini per concordare le modalità d'attuazione dello stato di agitazione, mentre una delegazione di ospedalieri si è recata presso il salone dell'ANCIAP dove era in svolgimento l'assemblea dei delegati della FLM convocata per discutere sull'impostazione della campagna contrattuale.

Nella compagnia tra gli attori lavorano Adriana Innocenti e Paola Bacchi. Sia questa sera che domani verranno effettuate riduzioni per studenti.

31 OTTOBRE GIORNATA DEL RISPARMIO

il risparmio: un ponte

BIS BANCA POPOLARE DI SPOLETO

LA BANCA DEGLI UMBRI

Capitale Sociale e Riserve al 31.12.1977 Lit. 6.961.105.601
Mezzi Amministrati al 30.9.1978 Lit. 261.463.242.024

Tutte le operazioni e servizi di Banca

La crisi alla Regione Sardegna

La direzione dc deve dire la sua sulla giunta formata da tecnici

La proposta, al centro della riunione, avanzata dal gruppo dc in consiglio regionale

Oggi a Palermo riunione del regionale PCI per lo sciopero del 7 novembre

PALERMO — Dopo lo sciopero generale dell'industria della scorsa settimana, la Sicilia si prepara ad affrontare la scadenza del prossimo 7 novembre, quando i lavoratori della terra scenderanno in sciopero generale e si concentreranno da tutte le province in una manifestazione regionale a Palermo.

Ad Ucria (Me) veterinario ucciso in un agguato

MESSINA — Il veterinario comunale di Ucria — un paese sul Nebrodi a 120 chilometri da Messina — Domenico Costa, di 54 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni mentre domenica notte rincasava.

Presidente Psdi all'ospedale di Avezzano?

Situazione assolutamente confusa al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Avezzano. Nella riunione di ieri che si è conclusa a tarda sera i consiglieri rimasti in carica dopo il furore di due dc (su 4) e di un comunista, sembra si siano accordati per la elezione di un presidente socialista, mentre il dc Morgante avrebbe continuato a sostenere a spada tratta la sua candidatura.

Nonostante il gesto provocatorio tra pochi mesi verrà aperta la seconda rivendita di medicinali

Che cosa c'è dietro l'incendio alla farmacia di Pescasseroli?

Da tempo i cittadini di Pescasseroli avevano denunciato i soprusi del farmacista — Nessuna prova contro i sei giovani fermati sotto l'accusa di aver appiccato il fuoco alla farmacia

Dal corrispondente

AVEZZANO — Che un intero paese possa lodare da cinque anni per l'istituzione di una seconda farmacia può apparire ai più come una cosa priva di senso. Quando però questa lotta viene colpita da una provocazione come quella dell'incendio dell'Unica farmacia esistente, appare chiaro che dietro il problema della farmacia si nasconde una situazione ben più pesante e più grave.

Dal corrispondente

clusione della vicenda Pescasseroli avrà la seconda farmacia fra pochi mesi, e la giunta regionale proprio la scorsa settimana ha approvato la delibera per indire il concorso. Da ciò la sicurezza, in paese, che l'incendio — se doloso — è il frutto di una provocazione abilmente orchestrata e diretta.

Iniziativa con Luciano Barca

Il PCI sardo chiede interventi per la crisi delle aree industriali

Ieri sera conferenza stampa nella sede del gruppo regionale - Serve l'impegno di Regione e governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI, responsabile della Sezione programmazione economica del Comitato centrale, è in Sardegna per affrontare, con i dirigenti regionali e provinciali del Partito, con i responsabili del gruppo del Consiglio regionale ed i parlamentari nazionali, con i comunisti delle fabbriche e delle miniere, i problemi posti dall'acuirsi della crisi nelle aree industriali.

Dalla nostra redazione

Nella specifica realtà dell'isola, per fare fronte alla crisi, è stato ribadito da Barca e dai dirigenti comunisti sardi, che occorre una più incisiva azione della Regione nei confronti del governo centrale.

Parlamentari, pastori, contadini discutono sui patti agrari in Sardegna

C'erano nel '69 cento miliardi...

Oltre alle manovre della DC a livello nazionale pesano le responsabilità della giunta regionale che ha tenuto bloccati i fondi da 10 anni - Perché è diminuito il prezzo dei formaggi - « Eppure prima andava tutto bene » - L'unica soluzione tuttora possibile è la valorizzazione delle aree agro-pastorali



Pastori sardi lavorano i formaggi. Ma il prezzo è diminuito ed i mercati non raccolgono più la produzione

Siderno: colpi di pistola contro la casa del segretario della sezione PSI

LOCRI — Diversi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro la casa del compagno Oreste Sorace, segretario della sezione del PSI di Siderno e presidente dell'ospedale cittadino. L'attentato, verificatosi nella notte scorsa, è avvenuto in un momento politico molto grave per Siderno. Il fatto è da oltre un mese che la cittadina locri non ha una direzione politica. L'attentato, aperto dai socialisti, dall'amministrazione di sinistra. A tale proposito ieri a tarda sera le delegazioni del PCI e del PSI avevano deciso alla fine di un incontro, di annunciare un confronto serrato che permetta subito di risolvere la crisi e di eleggere una nuova giunta di sinistra.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'approvazione della legge nazionale sui patti agrari e l'avvio dei piani di riforma agro-pastorale approvati dal Consiglio regionale e fermi per l'inerzia della giunta dimissionaria, sono stati i due principali argomenti al centro dei dibattiti tra pastori, contadini e parlamentari del PCI in numerosi centri della Sardegna.

BASILICATA - Per gli stabilimenti di Tito e Ferrandina ieri seduta straordinaria del consiglio regionale

Liquichimica, punto caldo della «vertenza»

Centinaia di lavoratori hanno manifestato davanti al palazzo della giunta per rivendicare il mantenimento degli impegni presi dal governo - Replica dei sindacati ad un articolo de «La Repubblica» - Uno studio tecnico elaborato dal consiglio di fabbrica

Dal corrispondente

POTENZA — La lotta che i lavoratori lucani stanno conducendo per il lavoro e lo sviluppo della Basilicata e che reclama risposte rapide e precise da parte del governo e della Giunta regionale, non conosce battute d'arresto. Ieri si è svolto il Consiglio regionale, convocato d'urgenza dal presidente compagno Giacomo Schettini, sui problemi dei precari apparato industriale, mentre centinaia e centinaia di lavoratori della Liquichimica di Tito e Ferrandina sostavano davanti al Palazzo della Giunta per rivendicare il mantenimento, degli impegni assunti nei confronti della Basilicata e in particolare degli stabilimenti della Liquichimica lucani.

articolo di Bocca comparso la scorsa settimana su «La Repubblica», per fare il punto sulla «vertenza Basilicata» a distanza di un paio di settimane dalla manifestazione regionale del 16 ottobre.

Resto, nel fare il punto sulla vertenza Basilicata, un'ultima questione, relativa alla difficoltà in cui il movimento sindacale si è venuto a trovare quando le «dimenticanze», i ritardi, i tentennamenti, la demagogia e le troppe generiche promesse hanno portato all'assoppressione dei lavoratori delle due aziende di Tito e Ferrandina.

La capacità dei lavoratori di tradurre la rabbia in forme di lotta democratica ha prevalso e sta prevalendo sulla disperazione, sul crollo morale, sul partito dello sfascio, direttamente o indirettamente è sempre pronto ad agire provocatoriamente nel Mezzogiorno e nel Paese.

Il livello di maturità conseguito dalla stragrande maggioranza dei lavoratori in questi anni è un dato di fatto incontrovertibile anche in un momento come quello che attraversiamo.

All'Aquila coniugi muoiono asfissati

L'AQUILA — Due anziani coniugi sono morti all'Aquila per le esalazioni di ossido di carbonio provenienti dal bruciatore dell'impianto di riscaldamento della loro casa. Sono Mario Amoruso, di 66 anni, titolare di un'agenzia di assicurazioni, e Maria Monachesse, di 70 anni. Sono stati trovati morti dalla loro figlia, Filomena Amoruso, che era andata a trovarli. I due coniugi vivevano soli in un appartamento al centro della città.

A Bari sparatorie in due punti della città

BARI — Due sparatorie sono accadute domenica sera nel capoluogo pugliese a pochi minuti l'una dall'altra anche se in due zone opposte. L'episodio più grave, in una mescolta di vino nella città vecchia, sarebbe stato originato da un regolamento di conti tra pregiudicati da rivale tra famiglie ed ha provocato il ferimento di una persona. Le più gravi, Gaetano Lavopa, 38 anni, raggiunto al torace ed al braccio destro, e Cosimo Merunno, di 21, ferito al braccio destro, sono sottoposte ad un intervento chirurgico nell'ospedale casertano; il sanierato si sono riservati la prognosi. Il terzo ferito, Michele Volpicella, di 31 anni, colpito di striscio ad un piede, è stato assistito dai medici del centro traumatologico ortopedico nel quale ha rifiutato il ricovero: guarirà in dieci giorni.



Gennaro De Stefano

A Pescara seminario della FGCI

PESCARA — E' iniziato ieri mattina e si concluderà domani un seminario di tre giorni organizzato dalla FGCI regionale: temi al centro dei dibattiti, «La riflessione e l'impegno dei comunisti attraverso la costruzione di un movimento unitario e di massa dei giovani». Il seminario si tiene all'Hotel Adriatico di Montebelluna e vi partecipano una settantina di giovani: ieri, la riflessione si è incentrata sul movimento per il lavoro (iniziativa di Andrea Di Biase), conclusioni di Umberto Minicucci, della segreteria nazionale della FGCI.

Gennaro De Stefano

Dopo la riforma organizzativa della FGCI terrà una riunione il comitato provinciale di Pescara, presieduto dalla segreteria provinciale. Domani, infine, si discuterà della centralità della questione giovanile, relazione del segretario regionale dei giovani comunisti sbruciasi, Renato Angelucci, conclusioni di Luigi Santoro, segretario regionale del PCI.

Arturo Giglio

Giuseppe Poddà

A Palermo la paralisi completa degli enti locali

Sia al Comune che alla Provincia la DC punta a «congelare» la crisi

La Democrazia cristiana ha fatto mancare il numero legale alla riunione del consiglio provinciale dove si dovevano discutere le dimissioni del monocolore dc - Fissata per sabato la nuova riunione del consiglio comunale

L'Aquila: consiglio comunale per l'equo canone

L'AQUILA - Convocato in sessione straordinaria si riunisce oggi alle ore 17.30 il Consiglio comunale dell'Aquila. La riunione riveste un'importanza particolare perché dovrà discutere ed approvare le proposte dell'equo canone...

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' la paralisi negli enti locali palermitani, dopo il repentino passaggio alla testa dell'amministrazione comunale del sindaco-civetta Giovanni Lapi, ed in attesa dell'inizio delle trattative tra DC, PSI, e PSDI. La Democrazia cristiana ha congelato, infatti, pure la crisi alla provincia, facendo mancare il numero legale nella seduta del consiglio convocata per domenica sera con l'ordine del giorno le dimissioni del monocolore Gristina.

Detenuto 19enne evade da Isili (Nuoro)

NUORO - Il detenuto Luciano Ghiani di 19 anni nativo di Villaputzu (Cagliari) residente a Settimo San Pietro (Cagliari) si è allontanato dalla colonia penale di Isili in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari. Il giovane stava scontando al momento dell'evadizione una pena detentiva di un anno per furto. Sarebbe tornato in libertà nel settembre dell'anno prossimo.

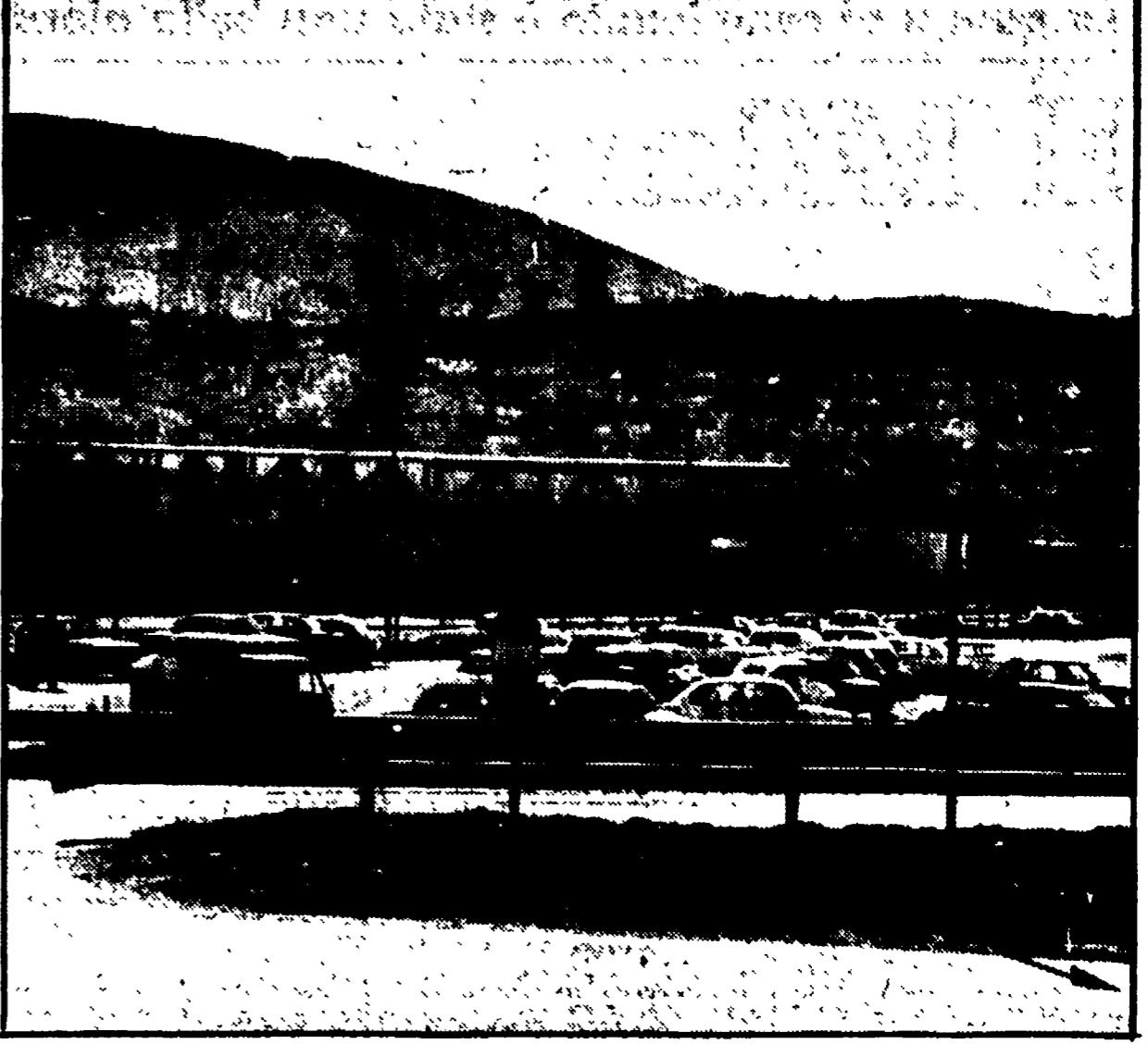
Non è stata ancora convocata la riunione del consiglio regionale

MOLISE - La riunione del consiglio regionale non è stata ancora convocata. Il presidente del consiglio regionale, Luigi Marone, ha chiesto ai partiti di esprimere il proprio parere sulla convocazione della riunione.

Energia: oggi a Termoli manifestazione della FGCI

CAMPOMARINO - Sabato c'è stata a Termoli una manifestazione contro le centrali elettronucleari organizzata dai socialisti e dai gruppi extraparlamentari. Oltre a questi però vi erano una enorme quantità di studenti che partecipavano alla manifestazione con slogan e con interessi diversi dai promotori.

Si farà l'indagine sull'ambiente di lavoro alla Siemens dell'Aquila: ieri sono tornati in fabbrica gli operai



L'AQUILA - Un accordo tra le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e la direzione della Siemens dell'Aquila circa l'indagine che dovrà essere condotta nell'ambiente di lavoro della fabbrica ed in particolare nel reparto saldature dove nei giorni scorsi 30 operai furono colpiti da un estenuante e burrascosa trattativa.

Lo stabilimento Siemens dell'Aquila, assieme ai medici e ai sanitari che la direzione in un primo momento intendeva escludere, potranno entrare nella fabbrica per condurre l'indagine. L'accordo tra la direzione della Siemens e il consiglio di fabbrica ha pertanto sbloccato una situazione che stava divenendo assai pesante.

A Corleone sei intossicati da funghi: uno è morto

PALERMO - A Corleone, un paese a 50 chilometri da Palermo, un giovane di 13 anni è morto mentre i suoi genitori, Antonio e Rosalia Briganti, di 52 e 46 anni, e gli altri 3 figli, Giovanni, di 22 anni, Salvatore, di 15 e Maurizio, di sette, sono rimasti intossicati per aver mangiato funghi. Il giovane Leoluca Briganti è morto al reparto di rianimazione dell'ospedale civico di Palermo, mentre le condizioni dei suoi familiari non destano preoccupazione.

Molise: ambigua posizione di DC e PSI contro gli impianti

MOLISE - La posizione di DC e PSI in Molise è ambigua. Il partito di maggioranza, la DC, ha chiesto di non costruire le centrali elettronucleari, mentre il PSI ha chiesto di non costruire le centrali elettronucleari.

Non è stata ancora convocata la riunione del consiglio regionale

MOLISE - La riunione del consiglio regionale non è stata ancora convocata. Il presidente del consiglio regionale, Luigi Marone, ha chiesto ai partiti di esprimere il proprio parere sulla convocazione della riunione.

Energia: oggi a Termoli manifestazione della FGCI

CAMPOMARINO - Sabato c'è stata a Termoli una manifestazione contro le centrali elettronucleari organizzata dai socialisti e dai gruppi extraparlamentari. Oltre a questi però vi erano una enorme quantità di studenti che partecipavano alla manifestazione con slogan e con interessi diversi dai promotori.

Centrali sì, centrali no: la Regione che cosa aspetta?

Sulla questione dell'intervento dei sindacati e del PCI che non sono contrari alle centrali nucleari ma chiedono di ridiscuterne il sito - Grave l'atteggiamento della giunta Nostro servizio

Centrali sì, centrali no: la Regione che cosa aspetta?

Sulla questione dell'intervento dei sindacati e del PCI che non sono contrari alle centrali nucleari ma chiedono di ridiscuterne il sito - Grave l'atteggiamento della giunta Nostro servizio

MESSINA - Difficile ripresa dopo l'alluvione del 20 ottobre

Ogni pioggia allaga tutto: non è solo colpa del tempo

I comuni interessati in una situazione gravissima - Il PCI in un incontro in prefettura chiede un esame tecnico con i sindaci della zona - Interpellanza dei parlamentari dei partiti al presidente del Consiglio Andreotti

MESSINA - Le piogge di questi giorni, accompagnate da ondata di freddo eccezionale per la stagione, rendono sempre più difficile la ripresa in vista dell'inizio del nubifragio dello scorso 20 ottobre. Da Villafranca Tirrena a Barcellona, nella Vallata dell'Alcantara si tenta un ritorno alla normalità, reso arduo dagli ingenti danni che si registrano nelle strutture e nei prodotti. E così a Giampetro, una frazione di Pace del Mela, dove l'acqua del torrente Muto è straripata, allagando case e distruggendo impianti di piccole aziende, o a Barcellona, dove i terrazzi e i muri di sostegno sono completamente franati mentre le campagne si sono trasformate in immensi acquitrini.

grammare Interventi capaci di rimuovere le cause dei ripetuti disastri. Di questo tenore è anche il testo di una interpellanza presentata all'ARS dal compagno Nino Messina e di un documento della segreteria della Federazione comunista di Messina.

In fondo è questa la domanda che i cittadini della Messina e di un'intera regione, non soltanto loro, si pongono: come mai ad ogni fenomeno tellurico di una certa consistenza ogni difesa approntata dall'uomo salta in un batter d'occhio? Per fatalità o per qualcosa?

Queste due denunce assumono aspetti più gravi se si pensa che, per colpevole inerzia, ingenti mezzi finanziari non sono stati utilizzati per il rimboscamento e la salvaguardia del territorio. In questo senso le accuse rivolte dalla Concolittatori all'ispettore forestale di Messina non possono certo non trovare risposte chiare in sedi opportune. I risultati di questa politica si riflettono ora sulle cose e sulla gente, principalmente nell'agricoltura, dove è saltata la produzione stagionale mentre sono andati distrutti ettari di aranceti, di vigneti e di pescheti, causando danni incalcolabili che a-

vanno ripercussioni; per anni. Anche nelle opere pubbliche e nelle attività economiche che si lamentano ingenti danni. Interi strade, trazzere, reti idriche e fognanti sono saltate, mentre è urgente ripulire gli argini distrutti o lesionati dal nubifragio. E' necessario inoltre un intervento per consentire a quegli artigiani e ai commercianti la cui attività è paralizzata per i danni subiti, di porre le condizioni per la ripresa, prorogando poi con un provvedimento amministrativo la scadenza delle cambiali e delle tratte, così come ha chiesto la confederazione nazionale dell'artigiano.

FOGGIA - Oggi la giunta dovrà deliberare per l'applicazione dell'equo canone

Arrivano decine di sfratti in vista della legge

FOGGIA - La grande proprietà edilizia non sta perdendo tempo in vista dell'entrata in vigore della nuova legge istitutiva dell'equo canone. Infatti in questi giorni ha inviato decine di sfratti ad altrettanti inquilini al fine di trarre maggior vantaggio possibile dalla nuova regolamentazione che disciplina l'ora in poi il mercato delle locazioni.

tenuti la legge sull'equo canone mentre gli obiettivi della stessa sono invece quelli di fitti che in questi ultimi tempi sono saliti alle stelle non soltanto per le nuove abitazioni, ma anche per quelle esistenti in provincia di Foggia e in particolare nel capoluogo è abbastanza seria e ne fanno le spese quasi esclusivamente le famiglie dei lavoratori.

no gravissimi ritardi da parte della amministrazione comunale. Soltanto qualche giorno fa la giunta municipale ha provveduto a far tenere ai gruppi consiliari, alle forze politiche, sociali e sindacali, una specie di bozza per la delimitazione della città che dovrebbe essere deliberata dal consiglio comunale entro oggi.

previsto dall'articolo 12 della legge 392. La relazione tecnica che accompagna questa bozza è stata oggetto di una sommaria discussione presso l'Aula consiliare del comune. Dal dibattito sono emersi una serie di rilievi riguardanti ad esempio il modo come è stato prefigurato il centro storico, la zona intermedia e quella periferica, le scelte operate in 1977 e come è stato affrontato il problema del degrado.

municipale - è stato fatto osservare in primo luogo dal gruppo consiliare comunista, dai numerosi interventi di altri dirigenti ed esponenti sindacali del SUNIA (che ha aperto gli uffici di consulenza gratuita presso la sede di via Trento n. 42, dalle ore 17 alle ore 19.30 di tutti i giorni feriali) - non ha dato alcun orientamento per quel che riguarda i criteri di applicazione e come si intende intervenire sul mercato dei fitti.

Si tratta di una iniziativa che tende a svuotare di con-

CAMPOMARINO - Sabato c'è stata a Termoli una manifestazione contro le centrali elettronucleari organizzata dai socialisti e dai gruppi extraparlamentari; oltre a questi però vi erano una enorme quantità di studenti che partecipavano alla manifestazione con slogan e con interessi diversi dai promotori: erano i figli dei professionisti della regione che si sono costruite le case lungo la costa molisana e che temono che la costruzione di una centrale nel Molise possa in qualche modo compromettere lo sviluppo turistico della costa e quindi anche il valore delle proprietà. Questa sera i giovani della FGCI hanno indetto, sempre a Termoli, una manifestazione per discutere del problema energetico partendo da valutazioni politiche diverse da quelle dei socialisti. Dunque dalla stasi totale e dal disinteresse generale finalmente si inizia il dibattito su questo problema che per troppo tempo è rimasto chiuso nei cassetti del ministro Carlo Donat Cattin.

In appello a Bari Due condanne per reati di abusivismo edilizio sulla costa del Salento Un anno a Luigi Mariano, grosso possidente e 8 mesi a un tecnico del Comune di Gallipoli Dal corrispondente

Sin da ora si possono fare alcune riflessioni innanzitutto partendo dal comportamento delle forze politiche e sindacali. Fino ad oggi sono uscite solo due posizioni chiare: quella dei sindacati confederati che hanno detto di non essere contrari all'insediamento delle centrali a patto che venisse ridiscusso sia il sito sia le contropartite, e quella del PCI che pure parte da considerazioni simili a quelle dei sindacati confederati.

LECCE - Un primo duro colpo è stato inferto dalla magistratura al dilagante abusivismo edilizio sulla costa jonica salentina. Luigi Mariano, grosso possidente legato agli ambienti conservatori e neofascisti della provincia di Lecce e nipote dell'omonimo direttore di una delle più floride banche del Salento, ha ricevuto una condanna penale della Corte d'Appello di Bari ad un anno di reclusione, per aver eseguito una costruzione difforme dal progetto approvato.

Assistiamo invece ad una presa di posizione molto equivoca del PSI e della DC. Il PSI in Molise è contro le centrali elettronucleari e contro il piano energetico nazionale perché essi sarebbero il frutto di una imposizione delle multinazionali e parla invece di un allargamento della base industriale non ben definita, il tutto in contraddizione con l'atteggiamento assunto a livello nazionale dal proprio partito in occasione della votazione in Parlamento della legge 393 del '75. Atteggiamento diverso viene tenuto dalla DC che non si pronuncia come partito ma preferisce fare intervenire sul problema alcuni suoi esponenti: D'Alimonte che è il presidente della Giunta regionale dice di non essere contro l'insediamento delle centrali di Molise, ma contro la localizzazione a Campomarino e quindi per un altro sito; il senatore Lombardi che invece è favorevole alla proposta del ministro e sta portando avanti l'operazione insediamento di Termoli, democristiana, che si è pronunciata contro ogni tipo di insediamento di centrali elettronucleari nel Molise.

I fatti risalgono al 1973. Il Mariano ottenne dal sindaco di Gallipoli la licenza per la costruzione di una villa a piano terra e primo piano, con 4 appartamenti. Egli però non eseguì i lavori secondo il progetto approvato e non rispettò le prescrizioni specifiche nella licenza edilizia. In quanto realizzato una villa con sei appartamenti, modificò l'estetica dell'edificio ed aprì una porta ed una finestra, costruì una scala ed una veranda, che non erano state previste nel progetto. Completata la costruzione, venne presentata al sindaco di Gallipoli la domanda a firma di Mariano Luigi, con la quale si richiedeva il permesso di abitabilità.

Enzo Raffaele

Concerto sinfonico domani all'Aquila L'AQUILA - Con l'esecuzione del «Requiem tedesco» opera 45 per soli ed orchestra di J. Brahms da parte dell'orchestra e coro della Radio-Televisione polacca di Cracovia avrà luogo, mercoledì primo novembre, il secondo concerto della stagione sinfonico-corale della società aquilana dei concertisti. L'esecuzione di questo impegnativo programma avrà luogo nel Teatro comunale dell'Aquila con inizio alle ore 20.30 ed avrà come interpreti eccezionali per le parti solistiche la soprano Teresa May